RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

ESCURSIONISMO

Ente Morale fondato nel 1946 - D.P.R. 29 novembre 1971, n. 1152 - Sped. in abb. post. gr. IV/70 % - Anno XXVII - n. 4 - ottobre-dicembre 1976



Ottima conclusione del Campionato di marcia

Campioni e campionissimi per far grande la F.I.E.

E Repetto!

Sommario

3 *Ottima conclusione del Campionato di marcia*
di Carlo Florio, Giovanni Graniti e Andrea Chiarcos

7 *Le stelle addomesticate*
di Beppe Previtera

10 *L'assalto alla Maiella*
di Lelio Porreca

25 *L'Appennino ligure*
di Franco Guerriero

26 *Un week-end nel Vermont*
di Diane Melville

28 *Chirotteri*
di Massimo de Francesco

31 *Vacanze e pesca anche sotto la neve* di Vittorio Luciani

32 *Salire sul Grappa*
di Antonio F. Celotto

34 *Il Miracolo Eucaristico in Lanciano* di Italino Giancristofaro

ESCURSIONISMO

Rivista della Federazione Italiana Escursionismo

Direttore Responsabile: P. Buscaglione
Redattore Capo: Italo Bruno

Amministrazione - Direzione - Redazione
Via Cibrario, 33 - 10143 Torino - Tel. 740.011

Collaboratori: Silvio Alfieri, Quirino Bezzi
Gian Franco Brini, Luigi Castellani
Luigi De Giorgio, Mauro Donini
Spirito Garnero, Alessandro Gogna
Giovanni Leva, Vittorio Luciani
Dante Malvestuto Grilli, Diane Melville
Piero Pollino, Lelio Porreca, Beppe Previtera
Bruce Renton, Angelo Scapin.

Redazione Laziale: Carlo Travaglini
Via dei Giornalisti, 52 - 00135 Roma
Redazione Ligure: Giovanni Graniti
Via E. Salgari, 1/20 - 16156 Genova-Pegli
Redazione Lombarda: Ambrogio Bonfanti
Via S. Stefano, 14 - 22053 Lecco
Redazione Marchigiana: Giovanmaria Farroni
Via Cardeto, 64 - 60100 Ancona
Redazione Meridionale: Raffaele Riccio
Via del Chiostro, 9 - 80134 Napoli
Redazione Piemontese: Emilio Manfolini
Via Baveno, 51 - 10146 Torino
Redazione Siciliana: Salvatore Pastorella
Via Lussemburgo, 35 - 90146 Palermo
Redazione Toscana: Sergio Serafini
Via Ottavio Rinuccini, 27/A - 50144 Firenze
Redazione Veneta: Giorgio Zola
Piaz.le Vittoria, 67 - 36031 Piovene Rocchette

Viene spedita gratuitamente alle Associazioni affiliate, ai Comitati Regionali della F.I.E., alle Federazioni Sportive agli Enti Turistici, agli alberghi di montagna alla stampa in genere, agli affiliati F.I.E. alle direzioni scioviarie.

Le opinioni espresse negli articoli impegnano solo i rispettivi autori

La pubblicazione di illustrazioni, fotografie, disegni, dipinti, ecc., nonché dei testi, forniti alla Rivista dai collaboratori e/o dai terzi, si sottintendono regolarmente autorizzati per la diffusione, siano essi inediti o non. La Rivista declina ogni responsabilità in merito.

Gli articoli pubblicati sulla Rivista possono essere riprodotti purché ne sia citata la fonte.

Autorizzazione Tribunale di Torino in data 26 settembre 1968 n. 1961 - Reg. Stampa Rivista registrata al n. 1/145786 della proprietà Letteraria Artistica e Scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Stamperia Artistica Nazionale
10136 Torino - Corso Siracusa, 37 - Tel. 36 90 36



In copertina: « Bianco silenzio », quadro a olio a spatola di Erasmo Repetto.

Ottima conclusione del Campionato di marcia

Campioni e campionissimi per far grande la FIE

Con la primavera scorsa ha avuto inizio l'attività agonistica delle varie associazioni affiliate alla F.I.E. interessate alla partecipazione alle gare di marcia alpina di regolarità in montagna. A differenza di molte altre discipline sportive, gli atleti hanno dovuto sottoporsi ad una accurata visita medica attitudinale (in conformità alla Legge numero 1009 emanata il 23 dicembre 1971).

Alle visite mediche effettuate zonalmente nei mesi di gennaio e febbraio, si è avuta la grande soddisfazione di presentarsi dai medici della F.M.S.I. con rarissime segnalazioni di non idoneità.

Domenica 14 aprile, con la prima gara in calendario in programma a Brescia per la disputa del Trofeo « Breccia Aurora », gli atleti della F.I.E. hanno iniziato il loro peregrinare da Regione a Regione; hanno « macinato » chilometri e chilometri partecipando alle varie gare, ora a pattuglie e ora individuali, per l'assegnazione dei titoli di campioni regionali, prima delle grandi prove autunnali per aggiudicarsi i titoli di Campioni italiani. Quanti i chilometri percorsi? Difficile dirlo con precisione, ma se consideriamo che prima di giungere alle prove valide per il Campionato italiano si sono effettuate 51 gare a carattere regionale e che queste sono state 21 a partecipazione individuale e 30 a pattuglie con una media per gara di circa km. 17, non siamo lontano dall'affermare che qualche atleta avrà raggiunto, alla data del 29 agosto, la non indifferente cifra di oltre 800 chilometri!

A tutti questi atleti, che hanno condiviso con noi più la passione che l'affermazione singola, in contrasto a quanto la gente, alimentata ed allineata da una campagna ambigua che va annullando tutti quei principi che hanno come fine superiore l'elevazione dei valori umani, diciamo di perseverare e di continuare con questa attività in puro spirito sportivo. Se da un lato ci conforta la partecipazione costante di questi atleti, dall'altra non possiamo esternare la nostra amarezza per l'incomprensione, quasi assoluta, che accompagna la nostra attività. Forse perché non interessiamo alla grande industria: non siamo materia per alcun « carosello » pubblicitario o per la grande organizzazione alberghiera? Non interessiamo grandi masse di tifosi o gli impianti di risalita? Quale grande stoltezza! Ma questi signori non hanno mai pensato che gli atleti, per « marciare » in montagna si servono di scarponcini, di giacche a vento, di sacchi da montagna, di maglie e maglioni? E cosa pensano, che ci andiamo nudi sotto la pioggia e sotto il sole a camminare per 15-20 chilometri?

Eppure, cari amici, continuamente ci sentiamo come dei « paria » dello sport; coloro per cui nessun giornale sportivo si degna di riportare due o tre righe (fra tutte le pagine di cui dispongono!) anche solo per dare una parziale soddisfazione alle nostre fatiche che, modestamente — se pur non ai limiti proibitivi di altri sport — anche i marciatori della F.I.E. sostengono. Continuare ad essere considerati i « paria » dello sport, una specie di classe umile, infima o anche derisa perché... andiamo a piedi, in fondo in fondo non deve deprimerci. Continueremo a festeggiarci da soli. Non avremo ricchezze, gloria nazionale, onori, radio e televisione, grande stampa (solo quella locale ci è vicina) ma, quel che più conta, il plauso degli amici, qualche medaglietta e queste pagine per la soddisfazione dei vincitori.

Sentiamo parlare in questi ultimi tempi, e lo abbiamo letto su alcuni giornali, che da parte di autorità comunali e provinciali ci si interessa alla eventualità di costruire dei « crosdromi » (nuovo termine italiano che starebbe a significare « spazi fissi per la pratica del cross motociclistico ») come soluzione alla pratica del motocross in montagna... È un problema molto grave! Bisogna provvedere per tempo! Altrimenti dove va a finire... l'ecologia dell'industria motociclistica scacciata dai versanti pedemontani?

C'è di che ridere veramente, per non piangere! Noi invece dobbiamo vedercela molte volte con i proprietari dei terreni che — giustamente, per la verità! — elevano critiche se gli organizzatori delle gare di marcia tracciano percorsi per gli atleti ai bordi dei loro prati o dei loro alpeggi o se segnano il percorso con... coriandoli, bandierine o calce. Tutte cose biodegradabili. Molto meglio i miasmi dei tubi di scappamento, le lattine di plastica, i rifiuti di metallo, di gomme...

Il discorso sarebbe ancora lungo e le considerazioni di ogni genere ci porterebbero ad amare considerazioni; meglio quindi riallacciarci al nostro Campionato, a quella parte svoltasi in autunno con le sei prove valide per l'assegnazione dei titoli di Campioni italiani e lasciar parlare le cifre.

Alle ultime sei prove sono state ammesse 11 pattuglie femminili e 84 pattuglie maschili, ventun atlete femminili per le gare individuali e 151 maschili. Alcune hanno rinunciato ed il totale è risultato di 285 atleti per le prove a pattuglie e 172 per quelle individuali; certamente il fior fiore della nostra specialità, dimostrata proprio dai risultati finali: per assegnare alcuni titoli, dopo altri trenta o cinquanta chilometri in tre prove, si è dovuto ricorrere agli scarti centesimali...

E vediamo ora in dettaglio le singole prove.

3° Trofeo « LORENZO REPOSO »
Arenzano, 5 settembre 1976
1ª prova Camp. Ital. individuale

Una bella giornata di fine estate ed un percorso panoramico lungo le pendici del monte Argentèa e nelle vicinanze del passo della Gavetta, hanno allietato la prima delle prove del Campionato di marcia di regolarità in montagna, individuale, svoltasi ad Arenzano il 5 settembre scorso per la conquista del 3° Trofeo Lorenzo Reposo, messo in palio dalla ospitante S.E.L.C. (Società Escursionisti Liberi Camminatori) di Genova-Sestri, che ha così anche voluto celebrare degnamente il trentesimo anniversario di fondazione.

Il tracciato del percorso, che è risultato ben segnalato e di piena soddisfazione per i concorrenti, comprendeva quattro settori, su un anello di circa 13 chilometri, appositamente studiato con difficoltà graduate e di varia natura per dargli la validità agonistica che una gara nazionale deve sempre avere. Dopo la salita ed un tratto di falsopiano del primo settore, diciamo così, di rodaggio, seguiva una salita piuttosto impegnativa nel secondo settore, una discesa lieve nel terzo ed ancora discesa, ma con fondo ottimo per favorire un « arrivo sprint », nel quarto ed ultimo tratto.

L'organizzazione, curata molto diligentemente come al solito, era affidata al Comitato regionale ligure, che ha messo a disposizione quindici giudici di gara, il commissario cav. Luciano Caviglia ed il presidente della giuria cav. Remo Bisio. Iscritti 146 maschi e 21 donne; effettivamente partiti 116 maschi e 16 donne; arrivati tutti meno uno. Agonisticamente parlando, l'hanno fatta da padroni, come mostra la classifica, i lombardi ed i piemontesi; pri-

mo dei liguri Marcello Neri, degli Scarponi di Pontedecimo.

CLASSIFICA

Categoria femminile: 1. Loredana Gazzola, A.N.A. Bassano, pen. 82; 2. Lisetta Gherardi, ACLI Marinelli, pen. 140; 3. Silvana Dolli, G.E.C. Genepì, pen. 178; 4. Giulia Martinelli, Marinelli, pen. 201; 5. Silvana Davì, U.M.A.C. Condove, pen. 224. Seguono altre 11 atlete. Iscritte n. 21. Partite n. 16.

Categoria maschile: 1. Giuseppe Piloni, O.S.A. Valmadrera, pen. 35; 2. Aldo Negri, G.E.L. Galbiate, pen. 52; 3. Walter Vigna, G.S. Genzianella, pen. 57; 4. Maurizio Bonaudo, U.M.A.C. Condove, pen. 65; 5. Giorgio Pettigiani, U.M.A.C. Condove, pen. 68; 6. Aldo Roberto, U.M.A.C. Condove, pen. 70; 7. Bruno Pilati, Dop. Zegna, Trivero, pen. 70,5; 8. Piergiorgio Chiampo, G.S. Moncenisio, pen. 71,5; 9. Pieralbino Marone, Dop. Zegna, pen. 72; 10. Dario Rossetto, S.E.C. Cavaso, pen. 75. Seguono altri 105 atleti. Iscritti n. 146. Partiti n. 116.

Trofeo
« INDUSTRIE LATERIZI POSSAGNO »
Possagno (TV) - 12 settembre 1976
1ª prova Camp. Ital. a pattuglie

La gara, organizzata dalla A.S. Possagno, ha visto gli organizzatori predisporre un percorso e delle medie che hanno messo in particolare risalto la preparazione tecnica delle pattuglie partecipanti. La prova si è disputata in uno scenario impagabile che ha consentito agli atleti — non sottoposti a sforzi violenti — di ammirare anche il paesaggio e scoprire gli aspetti escursionistici della zona. Non hanno perso comunque d'occhio anche la bravura ed i tempi sono risultati attendibili per una prova di Campionato. In campo femminile affermazione del GRAL Galileo di Battaglia Terme ed in campo maschile del G.A.M. Acli Carcina.

CLASSIFICA

Categoria femminile: 1. GRAL Galileo (patt. A), pen. 426; 2. G.E.C. (pattuglia A), pen. 444; 3. S.E.C. Cavaso (patt. G), pen. 671; 4. SPAC Paitone (patt. C), pen. 687; 5. G.S. Elvo (pattuglia A), pen. 748. Iscritte n. 11. Partite n. 10. Ritirate n. 1. Non partite n. 1. Classificate n. 9.

Classifica maschile: 1. G.A.M. Acli Carcina (patt. C), pen. 102; 2. S.E.M. Mandello (patt. A), pen. 110; 3. G.A.M. Sarezzo (patt. C), pen. 110,6; 4. G.E.F. Dinamo (pen. B), pen. 178; 5. Polisportiva Valverde (patt. D), pen. 181; 6. G.S. Moncenisio (patt. B), pen. 185; 7. S.E.M. Mandello (patt. B), pen. 199; 8. GRAL Galileo (patt. D), pen. 201; 9. SEC Cavaso (patt. B), pen. 212; 10. G.S. Marinelli (patt. A), pen. 215,1. Iscritte n. 81. Partite n. 75. Ritirate n. 0. Non partite n. 6. Classificate n. 75.

Classifica per Associazioni: 1. Polisportiva Valverde, punti 110; 2. SEM Mandello, p. 91; 3. SEC Cavaso, p. 75; 4. GAM Sarezzo, p. 70; 4. GAM Carcina, p. 70; 6. GEF Dinamo Calolzio, p. 62.

Trofeo « CAMPI DI BATTAGLIA MONTE GRAPPA »
Bassano del Grappa, 26 settembre 1976
2ª prova Camp. Ital. individuale

L'attività prosegue e si sofferma ancora nel Veneto per la disputa della 2ª prova individuale svoltasi a Bassano del Grappa domenica 26 settembre. La gara ha visto l'affermazione della Lombardia in campo maschile e del Veneto in quello femminile. Per i piemontesi ottimi terzi posti nelle due categorie. La gara, ottimamente organizzata dal Centro Sportivo A.N.A. di Bassano, si è snodata a Campo Solagna sulle pendici del Monte Grappa. Clara Sandron della S.A.V. di Vicenza e Franco Maccarinelli della Polisportiva Valverde sono stati i due vincitori.

CLASSIFICA

Categoria femminile: 1. Clara Sandron, S.A.V. Vicenza, pen. 32; 2. Lisetta Gherardi, G.S. Marinelli Comenduno, pen. 110; 3. Chiara Tonda, U.M.A.C. Condove, pen. 144; 4. Giovanna Nova, G.E.C. Genepì Calolzio, pen. 146; 5. Paola Carenini, G.E.C. Genepì Calolzio, pen. 147. Iscritte n. 20. Partite n. 16. Classificate n. 16. Non partite n. 4.

Categoria maschile: 1. Franco Maccarinelli, Pol. Valverde, pen. 46; 2. Giuseppe Bonaccina, G.E.F. Dinamo, pen. 47; 3. Roberto Bossu, G.S. Moncenisio, pen. 48; 4. Giampietro Damiani, S.A.P. Padova, pen. 56; 5. Maurizio Bonaudo, U.M.A.C. Condove, pen. 57; 5. Germano Pizzolato, G.E.V. Vicenza, pen. 61; 7. Aldo Roberto, U.M.A.C. Condove, pen. 64,3; 8. Pieralbino Marole, Dop. Zegna, pen. 64,8; 9. Mario Alberti, Dop. Zegna, pen. 67; 10. Natale Passera, L.E.B. Valtesse, pen. 69. Iscritti n. 149. Partiti n. 125. Classificati n. 125. Non partiti n. 24.

Coppa « LUCIO VASSENA »
Valmadrera, 23 ottobre 1976
2ª prova Camp. Ital. a pattuglie

Stendere la cronaca di una gara di marcia, sia pur essa valevole come prova di campionato italiano, è un compito spesso ingrato. Il cliché è sempre, notoriamente, lo stesso: difficoltà e sviluppo del percorso, posti di controllo, numero di partecipanti, punteggi e classifiche finali...

Credo tuttavia che la XVI edizione della « Lucio Vassena », competizione organizzata dall'OSA di Valmadrera e dal CTR Lombardo e valida come seconda prova di campionato italiano di marcia a pattuglie, meriti comunque un cenno particolare.

Essa si è disputata domenica 3 ottobre, uno dei giorni più critici, quanto a piovosità, per gran parte d'Italia.

Ha osservato Modesto Castelli, responsabile dell'organizzazione, che solo quattro edizioni su sedici hanno avuto il privilegio di una bella giornata e che le ultime sette sono state sempre disputate e preparate in condizioni di cattivo tempo. Mai come in quest'ultima però le condizioni atmosferiche si sono accanite tanto, sino al punto di (sono parole sue) « far sfiorare la tragedia ».

Forse possono sembrare parole grosse, ma, se riandiamo con il ricordo a quei giorni, se ripensiamo alle rotte dei nostri fiumi ingrossati dalle piogge incessanti, dense e continue, esse rendono solo una dura realtà.

I sentieri infatti, e si saliva sino a 1200 metri di quota per percorrere una linea di cresta battuta da un forte vento e da una pioggia continua, erano diventati un unico fiume mettendo a dura prova la sopportazione e la resistenza fisica degli atleti.

I torrenti che precipitavano dalla montagna salivano a vista d'occhio spazzando i passaggi opportunamente attrezzati e rialzati.

Le ultime pattuglie hanno addirittura guadato l'ultimo punto obbligato ancorate alle corde stese tempestivamente dopo che il ponte in precedenza predisposto era stato travolto.

Eppure l'organizzazione dell'OSA, che ha lavorato per due giorni sotto la pioggia, cementata dalla volontà e dall'unione di tutti, ha tenuto sino alla fine. Altrettanto ammirevole è stata l'opera dei cronometristi e degli osservatori e giudici F.I.E. presenti lungo il percorso e ai posti di controllo.

È stata però generosa soprattutto, la decisione e la volontà degli atleti componenti le pattuglie, che hanno dato vita ad una gara combattutissima. Il giudizio tecnico finale risulta difficile così come è impossibile discuterlo.

Su un percorso non certo facile, il miglior risultato è stato quello di aver portato a termine la gara.

È certo comunque che i componenti delle pattuglie che hanno conseguito dei risultati possono dirsi a ragione, atleti veramente completi.

CLASSIFICA

Categoria femminile: 1. G.S. Marinelli (patt. G), pen. 636,4; 2. GEC Genepì (patt. A), pen. 1502,2; 3. SPAC Paitone (patt. C), pen. 2143,8; 4. GRAL Galileo (patt. A), pen. 2396,3; 5. SEC Cavaso (patt. G), pen. 3061,8.

Le pattuglie classificate 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, in base all'art. 31 del regolamento gare della F.I.E. edizione 1975, sono considerate fuori tempo massimo e pertanto vengono escluse dalla classifica della 2ª prova del Campionato italiano 1976.

La pattuglia n. 1 è stata squalificata per salto controllo. Iscritte n. 11, Partite n. 9. Arrivate n. 8.



La pattuglia « A » del G.E.L. di Calbiate (da sinistra, Panzeri, Milani e Negri) campione italiano di marcia 1976.

Categoria maschile: 1. Polisp. Valverde (patt. A), pen. 143; 2. G.E.L. Galbiate (patt. A), pen. 214,9; 3. Dopolavoro Zegna (patt. A), pen. 219,7; 4. UMAC Condove (patt. A), pen. 225,5; 5. GRAL Galileo (patt. D), pen. 233,5; 6. G.S. Moncenisio (patt. B), pen. 241; 7. G.S. Marinelli (patt. B), pen. 243; 8. U.E.P. Nese (patt. A), pen. 259; 9. A.S.A. Calino (patt. B), pen. 269,3; 10. Polisp. Valverde (patt. B), pen. 280,4.

La pattuglia class. 55ª, in base all'articolo 31 del regolamento gare della F.I.E. edizione 1975, è considerata fuori tempo massimo e pertanto viene esclusa dalla classifica della 2ª prova del Campionato italiano 1976. Iscritte n. 80. Non partite n. 17. Arrivate n. 55. Ritirate n. 8.

Trofeo « FAVARO »
Favaro, 17 ottobre 1976
3ª e ultima prova Camp. individuale

In una splendida cornice di sole si è conclusa domenica 17 ottobre la prima grande fatica degli atleti della F.I.E. con l'assegnazione del titolo individuale maschile e femminile. È toccato al G.S. Favaro, della omonima cittadina situata sulle pendici verdeggianti del Santuario di Oropa, poco sopra Biella, l'organizzazione di questa gara. Ricca di premi (come d'altronde tutte le altre) ed in una cornice di atleti e accompagnatori degna dell'avvenimento, la gara ha sanzionato il trionfo degli atleti piemontesi, primi quattro maschili, con Aldo Roberto dell'U.M.A.C. Condove, Campione italiano. Lisetta Gherardi si è laureata Campionessa femminile, mentre la vittoria nella singola prova della Munaretti Luciana le è valsa solo il secondo posto.

Alla premiazione, presente il cavalier Ressa che ha proclamato i Campioni, ha portato il saluto del presidente Riva il vice cav. Bruno.

CLASSIFICA

Categoria femminile: 1. Luciana Munaretti, G.S. Moncenisio, pen. 49,7; 2. Rita Dallazuana, A.S.P. Possagno, pen. 119,5; 3. Paola Carenini, G.E.C. Genepi, pen. 140,4; 4. Silvana Dolli, G.E.C. Genepi, pen. 177,1; 5. Lisetta Gherardi, G.S. Marinelli, pen. 204,5. Iscritte n. 21. Partite n. 13. Classificate n. 13.

Categoria maschile: 1. Romano Bonacina, G.E.F. Dinamo, pen. 39,1; 2. Tarcisio Zigliotti, G.E.M. Crespano, pen. 39,7; 3. Aldo Roberto, U.M.A.C. Condove, pen. 40,4; 4. Bruno Pilati, Dop. Zegna, pen. 41,7; 5. Adriano Perino, Dop. Zegna, pen. 43,5; 6. Aliviero Zanghi, L.E.B. Valtesse, pen. 46; 7. Giorgio Pettigiani, U.M.A.C. Condove, pen. 47,3; 8. Piero Vigna, G.S. Genzianella, pen. 48,6; 9. Piero Gatti, A.S.A. Calino, pen. 52; 10. Mario Laberti, Dop. Zegna, pen. 53. Iscritti n. 150. Partiti n. 94. Classificati n. 94.

7° Trofeo
« CADUTI DELLA MONTAGNA »
Genova Sestri, 24 ottobre 1976
3ª prova Camp. Ital. a pattuglie

La Commissione tecnica regionale ligure, che ha avuto quest'anno l'onore di aprire i campionati nazionali di marcia con l'organizzazione della prima prova (individuale) svoltasi il 5 settembre ad Arenzano, è stata anche destinata, dalla estrosità del calendario a chiudere il sipario sulle gare estive, organizzando la 3ª prova del Campionato di marcia di regolarità in montagna, a pattuglie, svoltasi il 24 ottobre, sulle alture alle spalle di Genova-Sestri, con l'assegnazione del 7° Trofeo « Caduti della Montagna » messo in palio dall'U.C.A.M. (Unione Camminatori Amici della Montagna).

Si è trattato di una gara agonisticamente ben studiata, per la varietà delle difficoltà presentate dal percorso e per la validità delle medie imposte in relazione a tali difficoltà. Il tracciato dell'itinerario era chiaramente indicato con segnalazioni a calce e con bandierine. Il tempo, per quanto nuvoloso, ha risparmiato quasi tutte le pattuglie, mentre la pioggia ha cominciato a cadere soltanto all'arrivo degli ultimi e ha continuato anche durante la premiazione, che, proprio per tale ragione, ha dovuto svolgersi in locali messi gentilmente a disposizione dalla parrocchia di via Rollino a Genova-Sestri, anziché nel giardino di Villa Maria, com'era previsto.

Il percorso di circa 22 chilometri, percorribile in circa quattro ore (partenza della prima pattuglia alle ore 8, arrivo dell'ultima alle 14,10), era diviso in sei settori. Nel primo settore una salita regolare portava i concorrenti al Cippo Caduti della Montagna (che è riprodotto nel Trofeo omonimo), in cima al monte Spassoia; seguiva, nel secondo settore, la discesa fino a Carpenara, in Val Varenna; salita al monte Scaggia, nel terzo; di nuovo discesa, nel quarto, fino alle adiacenze delle « case Giabàn »; percorso misto, nel quinto settore, fino alla località Fagnera, a monte del cimitero di Sestri; ultimo tratto in discesa, verso l'arrivo a Villa Maria.

Lo svolgimento della manifestazione sarebbe stato molto regolare, anzi piuttosto rapido, se, dopo l'esposizione della classifica ufficiosa, non fosse giunto un reclamo, risultato del tutto fondato e riferentesi ad un errore di ricezione telefonica del tempo di un passaggio, che ha costretto la giuria a rifare tutti i conteggi. Ma l'abilità dei giudici ha consentito di arrivare alla premiazione prima delle sei pomeridiane. Solo qualche momento di « suspense », e poi tutto è filato liscio.

CLASSIFICA

Categoria femminile: 1. G.E.C. Genepi Calolziocorte (patt. A), pen. 273; 2. G.S. Moncenisio (patt. A), pen. 310; 3. S.P.A.C. Paitone (patt. C), pen. 351; 4. G.S. Marinelli Comenduno (patt. G), pen. 409; 5. G.R.A.L. Galileo Batt. Terme (patt. A), pen. 420. Iscritte n. 11. Partite n. 9. Arrivate n. 8.

Categoria maschile: 1. O.S.A. Valmadrera (patt. C), pen. 84,2; 2. A.S.A. Calino (patt. B), pen. 85,8; 3. G.E.L. Galbiate (patt. C), pen. 124; 3. G.A.M. Acli Carcina (patt. B), pen. 129; 5. G.E.L.



Aldo Roberto dell'UMAC Condove.



Adriana, Giovanna e Paola, atlete del G.E.C. Genepi di Calolzio, campionesse italiane 1976 delle gare di marcia di regolarità in montagna, categoria femminile a pattuglie.

Galbiate (patt. A), pen. 131; 6. S.E.C. Cavaso del Tomba (patt. C), pen. 141; 7. Polisportiva Valverde Rezzato (patt. B), pen. 142; 8. U.E.P. Nese (patt. A), pen. 146; 9. G.S. Moncenisio Novaretto (patt. A), pen. 151; 10. G.E. Irma (patt. B), pen. 157. Iscritte n. 83. Partite n. 54. Arrivate n. 54.

Chi sono i Campioni maschili della marcia...

La pattuglia « A » del G.E.L. di Galbiate, formata da Aldo Negri, Alberto Panzeri e Giuseppe Milani, si è aggiucato il titolo di Campione italiano di marcia F.I.E. Aldo Negri, capo pattuglia, ha 33 anni, è sposato e padre di due bambini; è arrivato al suo terzo titolo italiano in sedici anni di attività. Iniziò a gareggiare nel 1960 vincendo il primo titolo nel 1967 per conto della F.I.V.L. di Lecco; nel 1973 conquista il secondo, con l'attuale pattuglia, per il G.E.L. Galbiate che a quel tempo era al suo primo anno di attività. Una lunga carriera agonistica ricca di altrettante vittorie.

Per Alberto Panzeri che ha 31 anni, sposato e padre di tre bambini, questo è il secondo titolo di Campione italiano. Iniziò a gareggiare nel 1964 per la F.I.V.L. di Lecco ottenendo ottimi piazzamenti. Trasferitosi al G.E.L., con gli stessi compagni di pattuglia di oggi, vince il primo titolo nel 1973. Con Milani e Negri continua l'affiatamento e la catena di affermazioni.

Il discorso potrebbe ripetersi uguale anche per Milani: un po' più giovane (ha 28 anni), celibe, inizia a gareggiare nel 1972 e l'anno dopo entra a far parte della pattuglia « A » in formazione con Negri e Panzeri.

Per la verità la stagione 1976 si era iniziata piuttosto maluccio per la pattuglia « A »: nessuna vittoria assoluta e una forma che stentava ad arrivare. L'affiatamento si perfeziona sul finire di stagione e alle tre prove valide per il Campionato questa sembra ritrovata; sballano ancora la 1ª prova ma gli errori sono corretti subito alla seconda ove ottengono la piazza d'onore e con il quinto dell'ultima prova di Genova conquistano il titolo.

...il Campione individuale

Aldo Roberto (Roberto è il cognome) è nato a Condove il 22 gennaio del 1932 dove risiede e lavora in qualità di capo reparto alla Matec-Moncenisio. Incominciò ad interessarsi di marce alpine solo nel 1973 ma limitatamente a livello valsusino. Socio attuale della U.M.A.C. di Condove, dal 1974 ha partecipato a tutte le gare regionali qualificandosi sempre per concorrere al Campionato italiano. Nel 1975 occupa già, in questa classifica, il 20° posto individuale.

Nella corrente stagione ha vinto il Campionato valsusino a coppie e quello piemontese a pattuglie. Nelle tre gare valevoli per il titolo individuale ha ottenuto un 6° posto ad Arenzano, il 7° a Campo Solagna e con il 3° di Favaro ha potuto vestire (primo di una lunga storia!) la famosa maglia di Campione italiano.

Complessivamente ha partecipato a 75 gare vincendone sei.

...e le Campionesse

Lisetta Gherardi in Manganoni, la giovane marciatrice di Comenduno sposatasi all'inizio dell'anno con il bravo alpinista Antonio Manganoni, reduce da spedizioni extra-europee, ha saputo ben conciliare gli impegni sportivi con i nuovi impegni matrimoniali. Campionessa italiana individuale già lo scorso anno da signorina, ha bissato il successo anche quest'anno da signora: secondo i soliti maligni c'è già chi dice che lo vincerà anche il prossimo anno da... mamma. In attesa del tris, il bis le è riuscito grazie alla conquista delle due piazze d'onore ottenute a Genova e a Bassano del Grappa.

Lisetta Gherardi, che sembra ben intenzionata ad imitare la Silvana Dolli, ha iniziato a praticare le marce alpine nel 1971 sempre con il G.S. Marinelli di Comenduno e nel 1973 faceva già parte della pattuglia Campione d'Italia con le sorelle Rosanna e Giulia Martinelli.

Sono seguiti numerosi titoli regionali sia individuali che a pattuglie ed infine, in un crescendo impressionante, è riuscita a vincere per due anni consecutivi titoli provinciali, regionali e nazionali nella categoria individuale: una costanza e una concentrazione in gara veramente encomiabile!

Il GEC Genepì ha fatto ancora centro

Mentre nel settore maschile vi è una alternanza di associazioni nella conquista dei titoli nazionali, nel settore femminile continua il predominio delle atlete bergamasche del Genepì e del G.S. Marinelli.

Adriana Dolly, Giovanna Nova, Paola Carenini, con una splendida affermazione nell'ultima prova di Genova, hanno portato al G.E.C. Genepì il 18° titolo italiano.

Quale presentazione possiamo fare che non sia già stata fatta? Giovanna e Paola da diversi anni le incontriamo su tutti i percorsi di gara sempre nelle primissime posizioni; di Adriana diremo solo che ricalca le orme della sorella Silvana, che per diverse stagioni ha dominato il settore e che, anche quest'anno, malgrado gli impegni, ha fatto sentire la sua presenza.

La formula del loro successo: costanza di impegno in uno sport duro, ma ricco di amicizie sincere.



Lisetta Gherardi in Manganoni, campionessa dell'ACLI Marinelli.

Le stelle addomesticate

Forse all'inizio del « tempo umano », quando uscito l'uomo dalla ferinità e toccato dall'intelligenza, incominciò a guardarsi intorno ed a tentare di capire i fenomeni che lo circondavano, forse (e magari per secoli e millenni) guardò alle stelle con meraviglia (meraviglia rimasta ancora nell'uomo d'oggi!) ma anche con una sorta di timore reverenziale.

Forse immaginò per generazioni che il grande Sole che lo aveva illuminato durante il giorno, si spezzettasse e dividesse nelle mille fiammelle che gli allietavano la notte, per ricomporsi magicamente la mattina dopo nella grande, unica luce diurna.

Nulla sappiamo su ciò che poté immaginare l'uomo preistorico sul fenomeno « firmamento » e le teorie pensate in tempi storici (abbastanza vicine a noi) sono su tutti i libri di astronomia.

Di certo il primo uomo a guardare le stelle con spirito « diverso », negari fantasioso-edonistico, dovette essere un inconsapevole poeta e il primo a farlo con intento utilitaristico, un navigatore. Attraverso l'esperienza ereditata di secoli, dovette accorgersi che seguendone con paziente osservazione il corso, era possibile orientarsi e dirigersi.

Da magicità e tecnica intrecciate, derivarono in seguito quella somma di nozioni astrologico-astronomiche le quali, per suddivisioni successive sempre più specializzate, sfociarono nell'ultima nata: la radioastrofisica.

Ma per tornare alle stelle, al concetto puro e semplice della loro osservazione « possibile ad occhio nudo » ed all'attrazione (profonda o epidermica che sia) che spinge l'uomo a levare lo sguardo al cielo in una notte stellata, con nessun altro scopo che quello di godersi uno spettacolo della Natura, dirò che nell'uomo moderno, questo bisogno-piacere del guardare le stelle, è andato e, forse, si va sempre più attenuando.

Pressato dalle milfe brighe e beghe quotidiane, con lo sguardo ben fisso in terra per badare dove mette i piedi (forse più per non farsi calpestare che per non calpestare...) gli restano poca voglia e tempo per levare gli occhi al cielo, dal quale non si attende più, come già l'uomo primitivo, una risposta ai suoi problemi; salvo affidarsi, un po' sul serio e un po' per celia, agli oroscopi dei rotocalchi... Ma questa è altra cosa che il « guardar le stelle ».

Forse l'unico a farlo è ancora l'uomo dei campi, quando la sera, prima di ritirarsi in casa « e chiudere fuori tutte le sue ricchezze » (come con arguta malinconia mi diceva un mio amico agricoltore) scruta il cielo in un tentativo di « previsione del tempo ».

Sguardo... utilitaristico anche questo, se vogliamo; e in più, quanto di abitudinario e di non partecipato (fatte le debite eccezioni!) vi sia in questo « guardare le stelle » lascio indovinare a chiunque.

* * *

Quindi i contemplatori di stelle, a parte alcuni romantici poeti (negati alle « avanguardie » ermetiche e dissolvitrici) si riducono agli studiosi che lo fanno per professione ed ai dilettanti astronomi che lo fanno per diletto appunto.

Dire che questi ultimi siano una folta schiera sarebbe arrischiato; pure si può affermare che essi sono più numerosi di quanto non si creda (1).

L'eccessivo tecnicismo, se allontana l'uomo dalla contemplazione pura e semplice, gli mette tuttavia a disposizione anche molti mezzi che lo aiutano ad uscire dal relativo isolamento in cui è relegato dalla limitatezza dei suoi sensi, per cui ci si potrebbe sempre munire di un buon binocolo o, addirittura, di un piccolo telescopio (ve ne sono in commercio a prezzi accessibili); ma è un fatto che il problema non è questo. Il vero problema del « contemplare le stelle » è quello legato alla « visione ad occhio nudo », al riconoscimento delle varie Costellazioni; è fatto di nozioni più profonde e approfondite di quelle che ci siamo lasciate dietro (e molto superficiali, del resto...) dai banchi di scuola; ma se le nozioni ci possono venire dalle molte pubblicazioni ad hoc in circolazione, la visione diretta non la si attua che in un modo; e qui l'uomo d'oggi incontra le prime difficoltà.

L'accennato disinteresse di cui al capoverso precedente, potrebbe essere contestato, ma è un fatto che per chi abita in città e non disponga di una terrazza, la contemplazione delle stelle (ad occhio nudo e non) si riduce ad una fetta di cielo (talvolta obnubilata da foschie maleolenti e soffocanti) da scoraggiare i più.

Ricordate Montale degli « Ossi di seppia »?: « ... e ci riporta il tempo / nelle città rumorose dove l'azzurro si mostra / soltanto a pezzi, in alto, tra le cimase ».

Si aggiunga che per contemplare le stelle e, più ancora, per seguirne il corso, occorre armarsi di una pazienza « antica », essendo relativamente lento il loro movimento e richiedendo la loro osservazione appostamenti prolungati; impegnativi la loro parte.

* * *

V'è tuttavia un modo per introdursi (almeno introdursi!) alla osservazione (ed allo studio) delle stelle; un modo divertente e, direi, svagato, come potrebbe essere uno spettacolo.

Per di più è un modo che ti dà la possibilità di osservare le stelle « con qualunque tempo ».

Questo di poter osservare e studiare le stelle anche in notti nuvolose o addirittura nebbiose è privilegio di poche città nel mondo. In Italia è di due: Roma e Milano. Sì, proprio Milano, la capitale (si fa per dire) delle nebbie invernali nazionali...

Naturalmente tale « privilegio » nasce da un ritrovato tecnico e le stelle e i pianeti che si osservano, se non sono che le loro immagini tradotte in punti di luce, nondimeno sanno darti le emozioni e le suggestioni di un vero spettacolo della natura.

Il « ritrovato tecnico » è nato 50 anni fa, ultima compiuta espressione di una esperienza secolare che ebbe i suoi antenati nelle varie versioni delle « sfere armillari » con le quali l'uomo tentò nell'antichità e fino al Medioevo (attenen-

dosi alle teorie astronomiche dell'epoca) di rappresentare il moto degli astri.

Si chiama Planetario e che cosa sia un planetario sono in molti a saperlo, ma forse, molti di più a non averne che un'idea men che nebulosa.

Diremo anzitutto che è uno strumento inventato dall'ingegnere tedesco Walther Bauersfeld e costruito nel 1923 dalla Zeiss di Jena; modificato e perfezionato nel tempo, è giunto in questi ultimi anni al modello VI molto diverso e più complesso del prototipo (2).

Un Planetario per funzionare a dovere, abbisogna di un locale apposito, cioè di un salone circolare (normalmente di metri 20/24 di diametro) sormontato da una cupola semisferica; il tamburo interno (cioè il muro perimetrale) è alto circa tre metri; torno torno al « planetario » (cioè l'apparecchio di proiezione) che è posto al centro della sala, vi sono poltroncine girevoli per gli spettatori. L'ingresso alla sala è sovente a « labirinto » per evitare infiltrazioni di luce nella sala stessa.

L'apparecchio di proiezione si presenta come un grosso cilindro terminante alle due estremità in due grossi globi, sormontati, a loro volta, da due sfere più piccole; è alto complessivamente cinque metri e pesa intorno ai venticinque quintali.

L'apparecchio è atto a rappresentare (proiettando immagini sulla cupola emisferica della sala) la configurazione della volta celeste, quale apparirebbe in un dato luogo ed in una determinata epoca. È possibile quindi rivedere una « situazione stellare » passata, presente o futura, a volontà, riferita ad un qualsiasi punto della terra. I due grossi globi contengono i proiettori delle stelle fisse; uno per le stelle del cielo boreale (il nostro) e l'altro per quelle del cielo australe (3).

Il Planetario di Milano (modello IV Zeiss) in funzione dal 1968 e che ha sostituito il modello II risalente al 1930. Il Planetario, dono dell'Editore Ulrico Hoepli alla città, è gestito dalla Ripartizione Cultura-Turismo-Spettacolo del Comune di Milano.
(fotografia gentilmente concessa dall'E.P.T. di Milano)



Sono complessivamente 8.900 « punti luminosi » che proiettati sulla volta bianca della cupola, rispecchiano le stesse configurazioni e i raggruppamenti che hanno in cielo le stelle (visibili ad occhio nudo) fino alle meno brillanti (cioè di grandezza 6m,6) in una buia notte senza luna; due dischi posti sul fianco di ciascuna sfera (grossa) contengono i proiettori della Via Lattea. Il corpo cilindrico centrale, diviso in due parti dall'asse orizzontale est-ovest, contiene i meccanismi di proiezione della Luna, del Sole e dei pianeti « visibili ad occhio nudo » e cioè Saturno, Mercurio, Venere, Marte, Giove. (Mancano quindi Urano, Nettuno, Plutone).

Vi sono ancora due speciali proiettori inseriti nel meccanismo del Sole, i quali proiettano la luce zodiacale; e da ultimo, sul basamento fisso dello strumento, altri quattro proiettori descrivono sulla volta bianca il meridiano locale (o del luogo di osservazione preso in esame) in forma di linea graduata da nord a sud, passante per lo Zenit del Planetario, che è nel centro della volta.

Tutto il congegno è mobile e comandato a distanza dall'Astronomo-conferenziere e permette di rappresentare (accelerati) tutti i fenomeni celesti, le fasi della luna, il prodursi di eclissi; infine tutti i movimenti dei corpi celesti diurni, annui, di precessione.

Quest'ultimo, come si sa, è un lento movimento conico dell'asse terrestre che si svolge in un periodo di 25.800 anni e che pertanto sfugge praticamente ad ogni osservazione e le cui conseguenze principali sono:

a) Variare delle Costellazioni visibili in un dato luogo;

b) Cambiamento della Stella Polare (che fra 9.000 anni sarà Deneb, fra 12.000 anni sarà Vega ecc.).

In totale le apparecchiature raccolte dentro il Planetario sono più di cento e tutte sincronizzate tra di loro nei movimenti e nei tempi a mezzo dei motori differenziati (4).

* * *

Ed ora, pagato il nostro tributo alla tecnica, lasciamoci andare agli allettamenti dello spettacolo.

I 300 spettatori, seduti nelle poltroncine girevoli hanno già il naso puntato



Milano - Giardini di Porta Venezia. La costruzione detta per metonimia « Il Planetario ». (foto Previtera)

alla bianca calotta sferica; l'Astronomo-conferenziere ha preso posto dietro il « bancone dei bottoni »; già la luce in sala si attenua e sulla volta compaiono le prime pallide stelle.

È il crepuscolo, un crepuscolo biancorosato che trascorre veloce e declina in fretta verso la notte; una notte ancora chiara, soffusa di una luce cilestrina.

La voce del conferenziere alle nostre spalle ci sembra quella di un pilota di una nave astrale: Ecco lassù Giove e quaggiù a sinistra, Marte; E là... là ad ovest ecco Vega luminosissima...

Frattanto il « cielo » si è fatto buio; altre stelle sono apparse; la freccia verde della torcia elettrica manovrata dal conferenziere passa dall'una all'altra Costellazione: le Pleiadi, i due Cani, Orione e Cassiopea bellissima; sopra di noi i due Carri, il Drago dalla lunga coda serpigna.

Ora il cielo è scurissimo, di un nero profondo (è una notte illune!) e le stelle luminosissime e fitte incombono sopra di noi e intorno a noi; la Via Lattea, bianco nastro nebuloso, tutte le abbraccia e lega; e noi vi siamo come immersi; ci sembra di stare viaggiando « dentro il cielo » e ad un tratto questa sensazione sembra avverarsi: un lieve ronzio di motore e la calotta stellata si muove, si sposta lentamente da est a ovest.

O siamo noi a spostarci? No, è il Planetario; ne vediamo la grande silouette nera, chiusa nella sua forma astratta e un po' surreale, trascorrere lungo uno dei suoi assi da est a ovest e noi « viaggiamo » in senso contrario, sotto la volta del cielo: astronauti in poltrona, ben ancorati alla terra e pure librati *tra le stelle. — Ecco — annuncia ad* un tratto la voce dell'Astronomo-Pilota — vedete ad est sta per sorgere Saturno!

* * *

Pochi minuti è durato il fantastico viaggio e la volta celeste ha compiuto il suo giro apparente; le costellazioni si sono tuffate oltre l'orizzonte ad ovest e ad est ritorna la tenue luce dell'alba, dell'aurora, del giorno; ed ecco infatti il Sole.

Sorge tra brume rosate un po' fosche, come si conviene ad un sole cittadino e inizia la sua galoppata sull'arco del cielo, « nella traiettoria esatta riferita al giorno della proiezione ».

Si alza e corre il Sole; e le stelle impallidiscono, scompaiono. Poi, quando il Sole è allo Zenit, l'Astronomo-conferenziere, novello Giosuè, lo ferma nel cielo. No, non c'è alcuna nuova Gerico da espugnare, ma sì, vuole mostrarci a quanti gradi sul meridiano locale il Sole si trovi oggi a mezzogiorno e difatti sulla volta del « cielo » appare una bianca striscia graduata, corrente tra nord e sud e vediamo che il Sole è fermo sui 34 gradi.

Riprende poi a navigare, il Sole, verso ovest, verso il tramonto, mentre di nuovo in cielo si accendono le prime pallide stelle; e altre ne spuntano qua e là nei secondi successivi, mentre ad ovest perdura ancora la luce crepuscolare (proprio come nella realtà); la luce riflessa del Sole, dura a morire, anche dopo che il grande lanternone è tramontato.

Sono trascorsi pochi minuti, ma per la nuova « situazione stellare » è come fossero trascorse 24 ore; siamo dunque già « alla sera dopo »... Questa possibilità di ricostituire qualsiasi « situazione stellare » riferita a qualsiasi epoca e latitudine (cui s'è accennato qui sopra) è attuabile grazie all'orologio del tempo inserito nell'apparecchio. Pre*mendo gli opportuni* « bottoni » potremmo sbizzarrirci a contemplare le stelle nella posizione in cui le vedranno i nostri pronipoti, poniamo nel 2050, quando inizierà l'Era dell'Acquario che sarà, secondo quanto preconizzano gli Astrologhi (attenzione! Ho detto Astrologhi!) un'èra di pace e di fratellanza universale (che durerà 2.500 anni...) oppure, e meglio, tornare a rivedere il cielo di quella notte del 1610 quando Galileo scoprì le fasi di Venere (ricordate il Sidereus Nuncius? « Grandi veramente sono le cose che in questo piccolo trattato propongo da vedersi e contemplarsi... ») oppure, qualora ne conoscessimo la data esatta, la situazione stellare della lontana Notte in cui si accese la Luce di Betlemme (5).

Beppe Previtera

---

(1) Associazioni di Astrofili sono attive a Torino, Milano, Savona, Bologna, Firenze, Roma, Napoli; ricorderò anche il Gruppo Astrofili di Saronno e la Sezione Astrofili dell'Università Popolare Sestrese.

(2) Un altro Planetario Zeiss è installato anche a Roma in via Giuseppe Romita, nei pressi delle Terme di Diocleziano.

(3) Ciò che dà la possibilità anche a chi non andrà mai... agli Antipodi di godersi la visione di Costellazioni a noi sconosciute, come il Camaleonte o la Colomba, la Gru o l'Idra in uno con la contemplazione, carica di emblemi suggestivamente romantici, della Croce del Sud.

(4) Il Civico Planetario di Milano (donazione Ulrico Hoepli) fu inaugurato nel 1930 con l'entrata in funzione di uno strumento Zeiss modello II (il modello I era stato messo in opera nel 1923 al Museo delle Scienze di Monaco).

Nel 1968 si sostituì il vecchio Planetario con un altro più moderno e sofisticato (Zeiss modello IV).

Le caratteristiche interne della costruzione sono: diametro m. 19,6; superficie della cupola semisferica, oltre metri quadri 600; è rivestita con pannelli forati di alluminio, verniciati di bianco, isolata con rivestimento di sughero e lana di vetro e sostenuta da carpenteria a struttura « geodetica » (cioè con tralicci esagonali). Il tutto è ricoperto all'esterno con lastre di rame.

Tutt'intorno alla sala, sullo scrimolo del « tamburo », è disegnato in nero il profilo della città di Milano com'era nel 1930; si riconoscono il Duomo, il Castello, Sant'Ambrogio, altri campanili e chiese e poi il Monte Rosa, il Resegone ecc.

Nella sala trecento poltroncine girevoli e una cinquantina di posti lungo la parete circolare a disposizione dei... soliti ritardatari.

(5) Da una pubblicazione risalente a qualche anno fa risulta che i Planetari Zeiss sparsi per il mondo sono 41, dei quali 13 in U.S.A. e 5 nelle due Germanie.

I rimanenti sono suddivisi tra Argentina, Austria, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Giappone, Grecia, Inghilterra, Italia, Messico, Olanda, Sud Africa, Svizzera, Tailandia.

L'assalto alla Maiella

Quali sono i pericoli maggiori e quali le preoccupazioni immotivate

La Maiella, che, per ripetere le parole di Franco Tassi, è una « *enorme e solenne bastionata calcarea dall'inconfondibile aspetto* », si presenta dal lato occidentale precipitosa e piuttosto uniforme, mentre dai lati sud-orientale e nord-orientale appare come un immenso pane spaccato da fenditure lunghe e profonde: sono le « valli », ai piedi delle quali stanno i paesi.

Ma il cuore del monte è lontano.

Infatti, le pendici scendono fino a quota trecento, e vi attecchiscono il pino marittimo e la palma; ma le cime più alte si intravvedono oltre le faggete, oltre i « canyons » gialli di luce, oltre il manto nevoso che abbaglia l'occhio da ottobre a maggio, oltre i grandi deserti di ciottoli, bianchi nei pleniluni d'estate.

La cima più alta, il Monte Amaro, è a quota 2793 m.: un'altezza che oggettivamente non è certo eccezionale, ma che assume valore ben diverso ove si considerino appunto la distanza della vetta dai centri abitati, la rocciosa scoscesità delle fiancate, e l'estrema rarità sulla montagna di manufatti che non rappresentino soltanto un modesto adattamento delle anfrattuosità naturali alle esigenze della pastorizia.

Lungo quasi quaranta chilometri, il massiccio, che attirò l'attenzione dei Romani, i quali ne intuirono la possibilità di sfruttamento minerale e ne sentirono anche il fascino della silenziosa potenza, tant'è che gli riconobbero l'appellativo di « Nicate », « il Vittorioso », non ha avuto un cantore adeguato, e nemmeno una risonanza nazionale. Fino ad oggi. Perché adesso ha attirato e va sempre più attirando l'attenzione: e, purtroppo, non questa, mistica, dei poeti, e non solo quella, appassionata, degli alpinisti e degli escursionisti, ma l'altra, la moderna: la voracità degli speculatori.

E molti degli abruzzesi, che sono in genere persone tranquille e di buon senso, ma non certo dei semplicioni, pure ci cascano, nella rete tesa ormai a cerchio, presi dal desiderio di veder « valorizzata », finalmente!, la loro « Montagna Madre ».

Così è stato per Campo di Giove, dove spropositati condomini sono nati fra le selve del Monte Porrara, il contrafforte più lucido e più snello della Maiella: un « criss » malese che si lancia tagliente nell'azzurro, un'ala che spunta dalla terra, una boscosità stormente, un arabesco di medaglie, sul quale nemmeno il più freddo degli uomini avrebbe dovuto pensare di mettere le mani.

Eppure, è la verità: a « perfezionare » l'opera, una « bidonvia » sale dal « villaggio Persichetti » al Guado di Coccia, cioè al valico che, a quota 1674 m., segna il limite tra il contrafforte e il nucleo, e dalla cabina di arrivo gli sfasci si diramano penetrando nella Serra Campanile, che è già Porrara, e nella Serra Carracino, che è Maiella. Abbiamo visto di persona i picchetti a quota 1200 m., sotto Tavola Rotonda: superata la quale, sarà un gioco raggiungere l'altopiano di Femmina Morta ed il Monte Amaro.

Per Campo di Giove è come se non fosse avvenuto il convegno che a Torricella Peligna, il 31 gennaio del 1971, con tema « Salviamo la Maiella », vide i sindaci della valle dell'Aventino difendere la loro montagna dall'assalto degli uomini del cemento, dell'asfalto e del ferro.

La stampa nazionale lodò all'unanimità le « premesse » ed i « dieci punti » che riepilogavano i criteri stabiliti per la catena montuosa più cara agli abruzzesi, ma che erano applicabili, per analogia, a qualsiasi zona alpestre. Al sottoscritto che, in qualità di presidente della « Pro loco », aveva organizzato la riunione, giunsero adesioni e lodi anche dall'estero.

Nell'« ordine del giorno », emesso a conclusione del dibattito, « *la proibizione assoluta di qualsiasi tracciato oltre i 1000-1200 metri s.l.m.* » (si tenga sempre presente il dislivello dalle pendici, del quale si è detto), accolse soltanto tre eccezioni: per la Grotta del Cavallone, che si apre meravigliosamente a centoventi metri dalla base in una parete della « valle » di Taranta Peligna, e la parete è a circa quattro chilometri dalla rotabile statale « 84 »; per il Guado di Coccia, al quale da Palena si perviene risalendo una depressione terrosa e che ai primi del secolo costituiva ancora il tramite naturale tra le opposte vallate; e per il pianoro di Fonte Tarì, sopra Lama dei Peligni, « *col solo scopo di avvicinare le zone più alpestri* ».

Eccezioni, si dice: che dunque, per natura, confermano la regola.

Ma è di oggi una grossa polemica, che il World Wildlife Fund ha aperto contro il Comune di Palena e il Consorzio di bonifica « Alto Sangro », che stanno costruendo, appunto, una strada per il Guado di Coccia e una « bidonvia » per la Grotta del Cavallone.

Parleremo brevemente della prima, per utilizzare più spazio per la seconda, dopo aver bene precisato che il W.W.F. mira a fermare entrambi i lavori.

La Porrara minacciava di essere stracciata con una terribile rasoiata: una rotabile che, abbattendo annosi tronchi e facendo saltare con le mine pareti e grotte, avrebbe dovuto toccare il Guado e proseguire poi, a mezza costa sul massiccio centrale, fendendo i prati di stelle alpine e di violette (connubio cromatico di infinita bellezza, siti sui quali sarebbe seguita la realizzazione di « complessi » residenziali), discendendo infine, proprio così: discendendo, alla Grotta: un tracciato di oltre quaranta chilometri. E le stalattiti e le stalagmiti, nate in antri di cupa eccezionale grandiosità, sarebbero state raggiunte dall'alto con le automobili, mentre sarebbero rimaste isolate dalla vicinissima statale « 84 ». Tanto è insondabile la fantasia umana!

Eliminato con il convegno di Torricella questo immane pericolo, a Palena si è cominciato ad aprire la strada ver-



Alba sul Monte Amaro, la cima più alta della Maiella. Sullo sfondo, il Monte Acquaviva. La Maiella comprende sessantuno monti e settantacinque colline.

so il valico, e lo sbancamento è pervenuto attraverso campi coltivati e radure, alla base della Porrara, dove si è fermato presso Fonte Galardi, cioè a quota 1124 m. La lontano, le curve paiono le spire di un brutto serpente marrone; ma, se è vero che la località verrà rimboschita, saranno nascoste dagli alberi; e, se il tracciato proseguirà, sempre in concomitanza con il rimboschimento, fino a Coccia, si fermeranno alla stazione di arrivo e partenza di quella cabinovia di Campo di Giove che già da tempo solleva sul valico chiunque paghi il biglietto.

Abbiamo intervistato il sindaco di Palena, ragionier Manfredi Pulsinelli. Ritenuto « giovane e dinamico », ci è apparso giovane sì, ma abbattuto o sconcertato.

« *Ci si accusa di distruggere la Natura* — ci ha detto —; *vogliono tutelare noi montanari come se fossimo dei bambini o degli sprovveduti; pretendono che accettiamo supinamente le decisioni scaturite a tavolino dalle elucubrazioni di poche persone che non conoscono i luoghi e non si benignano di recarsi a visitarli, e che tantomeno si peritano di venire a discutere i deliberati della nostra gente prima che siano passati nella fase di attuazione. Non si può lavorare così* ». Il sindaco controbatte le mie preoccupazioni assicurandomi che né lui né i suoi predecessori hanno mai previsto insediamenti immobiliari lungo la strada. « *La via viene realizzata dal Consorzio, ma ha la piena approvazione dei palenesi, perché servirà ai pochi allevatori di bestiame rimasti: uomini che, se fra salita e discesa dovranno continuare a sorbirsi quattro ore di sgrobbata per portare a valle una forma di cacio pecorino, emigreranno al pari degli altri. La strada non si svolge sulle rocce, e nemmeno fra le rocce: lei è un escursionista, e conosce i posti meglio di me. Essa sarà utile anche alla Forestale, e servirà di avvicinamento alla montagna. Nonostante a Torricella se ne fosse prevista la lunghezza fino a Coccia, e la Soprintendenza ai Monumenti dell'Aquila abbia approvato il progetto relativo, noi montanari ci siamo fermati dove ha termine la fascia coltivata* ».

Ringrazio il sindaco della sua lealtà. Infatti, avrebbe potuto facilmente evitare di rispondermi, dato che la strada non è stata costruita dal comune.

Raggiungo in auto l'imboccatura della valle di Taranta. Alcuni operai si danno da fare intorno alla grossa ruota lignea alla quale era attorto il cavo della funivia. Ero certo di trovare presso di loro il geometra Mario Falconio, direttore del Consorzio di bonifica « Alto Sangro ». Ha più o meno l'età di Pulsinelli, è altrettanto deciso, e il suo parlare è condito di « sale italico ».

« *Cominciò il settimanale "Epoca" a chiamare "funivia delle pecore" l'attrezzatura che abbiamo ottenuta con un serio lavoro per collegare i centri abitati agli alti pascoli; e la qualifica provenne dal fatto che avevamo ottenuto il finanziamento dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Certamente, le pecore, come ha perspicacemente afferrato la direzione del W.W.F., non salgono sovente sui bidoni, ma si dà il caso che di essi possano servirsi utilmente i pastori per raggiungere gli stazzi e per trasportare con minore spesa, e soprattutto con minore logorio fisico, i loro attrezzi ed i prodotti caseari. Si accorgono quelli del W.W.F. che la pastorizia altrimenti scomparirà? O mirano a fare del formaggio pecorino un prodotto prezioso al pari del parmigiano?* ».

Non nega la mia affermazione che gli sbancamenti fatti dall'impresa per la sistemazione dei tralicci ha rovinato il vallone, con le ruspe che si muovevano a destra e a manca, sicché le ferite si vedono da chilometri di lontananza. « *Per il trasporto dei piloni non si sono potuti usare gli elicotteri, per il pericolo insito nella strettezza della valle. Ma il "canyon" sarà ripopolato di alberi; venga, venga a vedere* — e quasi mi trascina verso il rimboschimento iniziato —. *Guardi le piante. Questi non sono i soliti pini, il solito sempreverde della Forestale* ». Effettivamente, c'è una meraviglia di colori.

« *Costruiremo un sentiero snello come quello che c'era* — prosegue Falconio —, *porremo manti erbosi con il sistema Schichtenn, e, ci lascino fare quelli del W.W.F., immetteremo in quest'area, recinta e protetta, camosci, caprioli, o quegli animali che ci saranno consigliati. Siamo sempre pronti ad accettare suggerimenti, il territorio è vasto ed adatto, ci sono i Fontanili, con il grande caratteristico serbatoio d'acqua ricavato in una caverna dai nostri avi; c'è spazio, c'è luce; sarà il nostro mini-parco. Sarebbe dovuta essere una sorpresa. Ma ora ne faccio un regalo di Natale al W.W.F. Ci fu a Chieti, il venticinque novembre del millenovecentosettantatré, un convegno apposito per la sistemazione della Grotta. Si votò unanimi per il collegamento. Non c'era via di scelta. Se fu un male, fu il male minore. Dov'erano i rappresentanti del W.W.F.? Cos'è questo tornare sulle decisioni? Noi della montagna non ci siamo abituati, ne restiamo frastornati* ».

Gli operai chiamano Mario Falconio, la sua presenza è necessaria. Resta con noi il geometra Antonio di Santo, baffetti alla D'Artagnan, occhi sereni. « *Lo sa? son tornate le aquile. Lei che va su deve averle viste. È un buon auspicio* ».



La cava di breccia del vallone di Santo Spirito, a Fara San Martino. Il più caratteristico « passo » della Maiella va in rovina.

Proseguo con l'auto verso Fara San Martino. Il paese, all'imbocco della valle di Santo Spirito, manda la migliore pasta italiana per tutto il mondo. La Maiella si erge nobile e materna; ma una cava di pietra la ferisce alla base, distruggendo uno degli angoli più caratteristici della regione. Dei passaggi con cui il monte si apriva agli uomini è rimasto solo l'ultimo, una strettoia di cinquanta centimetri tra rocce alte centinaia di metri. Ma è intronato dalle mine, e tra non molto dovrà essere abbattuto.

È strano che nessuno reagisca, che da nessuna parte si elevi il grido di dolore.

E allora si rafforza in noi un convincimento. Il W.W.F., del quale ci onoriamo di avere la tessera, aveva davanti tre possibilità di scelta. O svolgere una prevenzione efficace, impedendo che avessero inizio la strada per la Porrara e la funivia per la Grotta, oppure, una volta che i lavori erano stati cominciati, lasciare che proseguissero con le opere di rimboschimento e di riparazione stabiliti. La terza possibilità era questa di fermare i lavori a metà, ed è l'agire che il W.W.F. ha preferito. Agire che, francamente, non ci trova consenzienti.

Speriamo che gli organi direttivi sappiano tornare sulle proprie decisioni, con la forza che hanno soltanto coloro



Nella « valle » di Taranta: l'inizio dei centosettantadue gradini tagliati nella roccia che portano all'imboccatura della Grotta del Cavallone. La funivia ha previsto una « stazione » intermedia alla base della parete.

che mirano ad un ideale, così che, in futuro, trovandosi in analoghe situazioni, il W.W.F. si comporti con la massima avvedutezza e con la massima tempestività, che è quanto dire approfondendo il problema e prendendo contatto diretto ed immediato con enti e con persone.

Altrimenti, non resterà altro da fare che porre il fermo ad attività iniziate: e tale comportamento potrà, come nei casi del monte Porrara e della Grotta del Cavallone, rendere la faccenda ancor più pregiudizievole per la Natura che non la conduzione a termine delle opere stesse.

E magari si dovranno tagliare al primo piano gli alberghi che a qualcuno di certo salterà in mente di sistemare nelle « valli » della Maiella perché la fantasia umana, ci sembra di averlo detto, è incommensurabile. Specie se c'è di mezzo il denaro.

testo e fotografie di **Lelio Porreca**

L'ordine del giorno del Convegno di Torricella Peligna sul tema: « Salviamo la Maiella ».

I rappresentanti dell'Ente Provinciale per il Turismo di Chieti, dell'Amministrazione Provinciale dell'Istituto per l'Assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno, del Consorzio di Bonifica della Valle Peligna, della Sezione di Lanciano di « Italia Nostra » e dei Comuni della zona dell'Aventino, interessati al problema della salvaguardia delle bellezze naturali della Maiella e della sua valorizzazione turistica, riuniti in Convegno a Torricella Peligna il 31 gennaio 1971; rilevato che le strade costruite sulle montagne hanno quasi sempre pregiudicato la natura dei luoghi e non hanno consentito al turismo popolare di trovare sane condizioni per l'esercizio sportivo e l'elevamento spirituale; tenuto conto che la particolare struttura del massiccio centrale della Maiella e la bellezza erta e selvaggia del Monte Porrara non consentono la creazione di strade, di tracciati e di impianti tecnici di qualsiasi tipo, senza il pericolo di danneggiare gravemente ed irreparabilmente l'ambiente; considerata la minaccia, da più parti ventilata, di una non ponderata « valorizzazione » di queste due zone; riconosciuta la necessità di solo pochissimi dei collegamenti di cui si sente parlare; nell'affermare la più sentita partecipazione dei rappresentanti e degli esponenti delle genti della Valle dell'Aventino al presente convegno:

1) auspicano il conseguimento della statale 84 alla Grotta del Cavallone con un tracciato nell'interno della Valle di Taranta Peligna;

2) sollecitano una strada che congiunga Palena al Guado di Coccia, con inizio dalla località « Sant'Antonio » e svolgimento nell'interno della depressione;

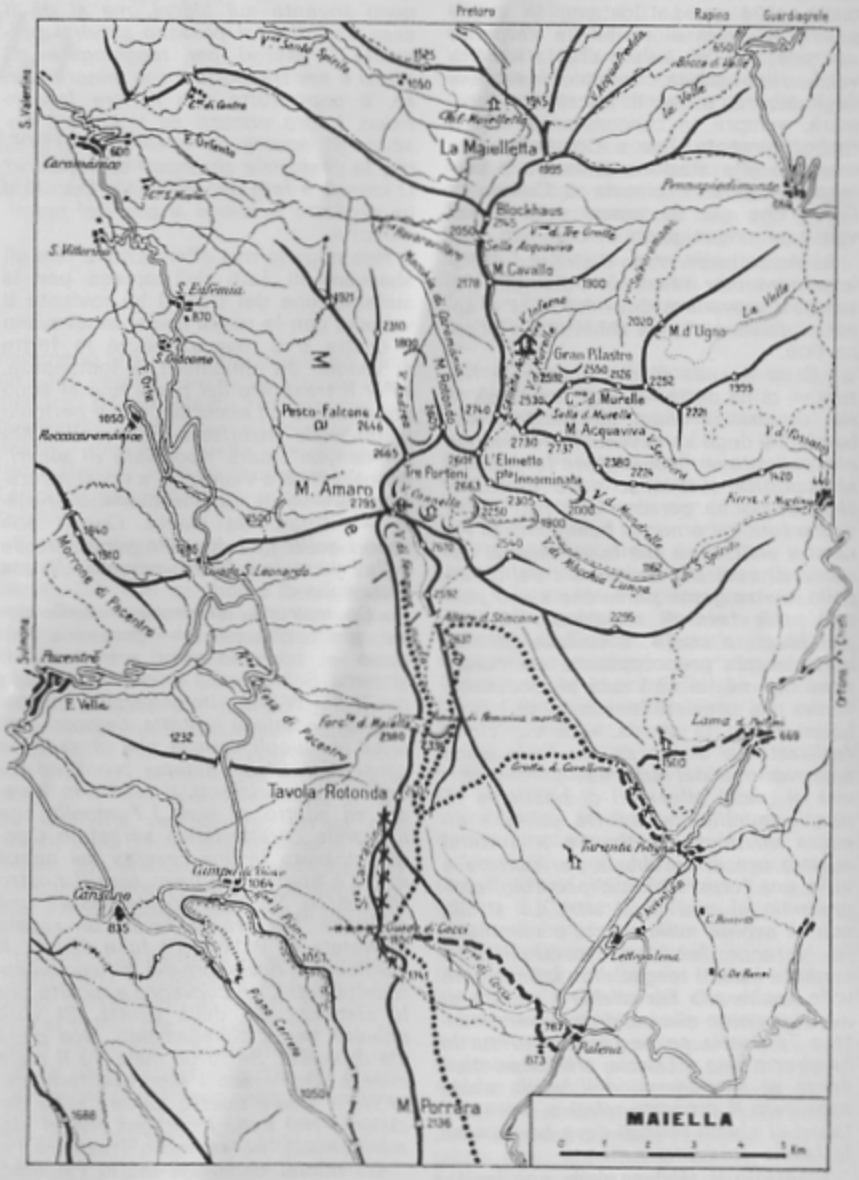
3) segnalano l'opportunità di un troncone transitabile dal « Convento » di Lama dei Peligni a Fonte Tarì, col solo scopo di « avvicinare » le zone più alpestri;

4) chiedono il rimboschimento delle pendici di Monte Porrara e delle pendici e della parte mediana di tutta la Maiella;

5) sollecitano la imposizione del vincolo paesaggistico sull'intero massiccio centrale della Maiella e sull'intero Monte Porrara, e, per intanto, la proibizione assoluta di qualsiasi tracciato che prosegua oltre i 1900 o 1200 metri s.l.m. e di quelli che, pur non raggiungendo tale altitudine, non si svolgano nell'interno dei valloni, o penetrino nei boschi, o non limitino al minimo i movimenti di terra e gli sbancamenti, o possano fornire occasione per successive lottizzazioni o privatizzazioni di aree;

6) insistono perché gli spazi aperti al turismo rimangano demaniali o comunque vincolati, in modo che la collettività ne abbia ampio e completo godimento;

La Maiella, con i contrafforti del monte Porrara e della Maielletta. I tracciati stradali qui indicati non comprendono la zona della Maielletta.
(orografia della guida « Appennino Centrale » di C. Landi Vittorj, ed. C.A.I.-T.C.I.)



7) affermano l'urgenza della costruzione della via a scorrimento veloce « Fondovalle Aventino »;

8) propongono ai sindaci la creazione di un organo consultivo, in cui siano rappresentati tutti i Comuni e le organizzazioni della zona interessati;

9) raccomandano all'E.P.T. di Chieti la più sollecita predisposizione di studi che portino alla formazione di un Parco Nazionale della Maiella;

10) pregano lo stesso Ente Provinciale di organizzare un convegno su basi più allargate con lo stesso tema di « Salviamo la Maiella ».

L'ordine del giorno di cui sopra è stato approvato all'unanimità, ma è doveroso precisare che il gruppo giovanile di Palena, pur approvandolo, ha insistito per la prosecuzione della via Palena-Guado di Coccia con un tronco transitabile che raggiunga il Fondo di Femmina Morta.

COMMISSIONE TURISMO SOCIALE

Facilitazioni ai portatori della tessera F.I.E. per il 1976-77

SEGNI CONVENZIONALI ED ABBREVIAZIONI USATE NEL TESTO

AG/F = Abbonamento giornaliero festivo
AG/f = Abbonamento giornaliero feriale
AG = Abbonamento giornaliero festivo e feriale
A/R = Andata e ritorno
Abb. sett. = Abbonamento settimanale
Abb. stag. = Abbonamento stagionale
W.E. = Biglietto combinazione fine settimana (sabato e domenica)
TG = Tessera gratuita al Capo Gruppo
A.S. = Alta stagione
B.S. = Bassa stagione
Tess. = Tessera
Abb. = Abbonamento

• Le località in maiuscolo sono quelle che concedono sconti individuali.

LIGURIA

SANTO STEFANO D'AVETO

1 cabinovia + 3 sciovie: per tutti gli impianti AG/F L. 5.000 - **FIE L. 4.500**; AG/f L. 3.500 - **FIE L. 3.300.**
Per comitive di almeno 20 persone iscritte alla FIE: Cabinovia A o R L. 1.000; A/R L. 1.500; AG/f L. 3.000; AG/F L. 4.000; W.E. L. 6.000 + TG/.

LOMBARDIA

CASPOGGIO

2 seggiovie + 4 sciovie: per i tesserati FIE sconto di circa il 25% sulle tariffe normali.

CASTIONE DELLA PRESOLANA

Per i tesserati FIE verrà rilasciato un « carnet » sul quale saranno applicate una stampigliatura per ogni abbonamento giornaliero contratto dal titolare. Ogni 10 stampigliature, il titolare del carnet avrà diritto ad un abbonamento giornaliero gratuito.

FOPPOLO

3 seggiovie + 2 sciovie: AG/ L. 6.500 - **FIE L. 6.000.**

GANDINO

Seggiovia per il Monte Farno: per i tesserati FIE sconto del 10% sul biglietto normale di A/R.

MARGNO

Sui mezzi meccanici della zona: per i tesserati FIE, sconto del 10% sulle tariffe festive normali, sabato compreso.

PONTE DI LEGNO - TONALE

1 funivia + 3 seggiovie + 15 sciovie: AG/F e prefestivo L. 6.000 - **FIE L. 5.500**; W.E. L. 11.000 - **FIE L. 10.000.**

SAN PRIMO (Parco)

Su tutti i mezzi di risalita della zona, AG/f L. 4.000 - **FIE L. 3.500**; AG/F L. 5.000 - **FIE L. 4.500** (le predette riduzioni si intendono per gruppi di almeno 10 persone e con prenotazione).

MARCHE

SARNANO

1 telecabina + 3 sciovie: AG/f (da lunedì a venerdì) L. 5.000 - **FIE L. 4.000.**

PIEMONTE

ALAGNA

Funivia per Zaroltu-Bocchett-Indren 1 seggiovia, 1 cabinovia, 2 sciovie: AG/F L. 6.500; **FIE L. 6.000** - W.E. L. 11.500 - **FIE L. 11.000.**
Per comitive: 1 TG ogni 20 AG/ acquistati o W.E.

BEAULARD

Seggiovia per il Rifugio « G. Rey »: salita L. 1.000 - **FIE L. 8.00**; A/R L. 1.500 - **FIE L. 1.300**; AG/F (sabato compreso) L. 5.500 - **FIE L. 5.000.** Per comitive di almeno 25 persone: facilitazioni particolari e TG/.

CHIOMONTE

1 seggiovia + 4 sciovie: AG/F L. 6.000 - **FIE L. 5.700.**

Colle di Tenda

Per comitive di almeno 25 persone: AG/ L. 5.000 anziché L. 5.500.
Per le Associazioni che acquistino un minimo di 100 abbonamenti giornalieri: L. 4.500 anziché L. 5.500.

Lurisia

Per comitive di almeno 25 persone della stessa associazione: AG/ L. 5.000 anziché L. 5.500.

MACUGNAGA-STAFFA

Funivia per Passo Monte Moro: salita L. 2.200 - **FIE L. 2.000**; A/R L. 3.250 - **FIE L. 3.000.**
Per tutti gli impianti (2 funivie + 4 sciovie): AG/ L. 6.000 - **FIE L. 5.700**; W.E. (soci FIE) L. 10.000. Per comitive: AG/ L. 5.300 + TG/.

MACUGNAGA-PECETTO

2 seggiovie: tesserati FIE sconto del 10% su tutte le tariffe normali; AG/ L. 5.500 - **FIE L. 5.000.** Per comitive: TG.

Pontechianale

Per comitive di almeno 30 persone: AG/F L. 4.000 + TG/.

Prato Nevoso

Per gruppi di almeno 25 persone: AG/ L. 5.000 + TG/.

SAUZE D'OULX

AG/ L. 7.000 - **FIE L. 6.000** + TG/ per ogni gruppo non inferiore alle 25 unità per le quali ci è stato richiesto l'AG/.
Per ottenere tale facilitazione, le Associazioni interessate dovranno presentare un elenco nominativo dattiloscritto, su carta intestata, preventivamente alla Segreteria degli impianti « Orsa Maggiore ».

Sestriere Borgata

AG/ a L. 6.500 anziché a L. 7.500 a condizioni e modalità da concordarsi preventivamente con la S.I.B.S. - Via Palmieri, 34 bis - 10138 Torino.

VIOLA-ST. GREE

Per tutti i mezzi di risalita della zona: AG/ L. 5.500. - **F.I.E. L. 5.000.**

VALLE D'AOSTA

Cervinia

Per comitive di almeno 20 persone: AG/ a tariffa ridotta + TG/ (occorre presentare elenco nominativo su carta intestata, alla biglietteria degli impianti).

Courmayeur

Per comitive FIE: composte da 21 a 40 persone, sconto del 10% sulle tariffe per le funivie; per comitive composte da oltre 41 persone, sconto del 25% - TG/ ogni 30 persone.
Sono previsti sconti sugli abbonamenti sciovie e funivie, solo per gruppi numerosi e dietro presentazione di elenco nominativo.

GRESSONEJ ST. JEAN

Seggiovia Weissmatten: AG/ L. 4.000 - **FIE L. 3.700.**

LA THUILE

1 funivia + 7 sciovie: AG/f L. 5.500 - **FIE L. 4.500**; AG/F L. 7.500 - **FIE L. 6.500**; 2 gg. o W.E. L. 13.000 - **FIE L. 11.000**; abb. sett. L. 33.000 - **FIE L. 30.000.**

PILA

Funivie: da Pila AG/ L. 7.000 - **FIE L. 6.000**; da Aosta AG/ L. 7.500 - **FIE L. 6.500.**

Val Veny

23 impianti di risalita: per comitive FIE di almeno 20 persone, AG/ **L. 6.500** anziché L. 7.500 (da inizio stagione al 23-12-1976; dal 7-1 al 2-4-77 e dal 13-4-77 a fine stagione) + TG/.

VENETO TRENTINO ed ALTO ADIGE

BONDONE

1 telecabina + 5 seggiove: AG/ L. 5.000 - **FIE L. 4.500**; TG/ ogni 25 AG/ acquistati.

CAVALESE - ALPE CERMIS

Funivia: A/R L. 1.500 - **L. 1.400**; per tutti gli impianti: A/G L. 5.000 - **FIE L. 4.800.** Per comitive FIE: AG/ L. 4.000.

COLLE ISARCO

Seggiovia Monte Gallina 1ª salita L. 500 - **FIE L. 450**, AR/ L. 900 - **FIE L. 800**; Seggiovia Monte Gallina 2ª salita L. 600 - **FIE L. 550**, A/R L. 900 - **FIE L. 800**; Seggiovia Ladurns, salita L. 500 - **FIE L. 450**, A/R L. 900 - **FIE L. 800**; 3 seggiovie + 4 sciovie: AG/ soci FIE L. 3.500; abb. sett. soci FIE L. 17.000; abb. sett. soci FIE dal 12-11 al 18-12 e dal 10-1 al 6-2 L. 12.000. Per ogni 15 abbonamenti acquistati: 1 TG/.

ENEGO

Su tutti gli impianti: per i tesserati FIE sconto del 10% circa sulle tariffe normali di abbonamento giornaliero.

GALLIO 2000 - ASIAGO

Abb. sett.le L. 25.000 - **FIE L. 20.000** - Per comitive oltre 30 persone: AG/F **L. 5.000** anziché L. 6.000; abb.to stagionale **L. 72.000** anziché L. 90.000.
Le Socetà FIE che acquistino in un'unica soluzione, per i propri tesserati, almeno 250 AG/: **L. 4.000** anziché L. 6.000.

LAVARONE

1 seggiovia: tessera 10 corse, L. 3.500 - **FIE L. 3.000**; AG/ L. 4.500 - **FIE L. 4.000.**

MERANO

Funivia principale: salita L. 2.500 - **FIE L. 2.300**; A/R L. 4.500 - **FIE L. 4.000**; 1 funivia + 1 cabinovia + 3 seggiovie + 1 sciovia: AG/ L. 7.500 - **FIE L. 7.000.**

MISURINA

Seggiovia Col de Varda: 1 corsa gratuita per ogni 6 abbonamenti acquistati.

ORTISEI

Funivia Alpe di Siusi: soci FIE sconto del 10% sulla tessera a punti; per comitive di almeno 20 persone sconto del 20%.

PINZOLO

Telecabina Pra Rotondo e seggiovia Doss del Sabion: salita L. 1.000 - **FIE L. 900**, per periodi AS/; L. 800 - **FIE L. 700** per periodi BS/; Seggiovia Alpe di Grual e Fossadei, sciovia Valagola: salita L. 800 - **FIE L. 700** per AS/; L. 600 - **FIE L. 500** per BS/.
Per i predetti impianti più una sciovia: AG/AS L. 5.500 - **FIE L. 5.200**; AG/BS L. 4.500 - **FIE L. 4.200.**

PIAN DI PEZZEI

Sciovia: salita L. 150 - **FIE L. 100**; AG/ L. 2.500 - **FIE L. 2.000.**

S. NICOLA

Sciovia: 10 corse adulti, L. 700 - **FIE L. 600**; 10 corse bambini L. 600 - **FIE L. 500**; AG/adulti L. 1.500 - **FIE L. 1.300**; AG/ bambini L. 1.300 - **FIE L. 1.100.**

La presenza della FIE al convegno della Commissione francese sentieri

Il cav. Sandro Perasso, presidente della Commissione nazionale sentieri, ha partecipato come osservatore della F.I.E. a fianco dei rappresentanti di Belgio, Olanda e Spagna, alle giornate di studio della Commissione nazionale francese sentieri per lunghe marce (Comité national des sentiers de grande randonnée), svoltesi il 23 e 24 ottobre nel « villaggio di vacanze per famiglie » La Tour-Fondue, proprio sulla punta dell'incantevole penisoletta di Giens, a 12 chilometri da Hyères e a trenta chilometri da Tolone.

La manifestazione era articolata in una riunione plenaria di apertura, al sabato mattina, in quattro tavole rotonde su altrettanti temi specifici di studio, affidati a quattro gruppi di lavoro, e in una riunione conclusiva, per l'approvazione degli ordini del giorno rivolti agli organi competenti e di governo con la richiesta di provvedimenti legislativi e di disposizioni atte a risolvere i problemi e le difficoltà rilevate. E le relazioni delle tavole rotonde avevano per oggetto, rispettivamente: « Tracciatura, segnaletica e conservazione dei sentieri per escursionisti », « Vita all'aria aperta e tempo libero », « Escursionismo ed agricoltura » ed « Ecologia e protezione dell'ambiente naturale ». Temi, come si vede, che sono di tutta attualità anche da noi.

Erano presenti alla manifestazione circa duecento persone fra delegati regionali e dipartimentali della Commissione nazionale sentieri francese, rappresentanti qualificati delle varie categorie interessate (Federcamping e caravaning, Club alpino francese, Touring club francese, Associazione alberghi per la gioventù, Corpo forestale, Associazioni per la protezione della natura, ecc.) e rappresentanti ufficiali degli Enti turistici delle varie regioni. Partecipavano alle riunioni plenarie pure i rappresentanti dei ministeri francesi del Turismo, dei Problemi della gioventù, delle Finanze, dell'Agricoltura e foreste e della Pubblica istruzione.

A parte l'eccellenza dell'organizzazione e la sensazione di una notevole capacità operativa, l'osservatore della F.I.E. ha avuto l'impressione che l'escursionismo in Francia investa interessi e partecipazioni ben più vasti di quelli riscontrati in Italia.

I problemi sono praticamente gli stessi che abbiamo noi: difficoltà incontrate nella tracciatura e segnatura dei sentieri a causa dell'ostilità da parte dei proprietari dei terreni attraversati, ostruzionismo dei contadini, invadenza delle strade carrozzabili, difficoltà nella ricerca dei fondi per il finanziamento delle iniziative, difficoltà d'ordine giuridico a tutela del lavoro di segnaletica e per il mantenimento in pristino degli itinerari segnalati, necessità di coordinamento ed unificazione della segnaletica sia in campo nazionale che internazionale. Ma in Francia, secondo le impressioni del cav. Perasso, è ben più profondo che in Italia il consenso che si muove attorno a tali problemi, sia a livello di opinione pubblica, sia a livello di organi amministrativi e di governo.

G. Gr.

Saluto a Wasmuth

Enrico Wasmuth, consigliere nazionale della F.I.E. delegato per i rapporti con l'estero, si è trasferito a Zurigo per ragioni di lavoro ed è costretto a lasciare l'incarico.

Il signor Wasmuth, che parla correntemente, oltre all'italiano, il francese, il tedesco e l'inglese, era da molti anni un collaboratore prezioso della F.I.E., spesso a fianco del presidente comm. Riva durante le trasferte all'estero per le riunioni della Federazione Europea Escursionismo e presente, in numerose occasioni, ai convegni di vertice anche in Italia, dove la sua profonda conoscenza dell'ambiente escursionistico e la professionale abilità nei rapporti di pubbliche relazioni ne facevano un elemento quasi insostituibile.

Ed è, appunto, un problema per l'organizzazione della F.I.E. quello di trovare una persona che possa sostituire Wasmuth nella molteplicità delle sue prestazioni, date sempre con signorile cordialità e con una grossa dose di buona volontà.

Se fosse stato ancora necessario, una prova della utilità della presenza del signor Wasmuth la si ebbe al recente raduno europeo di Como, ove egli fungeva da « trait d'union » fra gli ospitanti italiani e gli ospiti delle varie nazioni europee. Ora, questa funzione, egli ci ha promesso di continuare a svolgerla, da Zurigo, nei rapporti tra la F.I.E., la Federazione Svizzera e la Federazione Europea. Sappiamo che manterrà la parola: e questa è l'unica consolazione che può compensare, in parte, il disappunto per la perdita della sua collaborazione diretta.

Giuseppe Martinelli campione lombardo

Giuseppe Martinelli, giovane portacolori della società di Piero Gatti (l'ASA Calino), ha conquistato il titolo lombardo della categoria individuale. Martinelli non è nuovo a queste imprese; nel 1973 aveva vestito il tricolore di campione italiano assoluto. Il neocampione regionale è nato a Calino il 9 ottobre 1948. Gareggia dall'età di 15 anni seguendo una progressione davvero esemplare. Martinelli eccelle oltre che come marciatore come uomo che è maturato nel sacrificio e nella modestia dei semplici. Per giungere al meritato alloro Giuseppe Martinelli ha ottenuto un brillantissimo primo posto nella marcia organizzata dalla GEF Dinamo di Calolziocorte (che aveva alla partenza più di due centurie di atleti), un quarto piazzamento nella gara della UGE di Lecco e una undicesima posizione in casa della SEM di Mandello Lario. Attualmente guida una delle due pattuglie dell'ASA Calino che fa capo al notissimo, intramontabile Gatti. Ma sembra che l'allievo abbia ormai le carte in regola per superare il maestro.



Martinelli ha sommato, nelle tre prove, 225 punti precedendo due bergamaschi, Mario Milesi (LEB Valtesse) e Amleto Algarotti (UEP Nese) che ne hanno totalizzati rispettivamente 221 e 217. Al quarto posto un altro bresciano, Claudio Archetti della Polisportiva Valverde di Rezzato ma ex componente della pattuglia calinese, con punti 211. Per trovare in graduatoria un altro bresciano bisogna poi scendere al 17° posto, occupato da Franco Maccarinelli, anch'egli del gruppo sportivo di Rezzato. Luciano Oliva, sedicesimo, mette in luce i marciatori lumezzanesi mentre il decano, Pietro Gatti, nicchia al 24° posto.

Positivo il bilancio del campionato bresciano di marcia

Si è conclusa nel Bresciano la stagione delle marce. Il bilancio è decisamente positivo. Brescia, tra l'altro, ha fatto la parte del leone nel contesto dell'attività regionale. Infatti delle 29 gare di marcia (individuali, a coppie e a pattuglie) disputate in Lombardia ben 16 hanno avuto svolgimento nel Bresciano. Spetta quindi di diritto un plauso alla Delegazione provinciale, che ha come presidente Piero Gatti, ai Commissari, ai Giudici e ai Direttori delle varie competizioni che si sono prodigati con entusiasmo per l'affermazione di questa disciplina, forse l'unica ad avere conservato la sua originale purezza. La Delegazione si è anche impegnata in prima persona nella organizzazione di una competizione, con la collaborazione preziosa dell'ACLI Botticino, dimostrandosi all'altezza della situazione.

Alcuni dati statistici: 6 le gare individuali con la partecipazione di 127 marciatori; 5 a coppie per un totale di 166 concorrenti; 13 a pattuglie con 201 atleti. È evidente la preferenza che i marciatori bresciani assegnano alle manifestazioni per pattuglie. Il dato va tenuto in considerazione anche da parte della sede centrale della federazione. Tenuto conto, quindi, della carenza delle gare individuali e a coppie, per la definizione della graduatoria provinciale la delegazione è stata costretta a servirsi delle altre competizioni regionali.

Per quanto concerne i risultati, di rilievo assoluto è il successo personale di Giuseppe Martinelli, il forte atleta dell'ASA Calino, che si è anche aggiudicato il titolo lombardo. L'alloro femminile è andato a Regina Longhena dello SPAC Paitone, aggiudicataria anche del titolo a coppie. Nella classifica a « coppie » il successo ha coronato i brillanti sforzi della pattuglia C della società Valverde di Rezzato, capitanata da Remo Piccinotti, che ha bissato il luminoso traguardo a livello regionale. Nel campionato « a pattuglie » è risultata prima la formazione B della Armi Bettinsoli di Lumezzane (ora trasformatasi in G.E. Lumezzane) comprendente Oliva Luciano, Corli Ezzelino e Pilotti Guido. Una citazione di diritto spetta alla formazione dell'ASA Calino che ha conquistato (con Piero Gatti, Giuseppe Martinelli e Giovanni Apolone) la piazza d'onore nel campionato italiano e il terzo posto, per un solo secondo di differenza, nel campionato lombardo.

Gianni Esposto

CLASSIFICA FINALE A PATTUGLIE

Femminile

1. SPAC Paitone (C)	punti	70
2. Pol. Concesio (A)		67
3. Pol. Valverde (F)		67
4. Pol. Concesio (B)		26
5. ANA Bione (A)		21
6. AGA Polaveno (A)		12

Maschile

1. A.S. Bettinsoli (B)	punti	157
2. Pol. Valverde (A)		154
3. Pol. Valverde (B)		146
4. GAM Acli Carcina (E)		144
5. ASA Calino (B)		144
6. SPAC Paitone (A)		143
7. ASA Calino (A)		136
8. G.E. Acli Botticino (B)		136
9. GAM Acli Carcina (B)		133
10. A.S. Bettinsoli (D)		131

Seguono altre 29 pattuglie.

CLASSIFICA FINALE A COPPIE

Femminile

1. SPAC Paitone (D)	punti	30
2. Pol. Concesio (A)		30
3. Pol. Valverde (F)		26
4. Pol. Valverde (E)		21
5. SPAC Paitone (C)		20

Maschile

1. Pol. Valverde (C)	punti	231
2. SPAC Paitone (B)		221
3. A.S. Bettinsoli (E)		208
4. GAM ANA Bione (E)		206
5. A.S. Bettinsoli (B)		204

CLASSIFICA FINALE INDIVIDUALE

Femminile

1. Longhena Regina (SPAC Paitone)
2. Bresciani Marica (SPAC Paitone)
3. Bersanini Gabriella (SPAC Paitone)
4. Longhena Marica (SPAC Paitone)
5. Tedesco Virginia (A.S. Bettinsoli)

Maschile

1. Martinelli Gius. (ASA Calino)	punti	225
2. Archetti Claudio (Pol. Valverde)		219
3. Valentini Rinaldo (A.S. Bettinsoli)		214
4. Maccarinelli Franco (Pol. Valverde)		201
5. Pellegrini Beppe (Pol. Valverde)		182
6. Temponi Annibale (Pol. Valverde)		181
7. Gatti Piero (ASA Calino)		177
8. Danesi Alfredo (ASA Calino)		174
9. Oliva Luciano (A.S. Bettinsoli)		167
10. Simoni Mario (ANA Bione)		161

Seguono altri 104 concorrenti.

* * *

CLASSIFICA CAMPIONATO REGIONALE LOMBARDO A COPPIE

(Due migliori punteggi su quattro prove)

Femminile	punti
1. G.S. Marinelli (G)	30
2. G.S. Marinelli (I)	28
3. GEC Genepì (A)	27
4. LEB Valtesse (A)	26
5. GEC Genepì (F)	23
Pol. Valverde (E)	23

Maschile	pen.
1. Pol. Valverde (C)	—
2. UEP Nese (A)	338
3. Ind. Aurora (C)	373
4. GEL Galbiate (B)	214,4
5. SPAC Paitone (B)	280
6. G.S. Bettinzoli (E)	288,6
7. SPAC Paitone (A)	420,6
8. AIMA Calolzio (B)	—
9. G.S. Marinelli (B)	214,3
10. G.S. Bettinzoli (B)	283,7

Seguono altre 88 coppie.

Simoni primo anche a Zanano

Mario Simoni, un marciatore praticamente sconosciuto fino alla fine del giugno scorso, si è autorevolmente imposto nella gara individuale « Trofeo dei 4 Comuni » svoltasi con partenza ed arrivo a Ponte Zanano, in Valle Trompia. L'organizzazione era affidata alla Polisportiva locale in collaborazione con i quattro comuni interessati, Sarezzo Gardone Marcheno e Polaveno. Simoni ha vinto autorevolmente, bissando il successo che aveva conseguito, tra lo stupore generale, a Botticino tre settimane prima.

La gara di Ponte Zanano (alla prima edizione) era valida per il campionato provinciale bresciano, di cui rappresentava la quinta ed ultima prova. Non si attendevano — né sarebbero stati possibili — particolari rivoluzionamenti nella graduatoria complessiva giacché il calinese, Giuseppe Martinelli (ex campione d'Italia), in pratica era inattaccabile. Martinelli, infatti, pur classificandosi al 32° posto, si è ugualmente aggiudicato il titolo di campione bresciano. Martinelli viene, quindi, a sommare su di sé sia il titolo bresciano che quello lombardo.

In campo femminile ha vinto la bergamasca Lechi che ha preceduto, con buon margine, la bresciana Tedesco del Gruppo Sportivo Armi Bettinsoli di Lumezzane. Alla partenza si erano schierati 120 concorrenti: le penalità sono risultate molto basse. Il 25° della graduatoria ne ha accumulate soltanto 127, appena 44 di più del vincitore.

Le graduatorie. **Femminile**: 1. Lechi Livia (LEB Bergamo), pen. 113; 2. Tedesco Virginia (GSA Bettinsoli Lumezzane), 123,3; 3. Carenini Paola (GEC Genepì Calolziocorte) 162,4; 4. Bonazzi Antonella (Acli Marinelli Comenduno), 193,7; 5. Nova Giovanna (GEC Genepì Calolziocorte) 195,1. **Maschile**: 1. Simoni Mario (Ana Bione), pen. 63,1; 2. Anghileri Edoardo (Osa Valmadrera), 77,4; 3. Milesi Mario (LEB Bergamo), 85,4; 4. Locatelli Roberto (Aurora Bergamo), 88,1; 5. Valentini Rinaldo (GSA Bettinsoli Lumezzane), 91,4; 6. Archetti Claudio (Pol. Valverde Rezzato), 95,3; 7. Zenoni Mauro (GAM Carcina), 98,2; 8. Zucchi Antonio (SEM Mandello Lario), 98,9; 9. Facchinetti Bernardo (GSA Bettinsoli Lumezzane), 102,2; 10. Tiraboschi (Falchi Sedrina), 102,5.

Associazione alla ribalta: l'UMAC di Condove

Entrata nella F.I.E. nel 1972 come USCAL (Unione Sportiva Condovese Atletica Leggera), l'associazione condovese, che dal 1° gennaio 1976 ha preso il nome di UMAC (Unione Marciatori Alpini Condovesi), ha raccolto quest'anno il frutto di un'appassionata propaganda presso i giovani, nonché della tenace volontà sportiva ed atletica dei suoi tesserati.

Ricca di buoni elementi e sotto la guida prima di Lanna Sergio indi di Midellino Luciano ed ora di Cordola Mario, si è affermata nuovamente nel Campionato Italiano con il Campione individuale Roberto Aldo che ha rinnovato il successo di Davì del 1975.

Ma dove l'UMAC è stato veramente asso pigliatutto è nel campionato piemontese: infatti tutti i titoli in palio sono stati conquistati dai suoi atleti e precisamente: Pettigiani, Camp. ind. masch.; Listello Manuela, Camp. ind. femm.; Patt. A masch. (Roberto-Pettigiani-Davì); Patt. A femm. (Davì-Tonda-Listello).

Dal 1972 ad oggi la società condovese ha partecipato a 105 gare collezionando 40 vittorie.

Un particolare, che conferma l'attività di propaganda svolta dall'UMAC per stimolare i giovani verso la marcia alpina, è dato dal grande successo ottenuto dal « concorso bozzetto » per il distintivo sociale, svoltosi fra 200 ragazzi della scuola media di Condove.

Infine merita sottolineare la collaborazione con il vicino Moncenisio per la disputa del Campionato Valsusino con particolare attenzione per la categoria ragazzi (8-15 anni).

Per ben due anni ha avuto l'onore di ospitare il GEM di Torino nelle gare di Campionato Regionale individuale, collaborando logisticamente all'organizzazione del Trofeo Città di Torino.



Un gruppo di atleti e accompagnatori dell'UMAC, alla gara di Occhieppo Superiore il 1° maggio u.s., con i vincitori Giorgio e Silvia.

IV PROVA CAMPIONATO PIEMONTESE A PATTUGLIE

18 luglio 1976 - Porte di Pinerolo

Domenica 18 luglio a Porte di Pinerolo si è disputata la IV prova del campionato piemontese a pattuglie valida per la qualificazione alle prove finali del campionato italiano e per la conquista del titolo piemontese.

La gara è stata organizzata ottimamente dalla « Polisportiva S. Paolo » di S. Pietro Val Lemina, la quale ha voluto, con vero senso sportivo, non privare il campionato di una prova decisiva, sostituendo l'Unione Giovane Biella nel « Trofeo Caduti della Montagna » che, per cause di forza maggiore, ha dovuto rinunciare all'organizzazione del « Trofeo ».

La gara è stata vinta dalla pattuglia A dell'UMAC di Condove che ha conquistato, al termine delle quattro prove, anche il titolo di « Campione Piemontese 1976 ».

Al posto d'onore si è classificata la pattuglia B del Dop. Az. Zegna ed al terzo la B della S.S. Pietro Micca.

Il trionfo dell'UMAC si è completato con la vittoria in campo femminile della pattuglia A, laureatasi anch'essa Campione Piemontese 1976.

Femminile

1. UMAC Condove	pen. 454
2. G.S. Moncenisio	602

Maschile

1. UMAC Condove (A)	punti 138
2. D.A. Zegna (A)	183
3. S.S. Pietro Micca (B)	208
4. G.S. Moncenisio (B)	231
5. P. S. Paolo (A)	295

TROFEO « VALLE OROPA » 22ª edizione Cossila S. Giovanni

6ª prova Campionato Piemontese individuale

Ancora gli atleti dell'UMAC Condove. Pur non brillando nell'ultima prova di campionato individuale, forte ormai di una solidissima classifica conquistata nelle precedenti vittorie, Pettigiani Giorgio della UMAC Condove, si è assicurato il titolo di Campione Piemontese 1976 unitamente alla sua consocia e compaesana Listello Manuela.

La gara, organizzata dalla S.S. Valle Oropa, si snodava sul percorso Cossila S. G.-Burcina-Cossila-Burcina-Favaro-Cossila, ha visto alla partenza 52 atleti di cui 9 in campo femminile.

La vittoria in questo campo è andata a Botalla Gemma dell'Elvo mentre nel maschile dopo uno strenuo duello sul filo delle penalità, Gotto Luciano del Moncenisio, è prevalso sul bravo Crotti Amelio del C.S.I. Lessona.

Dopo brevi parole di incitamento ed elogio agli atleti il Presidente del C.R.P. cav. uff. Enzo Palena, procedeva alla premiazione.

Al secondo posto nel Campionato Piemontese il biellese Marone Pier Albino, mentre al terzo ci fa piacere porre in evidenza un altro biellese, Renato Florio capo della sezione escursionismo della Pietro Micca, a cui va il nostro sentito ringraziamento per le relazioni sulle gare da lui inviateci e che in pratica ne hanno permesso la pubblicazione sulla rivista.

Femminile

1. Botalla Gemma, G.S. Elvo	pen. 142
2. Munaretti Luc., G.S. Moncenisio	237
3. Davì Silvia, UMAC Condove	238

Maschile

1. Gotto Luciano, G.S. Moncenisio	pen. 35
2. Crotti Amelio, C.S.I. Lessona	36
3. De Giorgis Em., D.A. Zegna	49
4. Franconeri Nic., Muntagnin	58
5. Milan Rino, Pietro Micca	64

CAMPIONATO BIELLESE INDIVIDUALE

Prova unica

Organizzata dal C.T.G. Biella si è disputata domenica 10 ottobre la prova unica del Campionato biellese abbinata al « Trofeo Renzo Furno ».

In campo femminile ha vinto Guatti Graziella del Moncenisio mentre Pozzo Norina dell'Elvo piazzandosi al secondo posto si è aggiudicata il titolo di Campionessa Biellese 1976.

In campo maschile la vittoria è andata a Roberto Aldo dell'UMAC Condove. Coda Cap Aldo con il secondo posto si è laureato Campione Biellese 1976. Per i tesserati C.T.G. la vittoria è stata ottenuta da Busemini Enrico (4° cl.) e da Riva Marinella (3ª cl.).

CAMPIONATO VALSUSINO - Classif. finale

Femminile

1. Alladio-Listello, C.A.I. Alpignano p.ti	137
2. Munaretti-Cuatti, G.S. Moncenisio	136
3. Chirio-Rocci, G.S. Moncenisio	131
4. Bonaudo-Carello, G.S. Moncenisio	97

Maschile

1. Roberto-Suppo, UMAC Condove p.ti	138
2. Chiampo-Vercellino, G.S. Moncenisio	132
3. Pettigiani-Cordola, UMAC Condove	129
4. Bonavero-De Matteis, Pol. Villardora	125
5. Margaira-Senor, Pol. Villardora	116

Campionato veneto di marcia 1976

Dopo 13 gare, sei a pattuglie e sette individuali, il campionato Veneto di marcia di regolarità in montagna per il corrente anno si è concluso. Quasi tutte le Associazioni si sono adoperate al meglio per organizzare le riuscite manifestazioni, che hanno visto adeguata partecipazione di atleti ed escursionisti.

In ordine di effettuazione diamo di seguito un cenno per ognuno delle gare.

TROFEO DELLA RESISTENZA
4 aprile 1976 - G.S.D.S. di S. Zenone (TV)

La prima gara individuale della saagione si è svolta nella zona collinare della pedemontana del Grappa, con medie e dislivelli adeguati. La partecipazione è stata molto nutrita; hanno preso il via 159 atleti e ben 157 si sono classificati, mettendo subito in evidenza quelli più avanti con la preparazione, dopo la sospensione invernale dell'attività. Il Gruppo Sportivo Donatori di Sangue S. Zenone ha curato in ogni particolare l'organizzazione dotando il monte premi di numerose coppe.

Femminile: 1. Mocellin Emanuela, UEB Bassano, pen. 158; 2. Rossi Rina, GEV Vicenza, 216; 3. Dalla Zuanna Elia, ASP Possagno, 252.

Maschile: 1. Artuso Giovanni, ANA Bassano, pen. 44; 2. Zorzo Alessandro, SAV Vicenza, 46; 3. Guzzella Alberto, MEL Paderno, 49; 4. Pellizzaro Mario, ANA Arzignano, 55; 5. Zenere Ottavio, ANA Arzignano, 55; 6. Codemo Elio, SEC Cavaso, 64.

All'11 aprile a Montebello Vic. si è disputato il Trofeo Battaglia di Montebello e Sorio organizzata, come di consueto, dal C.A.I. di Montebello. Di detta gara non ci è pervenuta la relazione.

TROFEO « PRIMAVERA DEL GRAPPA e A. RIGO »
1° maggio 1976 - M.E.L. Paderno (TV)

La seconda prova individuale vede il raduno degli iscritti nella verdeggiante Valle di S. Liberale. Si sono presentati alla partenza ben 188 atleti (153 maschi e 35 femmine) ed hanno tutti concluso la gara, che, le medie abbastanza sostenute, hanno reso selettiva. Si sono messi così in evidenza i migliori, che hanno monopolizzato i primi posti dell'ordine di arrivo.

Femminile: 1. Mocellin Emanuela, UEB Bassano, pen. 484; 2. Dalla Zuanna Elia, ASP Possagno, 507; 3. Zonta Franca, UEB Bassano, 594.

Maschile: 1. Dal Broi Giuseppe, ASP Possagno, pen. 162; 2. Varotto Antonio, SAP Padova, 184; 3. Artuso Giovanni, CSMG Bassano, 227; 4. Zuin Antonio, GAV Vicenza, 228; 5. Sbettega Paolo, GRAL Galileo, 239; 6. Allegro Nereo, SAV Vicenza, 243.

TROFEO « CADUTI DEL GRAPPA »
9 maggio 1976 - G.E.M. Crespano (TV)

Con l'ottava edizione di questo Trofeo ha luogo la 2ª prova del campionato a pattuglie. Le 62 pattuglie partecipanti hanno potuto gareggiare godendosi il meraviglioso panorama della pedemontana del Grappa, attraverso un percorso vario e interessante. Quale Giudice di Gara era presente anche il Presidente Regionale cav. Giarolo.

Femminile: 1. CSMG Bassano (patt. A), pen. 520; 2. ASP Possagno (patt. A), 561; 3. UEB Bassano (patt. A), 599.

Maschile: 1. CAI Montebello (patt. A), pen. 112; 2. ASP Possagno (patt. C), 128; 3. SEC Cavaso (patt. F), 135; 4. SAP Padova (patt. A), 137; 5. GEV Vicenza (pattuglia B), 166.

TROFEO S.A.P. MARIO BIASIOLI
16 maggio 1976 - SAP Padova

Sugli oramai noti Colli Euganei si è sviluppata la gara valevole quale terza prova di Campionato a pattuglie. Si riscontra la tendenza ad una poco numerosa partecipazione. Difatti prendono il via solo 41 pattuglie, che peraltro rappresentano quasi la totalità delle Associazioni della Regione. Lo svolgimento della gara è stato regolare con piena soddisfazione di tutti.

Femminile: 1. GAAC Verona (patt. A), pen. 363; 2. ASP Possagno (patt. A), 474; 3. CSMG Bassano (patt. A), 486.

Maschile: 1. SAV Vicenza (patt. A), pen. 101; 2. GSDS S. Zenone (patt. C), 157; 3. GAAC Verona (patt. A), 240; 4. SEC Cavaso d. T. (patt. A), 266; 5. CAI Montebello (patt. A), 267.

TROFEO CADUTI DEL TOMBA
23 maggio 1976 - S.E.C. Cavaso (TV)
3ª prova individuale

La partenza dei 142 atleti è avvenuta sul Monte Tomba (115 maschi e 27 femmine). Gli aspiranti alla vittoria finale già cercano di non lasciarsi sfuggire le prime posizioni, specie in campo femminile, dove il lotto delle concorrenti è più ristretto.

Al termine di una gara svoltasi in un ambiente prettamente alpino e medie regolari ha avuto luogo la premiazione; le numerose coppe e oggetti personali sono stati distribuiti in piazza a Cavaso.

Femminile: 1. Basso Loretta, ASP Possagno, pen. 205; 2. Mocellin Emanuela, UEB Bassano, 283; 3. Dalla Zuanna Elia, ASP Possagno, 350.

Maschile: 1. Zenere Ottavio, ANA Arzignano, pen. 41; 2. Dani Giuseppe, ANA Arzignano, 77; 3. Andretta Siro, MEL Paderno, 112; 4. Sartori Alessandro, SAV Vicenza, 127; 5. Moro Francesco, CSDS Bassano, 129; 6. Artuso Giov., CSDS Bassano, 130.

TROFEO « MONTE GRAPPA »
30 maggio 1976 - U.E.B. Bassano

La quarta prova a pattuglie, svoltasi sul versante orientale del Monte Grappa, ha visto la partecipazione di 47 pattuglie. L'organizzazione, ben collaudata dalle 15 edizioni precedenti, ha egregiamente superato alcuni disguidi sopraggiunti e dovuti al difficile reperimento di Commissari di Gara.

All'arrivo della bella gara hanno guadagnato le prime posizioni:

Femminile: 1. GAAC Verona (patt. A), pen. 248; 2. SEC Cavaso (patt. G), 318; 3. ASP Possagno (patt. A), 339.

Maschile: 1. GAV Vicenza (patt. C), pen. 107; 2. CSDS S. Zenone (patt. C), 134; 3. GEV Vicenza (patt. A), 135; 4. CSMG Bassano (patt. B), 159; 5. GAAC Verona (patt. A), 172.

COPPA FESTA DEL GERANIO
6 giugno 1976 - GAV Vicenza

Sulle verdeggianti colline di Malo 140 atleti hanno partecipato alla quarta prova individuale per aggiudicarsi la 9ª edizione della Coppa. La gara, che ha avuto anche settori selettivi, ha messo in evidenza i più preparati sia dal punto di vista atletico che tecnico. La premiazione ha avuto luogo a Vicenza in occasione dell'annuale festa di quartiere del « Villaggio del Sole », alla presenza di un folto pubblico.

Femminile: 1. Dalla Zuanna Elia, ASP Possagno, pen. 341; 2. Orso Silvia, GEM Crespano, 392; 3. Zonta Franca, UEB Bassano, 424.

Maschile: 1. Allegro Nereo, SAV Vicenza, pen. 109; 2. Meneghini Ivo, SAV Vicenza, 116; 3. Artuso Giovanni, GSMG Bassano, 137; 4. Sbettega Paolo, GRAL Galileo, 139; 5. Bauce Alberto, ANA Arzignano, 203.

COPPA DONATORI DI SANGUE S. VITO
27 giugno 1976 - ANA Bassano

Il Monte Grappa offre ripetutamente tracciati di gara per le manifestazioni del Campionato Veneto. Anche la sesta prova individuale organizzata dal Nucleo Donatori di Sangue di S. Vito di Bassano del Grappa si è svolta sulle sue pendici con partenza da Pove.

Numerosa la partecipazione (154 maschi, 27 femmine), ottima l'organizzazione che ha visto alla fine ai primi posti:

Femminile: 1. Bertoncello Luisa, CSMG Bassano, pen. 170; 2. Sandron Clare, SAV Vicenza, 174; 3. Varotto Elisabetta, SAP Padova, 247.

Maschile: 1. Fontanella Armando, ANA Arzignano, pen. 60; 2. Varotto Vittorio, SAP Padova, 76; 3. Sandon Gianfranco, GRAL Galileo, 103; 4. Perizzolo Giuseppe, CSDS S. Zenone, 118; 5. Artuso Giovanni, CSMG Bassano, 137.

TROFEO « PAOLO ZOCCHE »
4 luglio 1976 - GEV Vicenza

La GEV riporta il campo di gara sulle Piccole Dolomiti con partenza ed arrivo a Recoaro Terme. Malgrado la particolare e consumata esperienza organizzativa si deve lamentare ancora una modesta partecipazione nelle gare a pattuglie tanto che questa quinta prova vede iscritte solo 36 pattuglie maschili e 6 femminili.

La gara, che si svolge in un ambiente alpestre particolarmente panoramico, procede con la massima precisione e si conclude con la premiazione al Gran Caffè Municipale di Recoaro Terme.

Femminile: 1. GRAL Galileo (patt. A), pen. 714; 2. SEC Cavaso (patt. G), 1608; 3. GAAC Verona (patt. A), 1846.

Maschile: 1. GAAC Verona (patt. B), pen. 130; 2. CSMG Bassano (patt. B), 258; 3. GAAC Verona (patt. A), 275; 4. SAP Padova (patt. A), 290; 5. SEC Cavaso (pattuglia A), 298.

COPPA HOTEL CIMONE
11 luglio 1976 - SAP Padova

La settima prova di marcia individuale ha come teatro gli ondulati declivi dell'Altopiano di Lavarone. È questa l'ultima occasione per aggiudicarsi la palma di campione regionale della specialità. Gli atleti perciò si impegnano al massimo e ciò si nota dai minimi distacchi di punteggio registrati in classifica generale. Ottima come di consueto l'organizzazione della manifestazione, alla quale hanno partecipato 148 atleti.

Femminile: 1. Canello Silvana, SEC Cavaso, pen. 58; 2. Brombal Mara, MEL Paderno, 119; 3. Stavlà Sara, GRAL Galileo, 127; 4. Sandron Clara, SAV Vicenza, 178.

Maschile: 1. Pontarollo Orlando, UEB Bassano, pen. 39; 2. Guzzella Alberto, MEL Paderno, 41; 3. Rossetto Sergio, SEC Cavaso, 46; 4. Rossetto Dario, SEC Cavaso, 47; 5. Sgaravatto Gino, GRAL Galileo, 53; 6. Giacomuzzo Gino, SAV Vicenza, 61.

III COPPA ANA - TROFEO B. BERTAGNOLI
18 luglio 1976 - ANA Arzignano

Anche il Campionato Veneto a pattuglie si conclude. L'alta valle del Chiampo con le sue rocce dolomitiche ne vede lo svolgimento. Con la ormai consueta limitata partecipazione di pattuglie, la gara si svolge regolarmente, su un percorso vario ed interessante. L'impegno è massimo per tutti i concorrenti ed in special modo per quelle pattuglie che aspirano al titolo di campione veneto. Si ripete la lotta serrata con minimi distacchi fra i concorrenti (50 pattuglie):

Femminile: 1. SPAC Paitone (patt. C), pen. 444; 2. GRAL Galileo (patt. A), 547; 3. SPAC Paitone (patt. D), 641.

Maschile: 1. SAP Padova (patt. A), pen. 116; 2. SPAC Paitone (patt. A), 124; 3. GAV Vicenza (patt. A), 126; 4. Pol. Valverde (patt. A), 163; 5. A.S. Calino (patt. A), 165; 6. UEB Bassano (patt. C), 177.

CAMPIONATI ITALIANI DI MARCIA ALPINA DI REGOLARITÀ

CLASSIFICHE FINALI 1976

due migliori risultati su tre prove

INDIVIDUALE FEMMINILE	Punti		Penalità		Totali p.ti	Totali pen.
Gherardi Lisetta, G.S. Marinelli, Comenduno (Campione d'Italia 1976)	**18**	**18**	**140**	**110**	**36**	**250**
Munaretti Luciana, G.S. Moncenisio, Novaretto	13	20	163	49,7	33	212
Dolli Silvana, G.E.C. Genepì, Calolzio	17	16	178	177,1	33	355
Carenini Paola, G.E.C. Genepì, Calolzio	15	17	147	140,4	32	287
Sandron Clara, Soc. Alp. Vicent., Vicenza	20	12	32	275	32	307
Martinelli Giulia, G.S. Marinelli, Comenduno	16	14	201	239,4	30	440
Dalla Zuanna Elia, A.S. Possagno, Possagno	11	18	191	119,5	29	310
Tonda Chiara, Un. Marc. Alp., Condove	12	17	270	144	29	414
Gazzola Loredana, C.S. Monte Grappa, Bassano	20	9	82	383,3	29	465
Davi Silvana, Un. Marc. Alp., Condove	15	13	224	264,3	27	488
Nova Giovanna, G.E.C. Genepì, Calolzio	16	11	146	317,6	27	463
Martinelli Rina, G.S. Marinelli, Comenduno	14	7	245	501	21	746
Tagliaferro Maria, C.R. Studi Soc., Genova S.	12	8	187	393	20	580
Listello Manuela, Un. Marc. Alp., Condove	9	10	442	199	19	641
Canello Silvana, Soc. Esc. Cav., Cavaso	7	8	516	218	15	734
Rocci Ornella, G.S. Moncenisio, Novaretto	10	—	438	—	10	438
Davite Maria, I Muntagnin, Genova	4	6	783	308	10	1091
Zonta Franca, Un. Esc. Bass., Bassano	—	9	—	201	9	201
Naninovich Anna, G.S. Scarponi, Ge. Pontedec.	5	—	651	—	5	651
INDIVIDUALE MASCHILE						
Roberto Aldo, Un. Marc. Alp., Condove (Campione d'Italia 1976)	**74**	**77**	**70**	**40,4**	**151**	**110**
Bonaudo Maurizio, Un. Marc. Alp., Condove	76	75	65	57	151	122
Pilati Bruno, Dop. Zegna, Trivero	73	76	70	41	149	112
Pettigiani Giorgio, Un. Marc. Alp., Condove	75	73	68	47	148	115
Bonacina Giuseppe, G.E.F. Dinamo, Calolzio	78	69	47	53	147	100
Maccarinelli Franco, Valverde, Rezzato	66	80	82	46	146	128
Marone Pier Alb., Dop. Zegna, Trivero	71	72	72	64	143	136
Negri Aldo, G.E. Libertà, Galbiate	78	64	52	73	142	125
Alberti Mario, Dop. Zegna, Trivero	71	70	67	53	141	120
Pizzolato Germano, G. Esc. Vic., Vicenza	74	65	61	66	139	127
Perino Adriano, Dop. Zegna, Trivero	64	75	90	43	139	133
Bossu Roberto, G.S. Moncenisio, Novaretto	55	77	105	48	132	153
Bonacina Romano, G.E.F. Dinamo, Calolzio	52	80	116	39	132	155
Adobati Leone, U.E. Paleocapa, Nese	62	68	98	53	130	151
Negri Piero, G.E. Libertà, Galbiate	57	69	102	74	126	176
Zanchi Alighiero, L.E.B. Valtesse, Bergamo	49	74	122	46	123	168
Musitelli Luciano, L.E.B. Valtesse, Bergamo	56	66	110	59	122	169
Cortinovis Giuseppe, G.S. Marinelli, Comenduno	54	68	107	78	122	185
Florio Carlo, P. Micca, Biella	61	54	96	113	115	209
Crotti Amelio, C.S.I., Lessona	60	54	97	86	114	183
Seguono altri 116 atleti.						
PATTUGLIE FEMMINILI						
G.E.C. Genepì (A), Calolziocorte Carenini Paola - Dolli Adriana - Nova Giovanna (Campione d'Italia 1976)	**8**	**10**	**444**	**273**	**18**	**717**
G.S. Marinelli Acli (G), Comenduno	10	6	636,4	409	16	1045,4
GRAL Galileo (A), Battaglia Ter.	10	6	426	2396,3	16	2822,3
S.P.A.C. (C), Paitone	7	7	2143,8	351	14	2494,8
G.S. Moncenisio (A), Novaretto Caprie	4	8	801	310	12	1111
Soc. Esc. Cavaso (G), Cavaso del Tomba	7	2	671	500	9	1171
Gr. Esc. I Muntagnin (A), Genova	2	4	849	453	6	1302
Gr. Sp. Elvo (A), Occhieppo Superiore	5	rit.	748	—	5	748
Gr. Alp. Amici Carega (A), Verona	1	3	928	499	4	1427
PATTUGLIE MASCHILI						
G.E. Libertà (A), Galbiate Negri Aldo - Milani Giuseppe - Panzeri Alberto (Campione d'Italia 1976)	**48**	**45**	**214,9**	**131**	**93**	**345,9**
A.S. Alpina (B), Calino	41	48	269,3	85,8	89	355,3
G.S. Moncenisio (B), Novaretto C.	44	44	185	241	88	426
GRAL Galileo (D), Battaglia Ter.	42	45	201	233,5	87	434,5
Pol. Valverde (A), Rezzato	50	36	143	180	86	323
U.E. Paleocapa (A), Nese	42	42	259	146	84	405
Pol. Valverde (B), Rezzato	40	43	280,4	142	83	463,4
S.E. Mandellesi (A), Mandello Lar.	48	34	110	449	82	559
Dopol. Zegna (A), Trivero	34	47	229,2	219,7	81	448,9
G.S. Moncenisio (A), Novaretto Cap.	39	41	306,8	151	80	386,8
Pol. Valverde (D), Rezzato	45	32	181	469,5	77	650,5
G.A.M. Acli (C), Carcina	50	25	102	575,5	75	677,5
G.A. Montano (C), Sarezzo	47	27	110,6	205	74	315,6
G.E. Libertà (B), Galbiate	38	34	215,6	186	72	401,6
G.S. Marinelli Acli (A), Comenduno	40	31	215,1	197	71	412,1
Un. Marc. Alpini (A), Condove	46	23	225,5	221,7	69	447,2
G.A.M. Acli (B), Carcina	23	46	649,5	129	69	778,5
L.E.B. Valtesse (C), Bergamo	30	37	235	345	67	580
G.S. Marinelli Acli (B), Comenduno	43	21	243	223	64	466
A.I.M.A. (B), Calolziocorte	31	32	488,1	192	63	680,1
Seguono altre 57 pattuglie.						

CLASSIFICA CAMPIONATO REGIONALE LOMBARDO A PATTUGLIE

Femminile	punti
1. G.S. Marinelli (G)	75
2. GEC Genepì (F)	73
3. Pol. Concesio (A)	68
4. SPAC Paitone (C)	68
5. Pol. Valverde (F)	67

Maschile	punti
1. OSA Valmadrera (C)	161
2. GEL Galbiate (B)	156
3. ASA Calino (A)	156
4. GEF Dinamo Calolzio (C)	154
5. GEF Dinamo Calolzio (A)	153
6. G.S. Marinelli (B)	152
7. Pol. Valverde Rezzato (B)	151
8. G.S. Bettinzoli (A)	149
9. Pol. Valverde Rezzato (A)	149
10. GAM Carcina (E)	145

Seguono altre 65 pattuglie.

CLASSIFICA CAMPIONATO REGIONALE LOMBARDO INDIVIDUALE

Maschile	punti
1. Martinelli Giuseppe, ASA Calino	225
2. Milesi Mario, LEB Valtesse	221
3. Archetti Claudio, Pol. Valverde	211
4. Algarotti Amleto, UEP Nese	217
5. Secomandi Adriano, Ind. Aur. Berg.	210
6. Adobati Leone, UEP Nese	207
7. Maccarinelli Franco, Pol. Valverde	201
8. Gerosa Rodolfo, OSA Valmadrera	198
9. Locatelli Roberto, Ind. Aurora	189

Seguono altri 98 atleti.

* * *

CLASSIFICA CAMPIONATO VENETO A PATTUGLIE

Femminile	pen.
1. GAAC Verona (A)	759
2. GRAL Galileo Batt. Terme (A)	1819
3. ASP Possagno (A)	1224
4. CSMG Bassano (A)	1227
5. SEC Cavaso (G)	2841

Maschili	pen.
1. SAP Padova (A)	543
2. GAAC Verona (A)	687
3. CSMG Bassano (B)	546
4. CAI Montebello (A)	613
5. SEC Cavaso (A)	775
6. ASP Possagno (C)	568
7. GAV Vicenza (C)	772
8. GEV Vicenza (A)	562
9. GSDS S. Zenone (C)	624
10. GAAC Verona (B)	743

Seguono altre 32 pattuglie.

CLASSIFICA CAMPIONATO VENETO INDIVIDUALE (sui 4 migliori piazzamenti)

Femminili	pen.
1. Mocellin Emanuela, UEB Bassano	1425
2. Dalla Zuanna Elia, ASP Possagno	1450
3. Sandron Clara, SAV Vicenza	993
4. Gazzola Loredana, CSMG Bassano	1571
5. Canello Silvana, SEC Cavaso	1215

Seguono altre 15 atlete.

Maschili	pen.
1. Artuso Giovanni, CSMG Bassano	449
2. Varotto Vittorio, SAP Padova	505
3. Sguario Bernardino, UEB Bassano	517
4. Sacceddu G. Carlo, SEC Cavaso	584
5. Codemo Elio, SEC Cavaso	543
6. Guzzella Alberto, MEL Paderno	683
7. Tessaro Domenico, SAV Vicenza	541
8. Sbettega Paolo, GRAL G. Battaglia T.	754
9. Guzzella Alessandro, MEL Paderno	683
10. Marin Patrizio, SEC Cavaso	897

Seguono altri 92 atleti.

dalla LIGURIA

La presenza del CRL in convegni e consulte

Epoca di consulte, quella in cui stiamo vivendo. Incontri, convegni, assemblee, discussioni si succedono a ritmo continuo, per iniziativa di enti e di associazioni locali. E il Comitato regionale ligure, quando invitato, non manca di parteciparvi in modo molto attivo, apportando le proprie idee e le proprie competenze attraverso l'intervento dei suoi delegati.

Il 22 settembre scorso si è svolta, ad esempio, presso l'Assessorato al Turismo del comune di Genova e promossa dallo stesso, una riunione, informativa, degli enti e delle associazioni cittadine che operano nel settore del turismo sociale. Scopo della riunione, alla quale parteciparono rappresentanti delle confederazioni dei lavoratori, di « Italia Nostra », di « Genova Viva », di « A Compagna », dell'Automobil Club, degli Ostelli della Gioventù, dell'Enal, e, per la F.I.E., il presidente della Commissione nazionale turismo sociale cav. Sandro Perasso (che è anche funzionario dell'Assessorato) e l'addetto stampa Giovanni Graniti, era quello di porre le basi per la costituzione della Consulta cittadina per il turismo, voluta dal nuovo assessore dott. Edoardo Guglielmino, che andrà ad affiancarsi a quella dello sport creata il 27 marzo dal precedente assessore Mario Pozzoli, di cui demmo notizia nel numero di gennaio-marzo 1976 di « Escursionismo ».

Come già era avvenuto in quella occasione, il nostro corrispondente ebbe l'incarico di illustrare ai convenuti le iniziative finora prese dalla F.I.E. a Genova e in Liguria per la diffusione dell'escursionismo, specialmente nell'ambito delle scuole, alle quali dedica la sua particolare attenzione il signor Franco Guerriero, delegato della Commissione turismo sociale per lo specifico settore. Il signor Graniti richiamò anche l'attenzione dei partecipanti e dell'assessore sull'enorme lavoro svolto dalla Commissione sentieri con la segnatura e la manutenzione di tutti i sentieri della provincia di Genova, insostituibile struttura portante al servizio del turismo più economico ma anche, forse, più nobile.

La F.I.E. ha messo, pertanto, a disposizione della costituenda consulta la competenza, l'organizzazione e, soprattutto, la buona volontà e l'attivismo, che nei suoi trent'anni di esistenza l'hanno sempre contraddistinta.

Analoga esposizione è toccato di svolgere, sempre al nostro corrispondente, durante il convegno sul tema « Turismo a Genova, agonia irreversibile? », tenutosi sabato 9 ottobre nel salone di rappresentanza della Camera di Commercio di Genova per iniziativa dell'Associazione ligure degli albergatori. Anche in questa sede è stata portata la piena disponibilità del Comitato regionale ligure della F.I.E. a contribuire — con i fatti, com'è sempre stato suo costume — agli sforzi congiunti di tutte le forze associative e imprenditoriali per la rinascita del turismo genovese, che tanti danni ha subito dai cambiamenti nelle correnti di traffico turistico e, in particolare, dalla scomparsa dalla scena dei grandi transatlantici, di cui la Superba era il principale porto di armamento.

Infine, il giorno 24 ottobre, mentre il cav. Sandro Perasso era impegnato in Francia quale osservatore della F.I.E. ad un convegno degli escursionisti del vicino Paese, l'addetto stampa Giovanni Graniti ha partecipato, nella sede del Comune di Torriglia, su invito dell'Assessore al Turismo della Provincia di Genova, Guido Grillo, all'elezione dell'esecutivo provvisorio della Consulta per il turismo delle Valli Trebbia e Bisagno.

Il signor Graniti ha sottolineato l'importanza che assume la segnaletica dei sentieri quale incentivo a visitare le zone interne della Liguria, ancora così poco conosciute, e l'efficacia della propaganda turistica che la F.I.E. può svolgere attraverso i sodalizi nazionali associati e attraverso i frequenti contatti con le associazioni degli altri paesi europei, aderenti alla Federazione Europea Escursionismo. Ha, però, fatto notare che gli oneri per mantenere in efficienza i sentieri sono diventati ormai molto elevati ed insostenibili dalla F.I.E., se non interviene un aiuto finanziario dell'ente locale, per lo meno per il rimborso dei costi vivi, dandosi per scontati la gratuità ed il volontariato delle prestazioni, secondo un costume idealistico ormai consolidato.

Nella Consulta per il turismo delle valli Trebbia e Bisagno la F.I.E. sarà rappresentata dal signor Franco Guerriero, membro della Commissione ligure del turismo sociale, mentre nell'esecutivo il signor Roberto Costa, dell'associazione « Italia Nostra », rappresenterà tutti i sodalizi che operano per la tutela dei valori ambientali e la diffusione dell'amore per la natura.

I corsi di Escursionismo nelle scuole di Genova per l'anno 1976-77

È pronto il programma per i corsi teorico-pratici di escursionismo che la F.I.E. svolgerà, anche in quest'anno scolastico, d'accordo con il Provveditorato agli studi e con i Circoli didattici e di istituto, in cinquanta scuole, fra elementari e medie, della Grande Genova. I corsi, che avranno inizio nel gennaio 1977, comprenderanno lezioni teoriche, con proiezioni di diapositive e studio della cartografia e dell'orientamento a mezzo bussola, e lezioni pratiche, con l'organizzazione di escursioni esplicative a cura della Commissione tecnica regionale, presieduta dal cav. Remo Bisio.

I dettagli del programma sono stati discussi dalla Commissione turismo sociale del C.R.L., presieduta dal cav. Mario Panizzi, la quale ha confermato la delega speciale per le attività scolastiche al signor Franco Guerriero. Si è stabilito che, alla fine dei corsi, i ragazzi possano partecipare a una marcia, non competitiva, di montagna, naturalmente organizzata dalle Commissioni, tecnica e turismo sociale, della F.I.E. ligure.

È deceduto Moregola presidente del CRSS

Il 16 luglio 1976 dopo grave e lunga malattia è morto il nostro presidente Moregola Oilvis, nato ad Ariano Polesine il 1° gennaio 1920.

Piangiamo la perdita di una personalità che ci era profondamente amica.

Animatore di varie attività sportive, culturali e ricreative in seno all'associazione.

Fu promotore della nostra affiliazione alla F.I.E. per anni incoraggiò ogni iniziativa valida a far risultare il nome del C.R.S.S. in ogni manifestazione.

Terzo Premio Nazionale F.I.E. 1969 al Raduno Nazionale F.I.E. per attività in favore della F.I.E.



Presidente pure del Comitato Ski Sestri Ponente, formato dalle Società Escursionistiche Sestresi, fu uno dei promotori della marcia non competitiva con fiaccola notturna al Santuario del Monte Gazzo attualmente giunta alla quinta edizione.

I 30 anni della SELC

La S.E.L.C. di Genova-Sestri (Società Escursionisti Liberi Camminatori) ha compiuto trent'anni. Lo ha ricordato ai soci ed agli amici in un elegante numero unico (« S.E.L.C. Genova-Sestri 1946-1976 »), dal quale traiamo alcune notizie, di spicco, per il più vasto pubblico, a livello nazionale, di questa rivista.

Anche se l'attività di un primo nucleo di promotori ebbe inizio qualche tempo prima, si assume come fondazione ufficiale della società il settembre 1946, e precisamente il 26 settembre 1946, giorno della prima gara di marcia in montagna disputata dal sodalizio e conclusasi con un onorevole quinto posto della pattuglia S.E.L.C. Da allora, la società sestrese si distinse talmente per il suo attivismo turistico-escursionistico da meritarsi, a tale titolo, il 1° Premio Regionale nel 1972 ed il 1° Premio Nazionale nel 1973. Ma non fu da meno anche nell'agonismo. E stanno a dimostrarlo le annotazioni tratte dal taccuino sociale, fra le quali meritano menzione: la vittoria nel Campionato Ligure, sia a pattuglie (con Carrega, Prini, De Mattei), sia individuale (con Igino Imelio), nel 1972, che evidentemente è stato un anno tutto d'oro; un altro « en plein » nel 1974, in cui la S.E.L.C. ritorna « campione ligure » con il giovane Franco Sommariva e con la pattuglia composta da Imelio, Sommariva e Croce; ed ancora il secondo posto di Imelio nella classifica del Campionato italiano individuale del medesimo anno. Nei trent'anni, il consuntivo indica la partecipazione a 98 gare, con 631 presenze, la conquista di due trofei, un buon piazzamento in altri quattro ed un medagliere con 25 medaglie d'oro, 64 coppe, 16 targhe e 11 medaglioni.

Dell'attivismo della S.E.L.C. fanno fede, infine, la pubblicazione del notiziario sociale « L'Escursionista », fondato nel novembre 1973, e la costruzione del Cippo S.E.L.C., sulla vetta del monte Grosso, in onore di tutti gli amici della montagna, che venne inaugurato nel giugno 1968 e che, dopo alcuni anni, venne abbellito con una statuetta in bronzo raffigurante la Madonna, opera pregevole dello scultore prof. Pestelli.

Domenica 5 settembre scorso la disputa ad Arenzano della prima prova del Campionato nazionale individuale F.I.E., nella quale è stato assegnato il 3° Trofeo Lorenzo Reposo della S.E.L.C., è servita come celebrazione concreta del trentennale del sodalizio, chiamato così alla ribalta di un apprezzamento non più soltanto locale.

G. Gr.

dalla LOMBARDIA

IV raduno regionale lombardo

Si è tenuto domenica 21 novembre, a San Pellegrino Terme, il IV Raduno Regionale Lombardo delle Associazioni affiliate alla F.I.E. La manifestazione è stata organizzata dal C.R.L. in collaborazione con la Delegazione Bergamasca. Era in palio il II Trofeo « Gino Sioli », triennale non consecutivo, che è stato appannaggio definitivo dell'OSA di Valmadrera.

La Società Comasca, che se lo era già aggiudicato negli anni 1973 e 1975, si è presentata anche quest'anno come la più numerosa avendo portato a San Pellegrino 40 soci contro i 34 dello SPAC Paltone e i 31 della SEM Meda.

Abbinata al raduno era la premiazione dei Campioni Regionali Sci e Marcia 1976.

I partecipanti si sono ritrovati nella celebre cittadina termale della Valle Brembana alle ore 9, accolti dal presidente della Delegazione Bergamasca cav. Duzioni. Hanno quindi assistito, presso il Tempio dei Caduti, alla S. Messa celebrata in suffragio di tutti i defunti della F.I.E. All'omelia il celebrante ha pronunciato commosse e toccanti parole di circostanza.

I raduni si sono poi spostati nei saloni « belle époque » (per la verità un pochino malinconici e patetici ormai nel loro abbandono!) del Casinò delle Terme riaperti in via eccezionale per gli Escursionisti Lombardi. Nel gremito salone Teatro, dopo il saluto del Presidente del C.R.L. cav. Ratti e quello del dott. Quarenghi, vice sindaco di San Pellegrino, si è esibito, applauditissimo, il Gruppo Folcloristico San Pellegrino. Ha eseguito un'apprezzata e interessante serie di danze e canti tipici delle Valli Bergamasche.

Il rinfresco e il pranzo presso gli Hotels « Papa » e « Moderno » hanno chiuso nella mattinata la manifestazione.

Questa è ripresa intorno alle 15 con la prima parte del programma ideato dal giovane e preparato Gruppo Cabarettistico « Tail Sound ». Nell'intervallo sono seguite, dopo un apprezzato intervento del presidente nazionale F.I.E. comm. Riva e le parole d'augurio e di compiacimento per l'alto numero di partecipanti del Vice Presidente F.I.E. per il Nord, dott. Di Marsciano, le premiazioni degli atleti Campioni Lombardi 1976 e di quelli provinciali bresciani.

Ha fatto gli onori di casa con stile impeccabile il presidente del C.R.L. Ratti coadiuvato dall'assessore allo Sport di San Pellegrino, dai dirigenti della Delegazione Bergamasca e dai delegati della C.T. con il cav. Pezzali alla testa.

a. c.

Varato dal GEC-Genepì il programma per il 1977

« Chi ha tempo non aspetti tempo », dice un vecchio e noto adagio e non si può proprio dire che il G.E.C. Genepì di Calolzio non vi si sia adeguato! Nella seduta del 26 ottobre scorso infatti il suo Consiglio Direttivo ha già approvato il programma di massima per l'anno sociale 1977. Ha dato altresì incarico ai Consigli Delegati di varario dettagliatamente e di proporre e predisporre la copertura finanziaria delle varie manifestazioni.

Pur nella sua attuale essenzialità e sinteticità non si può che definirlo un « Signor Programma! ». È certo che la sua realizzazione sarà impegnativa e onerosa, ma è altrettanto certo che essa tornerà veramente ad onore del sodalizio calolziese.

Balza subito all'occhio, spulciando fra le varie Sezioni in cui si suddivide (Ecologia, Escursionismo, Marcia Alpina di regolarità, Attività sciistica e Speleologia), la cura e l'interesse particolari rivolti ai giovani, per i quali sono state preparate numerose manifestazioni. Alle giovani generazioni sono dedicate, fra l'altro, il Gioco Ecologico della Valle S. Martino, l'Oca Ecologica della medesima Valle, il 1° Corso di Escursionismo, una gara di marcia, un corso sciistico, un corso di nozioni fondamentali di Speleologia.

Per la sezione ecologica altamente importante ci sembra inoltre la costituzione di un Gruppo di Guardie Ecologiche Volontarie: si tratta indubbiamente di un'iniziativa d'alto valore morale e sociale, che certamente non potrà non essere apprezzata dall'intera Comunità della Valle S. Martino.

Nel campo dello sci, oltre alla solita programmazione di routine, particolare attenzione meritano il Corso di Sci Agonistico e la ginnastica presciistica.

Per la Speleologia invece si distinguono il 2° Corso Speleologico e l'attività di rilievo di grotte non segnalate; nell'Escursionismo si contraddistingue la segnaletica dei sentieri a Carenno.

Chiudiamo ricordando l'opera di divulgazione cui è protesa la società e che si concretizzerà nel 1977 con la realizzazione di ben tre pubblicazioni, già tutte in corso di preparazione: il « Manuale Escursionistico per ragazzi »; la « Guida Escursionistica di Carenno »; la « Guida Speleologica della Valle S. Martino ».

a. c.

Ricordata Patrizia Corti sul Monte Poieto

Domenica 20 giugno 1976, ha avuto luogo in vetta al monte Poieto (Bergamo) una suggestiva cerimonia in ricordo di Patrizia Corti, la giovane atleta bresciana che perì tragicamente in questa località il 22 febbraio u.s. durante lo svolgimento del Trofeo F.lli Pelliccioli, gara di sci F.I.E.

I Dirigenti ed i soci dello Sci Club a cui apparteneva la Corti, il Gruppo Amici della Montagna (G.A.M.) delle ACLI di Carcina (Brescia), hanno deposto una targa in bronzo su una parete della cappelletta dedicata alla Madonna delle Nevi che sorge appunto sulla sommità del Monte Poieto.

Grazie anche alla collaborazione in loco del maestro Mario Gregis, direttore della locale scuola sci, della Società Monte Poieto, che ha concesso l'uso gratuito della bidonvia ed ai numerosi atleti e soci dello Sci Club Marinelli, organizzatore del Trofeo F.lli Pelliccioli, oltre 150 persone hanno partecipato alla S. Messa celebrata nella cappelletta e allo scoprimento della lapide.



La splendida giornata, il mirabile scenario che si gode dalla vetta del Poieto e le toccanti parole pronunciate dal Celebrante hanno contribuito a rendere la cerimonia veramente suggestiva.

Al termine i numerosi presenti si sono stretti intorno ai genitori di Patrizia in segno di affettuosa solidarietà.

Enzo Martinelli

Primo concorso di poesia e disegno a carattere ecologico

Malgrado l'impegno dei promotori, la partecipazione al « 1° Concorso di poesia e disegno ecologico » organizzato dal G.E.C. Genepì fra i ragazzi delle scuole elementari e medie, è stata piuttosto scarsa. Questo dato di fatto, da imputare — a nostro parere — alla mancata presa di coscienza da parte di genitori e insegnanti dell'importanza della salvaguardia della Natura, non scoraggia gli organizzatori i quali, con questo concorso, intendono sollecitare l'interessamento dei ragazzi e, loro tramite, dei grandi (genitori e insegnanti appunto) al rispetto delle bellezze naturali e degli usi e costumi delle popolazioni montane.

Tra i partecipanti al concorso la giuria ha scelto i lavori dei seguenti ragazzi che, sabato 31 luglio in Sala Civica, sono stati premiati: 2ª elementare: Tentori Giorgio; 3ª elementare: Tentori Diego, Riva Davide, Lazzaroni M. Dolores, Bonacina Stefano; 4ª elementare: Carsana Paola, Buffoni Mauro, Rossetti Cinzia; 5ª elementare: Locatelli M. Grazia, Dalle Vedove Oscar, Bonaiti Betty; Scuola media: Giovanzana Alfredo, Belloli Mattia; Scuola materna: Riva Lucia (fuori concorso). Poesia: Bonacina Stefano, Baio Paolo.

Un particolare ringraziamento al sig. Dionigi Dolly che ha completato la serata con la proiezione di una serie di stupende diapositive da lui realizzate e dal titolo: « L'appuntamento (con la montagna e la natura) ».



I premiati del « 1° Concorso di poesia e disegno ecologico » organizzato dal GEC Genepì di Calolziocorte.

Cambia nome la Società di Lumezzane

Il 27 ottobre scorso l'assemblea dei soci della Armi Bettinsoli di Lumezzane ha deciso di cambiare la denominazione della società, trasformandola da sodalizio in abbinamento, a gruppo direttamente gestito dai suoi iscritti. L'assemblea ha deliberato il provvedimento all'unanimità.

La nuova società si chiama Gruppo Escursionisti Lumezzane. Alla presidenza è stato confermato Alberto Cardini di Lumezzane Pieve. Confermati anche tutti i consiglieri.

Il Cimon della Bagozza

Oggi vogliamo fare il Cimon della Bagozza, elegante torrione roccioso di una catena ininterrotta di montagne, aspre e rocciose, che domina la val di Scalve e in particolare la sua parte più settentrionale, la valle dei Teiassi. È una zona fantastica e già due anni or sono avevo tentato il Cimone e l'avevo mancato per aver sbagliato nettamente il sentiero, ossia avevo fermato la macchina al gran curvone (come indicato dalla descrizione dei libri), poi avevo preso traccia di sentiero che portava verso destra e, risalendo un interminabile ghiaione ero uscito al passo di Valzellazzo, ben lontano dalla mia meta. Oggi so invece che devo lasciare la macchina a un largo spiazzo dove c'è la statua della Madonna e poi puntare diritto sul Cimon della Bagozza, passando a fianco di un laghetto e prendendo il canalone di destra o anche quello di sinistra.

Alle otto circa siamo alla conca Baione; il tempo non promette niente di buono, ma la poca visibilità ci permette ancora la vista della stupenda catena di montagne rocciose. Di fronte a noi, più bella di tutte le altre cime, è l'ardita mole del Cimone, e il canale che dobbiamo salire sembra un muro tanto è ripido.

Costeggiamo il grazioso laghetto verde brillante, attraversando la valle, e cominciamo la salita verso il canalino di destra, che adesso che è vicino sembra ripido sì, ma non un baluardo. Presto ci troviamo all'isolotto di roccia dove ha inizio il canale vero e proprio che ci porterà alla forcella.

Siamo circondati da rocce grigie che ci ricordano le Dolomiti. Ci alterniamo io e G. Piero a fare l'andatura; Cesco e Fernando salgono bene; più lento è Costantino. Finalmente arriviamo al forcellino (passo della Bagozza m. 2280) ma c'è la sorpresa della nebbia. La visibilità è di una decina di metri; ci sono roccette e gradoni di erba, peste non se ne vedono. Il libro parla di piegare leggermente sulla destra ma sembra più logico seguire una specie di sentiero che è invece sulla sinistra e così facciamo. Sia pure con titubanza, anche perché i compagni sono incerti. Vado decisamente davanti, voglio uscire da questa specie di buca ove siamo ed ecco, inaspettatamente, improvvisa, appare nella nebbia la sagoma della croce. Pochi passi e il Cimon della Bagozza è fatto. Purtroppo vediamo solo la valle dalla quale siamo venuti e i monti dalla parte opposta della valle, cioè M. Campione, M. Gardena, M. Pertecata, M. Matto e il M. Venerocolo.

La cresta bellissima su cui ci troviamo è tutta nascosta dalla nebbia, solo per un attimo intravediamo la cima del M. di Val Piane. Non tira vento, proviamo a sostare sperando che il grigiore compatto si squarci e intanto mangiamo. Sono solo le undici, mangiucchio qualcosa ma non ho fame, è troppo presto. È quasi di colpo arriva la burrasca, acqua gelata che non è neve e non è nemmeno grandine. Si deve partire per la discesa, mentre l'acqua-grandine aumenta di intensità e ci rende le poche roccette scivolosissime.

Anche la discesa, come la salita, è fatta un po' a tentoni: la visibilità è più che mai scarsa; ma ci sentiamo sicuri e infatti presto siamo al forcellino. Per un eccesso di prudenza ci mettiamo i ramponi, così ci tuffiamo senza remore verso la valle, dove la visibilità è discreta. All'una e mezzo circa siamo alla jeep, saliamo a bordo e cantiamo come matti (io specialmente) canti di montagna: a dispetto del tempaccio abbiamo fatto una bellissima cima, sono stracolmo di allegria, quella allegria pimpante che è come lo champagne che schizza fuori impetuoso dalla bottiglia.

Dario Facchetti

Termal-Artsana sulle montagne bulgare

La scorsa estate sulle Ande peruviane per la conquista vittoriosa di una vetta di 6.240 mt di altezza; quest'anno alcuni componenti della stessa squadra alpnistica Artsana-Termal (equipaggiata, appunto, dalla famosa casa produttrice delle cinture elastiche di lana Termal), ha partecipato al « Secondo rallye di sci alpinistico internazionale » sulle montagne di Rilla, in Bulgaria.

Questo appassionante e combattutissimo rallye comprendeva tre tappe su percorsi con itinerari segnati a tempo fisso, seguiti da diverse prove di slalom gigante e come ultima prova un « soccorso improvvisato », il tutto articolato in tre giornate.



I nostri uomini — nella foto, da sinistra, Giacobbe Barindelli, Ferruccio Sala ed Enrico Tettamanti — hanno conquistato ottimi posti di arrivo: nella II tappa il secondo posto e nella classifica generale il quarto e il quinto posto. Un'ottima prova per lo sci alpinistico italiano in una competizione internazionale!

NUOVE ASSOCIAZIONI AFFILIATE

SCI CLUB PIAN NEIRETTO - Via Giaveno 45 - 10050 COAZZE (Torino).
SCI CLUB LONGO SPORT - Via Jori 210 r. - 16159 GE/RIVAROLO

Associazione annullata:

GRUPPO ESCURSIONISTI SANSECONDESI - Municipio di S. Secondo - Via Roma 1 - 10060 S. SECONDO DI PINEROLO

dall'EMILIA ROMAGNA

Premio della cultura a Mauro Donini

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha assegnato un « Premio della cultura » di cinquecentomila lire al poeta bolognese Mauro Donini per la sua attività letteraria. Mauro Donini, critico d'arte e giornalista, ha già pubblicato quattro volumi di liriche l'ultimo dei quali, « Il Pane Amaro », edito dalla Ponte Nuovo con prefazione di Gualtiero Amici ed illustrazioni per ogni testo del pittore Domenico Frontini, ha ottenuto quest'anno ben quindici riconoscimenti fra i quali l'Oscar delle Regioni d'Italia.

Ha compilato inoltre una guida turistica per le Ferrovie dello Stato e una dispensa dell'Enciclopedia Geografica edita dai Fratelli Fabbri Editori di Milano. Attualmente collabora a quotidiani e riviste sia in Italia che all'estero con servizi di attualità, critica d'arte e reportages di viaggio. Membro honoris causa di alcune accademie culturali oltre che dell'Accademia Gastronomica Italiana, è Commander des Cordons Bleus di Francia e recentemente è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

IN BREVE

La Casa Editrice « Ponte Nuovo » di Bologna ha in corso di pubblicazione il quinto volume di liriche del nostro collaboratore Mauro Donini. Il volume uscirà con prefazione critica di Gualtiero Amici ed illustrazioni per ogni testo del pittore Domenico Frontini.

Per i soci F.I.E. il volume viene ceduto al prezzo di L. 2.500 la copia anziché L. 3.000. Prenotazioni direttamente all'autore Mauro Donini, via Bottrigari 36, Bologna, sul conto corrente postale 8/8861.

* * *

Il premio speciale « Francesco Addari » al Concorso Internazionale del Cartellone Educativo Sanitario è stato assegnato al nostro collaboratore Mauro Donini per aver evidenziato e divulgato il tema del concorso attraverso la stampa in Italia e all'estero e attraverso la RAI.

Il riconoscimento sarà consegnato domenica 11 aprile nel salone dell'Albergo « Calzavecchio » a Casalecchio di Reno in occasione di una apposita cerimonia. Un riconoscimento al « Francesco Addari », fra gli altri, è stato assegnato anche alla rivista « Cenobio » di Lugano e al quotidiano « Libera Stampa » sempre di Lugano.

Il Concorso Internazonale del Cartellone Educativo Sanitario, giunto alla decima edizione, è stato indetto dall'Associazione Turistica Pro Loco di Casalecchio di Reno con il patrocinio del Ministero della Sanità, della Federazione Italiana contro la Tubercolosi e dal Comitato Italiano per l'Educazione Sanitaria. I 973 concorrenti hanno trattato il tema « La salute comincia nella casa ». Hanno partecipato al concorso artisti e scolaresche di tutta Italia, della Bulgaria, della Cecoslovacchia, della Francia, della Svizzera e dell'Unione Sovietica.

Il riconoscimento assegnato al nostro collaboratore Mauro Donini viene a premiare un grande lavoro pubblicitario del concorso svolto attraverso numerosissimi servizi su giornali e riviste e alla RAI, un riconoscimento, quindi, meritato in quanto l'opera di Mauro Donini è servita a far conoscere ad un sempre più largo strato di pubblico il concorso casalecchiese.

dal MERIDIONE

Presentato uno stand della «S. Angelo» di Trecchina

È indescrivibile l'entusiasmo che ha suscitato l'esposizione di uno stand della Grotta S. Angelo di Trecchina, durante i festeggiamenti della Pro-Loco di quel Comune, indetti a cura del Presidente, Socio Onorario del Gruppo Speleologico, Conte Larocca Michele. Lo stand, riproducente dal vero il tipico stalagmita al quale il gocciolio calcareo dei secoli, ha dato la forma di una strega delle fiabe, è stato allestito dal Consigliere Nazionale della F.I.E., Delegato Regionale e Presidente del Gruppo, commendator Peppino Limongi, scopritore della stupenda Grotta, che si avvia alla sua degna valorizzazione.

Lo stand era stato situato in fondo al magnifico viale sul quale erano installati i padiglioni delle esposizioni di oggetti dell'artigianato locale, e spiccava meravigliosamente nei suoi autentici particolari di grotta. Esso è stato l'attrattiva di maggiore importanza ed interesse, che ha suscitato nei visitatori, che avevano letto sui giornali e sentito parlare della famosa scoperta della grotta. Ed il comm. Limongi entusiasticamente ha saputo ritrarre dal vero, con arte e certosina pazienza, un plastico in cartapesta, della misura di metri quattro per quattro e per tre e cinquanta di altezza, raffigurante « La strega della grotta » tra concrezioni calcaree, stalattiti e stalagmiti, in misure adeguate. Grande attrazione hanno completato i tipici pipistrelli della grotta, ideati dallo scopritore Limongi, in modo tale che per corrente di aria si muovevano leggermente, dando la parvenza che fossero vivi e veri!

Inoltre, lo stand, all'esterno, ai lati era chiuso da pannelli sui quali si ammiravano 60 fotografie a colori grandi, scattate dalla commissione speleologica in grotta, il progetto di massima dell'ing. Nerone, con la grande attrattiva della teleferica, la planimetria della grotta redatta dalla spedizione il 14 settembre 1975, dall'altro lato, al centro del pannello, la foto della defunta Marisa Bolla Castellani, per chiarire perché il Gruppo Speleologico, venuto sul posto, avesse quel nome. Ai lati di Essa le foto del Presidente Leone mentre stringe la mano al comm. Riva, dopo la visita resagli dai componenti il Consiglio Nazionale della F.I.E. in occasione del quale il Presidente venne informato della scoperta della grotta; la foto della Spedizione Speleologica, diretta dal cav. Castellani, venuta sul posto per la prima esplorazione per interesse del Ministero del Turismo; la foto dei componenti la spedizione, dopo la esplorazione, in occasione del « brindisi » di onore del vittorioso risultato, in casa del Sindaco avv. Marotta e con la partecipazione dello scopritore comm. Limongi. Il quadro contenente i nomi dei pionieri che hanno strappato il grande segreto dei secoli alla Grotta S. Angelo, sconosciuto da tutti. Foto della « Sala dei pipistrelli » e del grande cancello posto a protezione della grotta ecc. e riviste varie.

È da porre in risalto la paziente opera del comm. Limongi, che da fedele « cicerone » per ore ed ore, ha dovuto illustrare e ripetere i particolari relativi alla scoperta, alle origini di essa, alle figure delle foto, al progetto, alla teleferica, alla localizzazione della grotta, lavoro compiuto con paziente e squisita eloquenza, per una settimana. E poiché nella grotta esposta in plastico erano anche attrezzi speleologici, scale, funi, moschettoni, caschi, luci a gas, cinture ecc. dovette persino dare spiegazioni sull'uso di essi.

Sparsasi la voce nei paesi viciniori, nelle spiagge affollate da turisti d'ambo i sessi e di tutte le età, oltre mille di essi si sono spostati con auto per correre a visitare lo stand, che senza dubbio, era la maggiore attrattiva, di particolare interesse turistico, della popolare festa. Tra i visitatori sono stati notati, oltre Autorità civili e militari, il generale Schettini, il colonnello di Finanza prof. Lemmo, il colonnello di Aviazione Malara, il comandante della Stazione dei C.C. di Maratea, quella di Lagonegro, i sindaci dei paesi viciniori, l'ecc. on. Picardi del Senato, l'on. Mancini dalla Calabria, gli architetti prof. Rii e prof. Fuscardi, il console d'Italia in Bakia, avv. Puppo, il prof. dottor Larocca dell'Istituto di Medicina Legale di Roma, il Presidente, consigliere di Corte d'Appello dott. Del Vecchio, il direttore della Dogana di Salerno, dott. Limongi Antonio, diversi ingegneri, geometri, di cui ci sfuggono i nomi, e tutti con le rispettive famiglie.

Hanno scattato foto, tratti filmini con cineprese ecc. mentre tutti hanno stretto calorosamente la mano, congratulandosi col Limongi, sia per la scoperta della grotta, che per lo stand preparato.

È inutile dire che il sindaco locale, avvocato Marotta, che ha voluto tale esposizione a spese dell'Amministrazione, si è recato più volte, con amici e familiari a visitare lo stand, lieto e soddisfatto di rappresentare un Comune che alla ribalta nazionale avrà la sua « Castellana di Basilicata », come è stata definita la Grotta S. Angelo alla regione.



Le nuove cariche sociali al Club Escursionisti napoletani

Una foltissima assemblea di soci del Club Escursionisti Napoletani (che, nella città partenopea, è tra le più antiche e vivaci istituzioni operanti nel settore dell'associazionismo e della promozione culturale, e che, infatti, si avvia a celebrare ufficialmente il suo 70° anno di fervida e multiforme attività) ha nominato recentemente, all'unanimità, il Cons. Dir., che risulta così costituito: presidente il barone Angelo Zampaglione; presidente vicario il prof. Aldo Antonelli; vice presidenti il prof. Baldassare de Lerma di Castelmezzano, il dott. Fabio Sifola di Sifola di San Martino e il dott. Luigi de Lutio di Castelguidone; consiglieri il dott. Stefano di Stefano, il dott. Attilio Franco e l'ing. Carlo Mauro; delegati ai rapporti con la Federazione Italiana Escursionismo l'avv. Luigi Sepe; segretario il professor Giuseppe Galella; addetto alla Sezione Giovanile Raimondo Zampaglione.

Aldo Antonelli

dal PIEMONTE

Sintesi dell'attività del club «Arcobaleno»

Ad un anno e mezzo dalla sua costituzione (27 giugno 1975) il Direttivo del Club dà un ampio e interessante consuntivo dell'attività svolta in questo breve arco di tempo.

L'attività del Club ebbe inizio con la sua prima esposizione fatta nel rifugio alpino del Palasot, sopra Castelnuovo Nigra nell'agosto 1975, protratta fino alla metà di settembre. Nelle festività natalizie le opere dei pittori furono accolte ed esposte nelle vetrine dei negozi di piazza Sabotino in Borgo San Paolo a Torino. Nel marzo 1976, per gentile concessione ed interessamento delle locali autorità comunali, il Club fu ospitato nel salone municipale di Cumiana. Nel mese di luglio le opere furono esposte nel salone d'onore del castello dei Conti Della Rovere di Vinovo e nell'agosto nuovamente a Cumiana per venti giorni. Nel mese di settembre, le pareti dei saloni del castello di S. Vittoria d'Alba furono addobbate da ben centoventi opere dei pittori del Club. La manifestazione collettiva si protrasse fino a metà ottobre; mentre il primo freddo e le piovigginose giornate di novembre videro piazzati i cavalletti nella hall del Turin Palace Hotel di via Sacchi.

Al suo attivo il Club deve anche registrare l'allestimento dello studio privato d'arte in via Monginevro 182 a Torino, ove finalmente può dirsi realizzato il sogno di tutti i soci in quanto saranno di possibile prossima attuazione manifestazioni didattiche e culturali di più ampio respiro. Il rinnovamento e il perfezionamento dello Statuto realizzato alla luce dell'esperienza associativa stanno ad indicare quanto utile e di come si sia tenuto conto di questo importantissimo elemento.

Il Club Culturale Artistico « Arcobaleno », Direttivo e soci, si manifesta ancora una volta teso alla realizzazione e alla conquista attraverso un maggiore e più impegnativo sforzo di volontà di sempre più soddisfacenti ed interessanti mete.

MOSTRA DI PITTURA AL CASTELLO DELLA ROVERE DI VINOVO

Questa località dista da Torino 15 km ed è assai nota nel mondo sportivo per il suo ippodromo caro agli appassionati di equitazione. In questo centro i cui abitanti sembrano più dediti all'agricoltura che ad altri mestieri, basta osservare le ubertose campagne piene di biondi messi del suo territorio per convincersene. Storia ed arte si intrecciano in un idillio di bellezze naturali e culturali che vanno al di là e stanno al di sopra di ogni competizione agonistica.

Il turista che esula per brevi ore dalla città alla ricerca di un posto tranquillo e salubre può riossigenarsi i polmoni respirando l'aria pura fresca e sana ancora satura di nostalgico romanticismo nel verde parco dell'antico castello dei conti Della Rovere di Vinovo. Varcato il cancello del monumentale ingresso semisommerso da una foltissima vegetazione di glicine, allo sguardo, si para uno scenario adatto al pennello dei più abili paesaggisti. Piante altissime e plurisecolari, ombreggiano i viali che portano alla scalea centrale della monumentale facciata, tutta in cotto, ancor bene conservata, inondata di sole e profumata dagli aulenti cespi di rose in fiore che punteggiano il prato antistante.

L'interno del Castello, per lo studioso di storia e l'appassionato d'arte, con le sue stanze ricche di opere decorative in rilievo, può essere motivo di attenzione e di attrazione. L'occhio si perde in una interminabile teoria di stucchi, riquadrature e decorazioni di fattura, ora, ben difficilmente eseguibile. Certamente il focolare punto di attrazione è costituito dal monumentale salone d'onore degno di stare in tutto alla pari dei più conservati e storicizzati ambienti che la storia dell'arte ci ha tramandato.

Dal conservatissimo pavimento musivo che porta la data dell'anno 1883 alle pareti ricche di riquadrature, di medaglioni e cornici in rilievo contornanti nel soffitto la grande tempera di ignoto ma arieggiante favole mitologiche di tiepolesca memoria è tutta una visione d'incanto, quasi di favola che fa restare con il fiato sospeso.

In questo salone il **Club Culturale Arcobaleno** di Torino è stato ospitato per una manifestazione artistica di pittura per un periodo di tre settimane e precisamente dal 4 al 20 luglio.

In ben altra forma meriterebbe di essere illustrato e reclamizzato un tale gioiello di arte e di storia.

Angelo Scapin

Lutto nel GS Moncenisio

Il 15 maggio scorso il G.S. Moncenisio di Novaretto di Caprie è stato colpito da un grave lutto con l'immatura scomparsa, a soli 22 anni, dell'amico e socio ed atleta Claudio Miletto.



La disgrazia, avvenuta durante il ritorno da una escursione ai Picchi del Pagliaio — sui monti di Forno di Coazze — è stata provocata da una lastra di pietra staccatasi dalla roccia travolgendo e trascinando per parecchi metri il corpo dello sventurato alpinista. Il compagno di escursione, immediatamente sceso a valle verso Forno, dà l'allarme ma purtroppo gli uomini del Soccorso Alpino, subito accorsi, non hanno potuto far altro che recuperare la salma.

La tragica notizia ha lasciato sgomento in tutta la Valle di Susa; in particolare i giovani che ben conoscevano Claudio, giovane esuberante e pieno di vita. Praticava con passione e serietà tutti gli sport; con il G.S. Moncenisio partecipava alle marce alpine di regolarità in tutte le Regioni.

Ai suoi funerali ha partecipato una numerosa rappresentanza di amici e conoscenti, dimostrazione della stima e dell'affetto che si era saputo meritare, giovane tra i giovani, nella sua troppo breve esistenza. In mezzo alla moltitudine di fiori che ricoprivano la sua bara spiccava un mazzo di genzianelle, testimonianza del suo profondo amore per la montagna, quella Montagna che per Claudio era davvero « nobile come un'arte, bella come una Fede ».

Ed è proprio con questa considerazione che, anche da queste colonne, porgiamo ai desolati genitori l'incoraggiamento a superare la terribile prova.

DISGRASSIA AN MONTAGNA

It ses partì int'una matin seren-a
lassand tôa mama con un pòch ëd pen-a.
Mentre it montavi sù, d'zora dël Forn,
l'era già scritt che it fèissi nen ritorn.
Lassù, sle pônte, dôva a fondia la fiòca,
l'era già lì ch'a të spetava la ròca.
E quand che tì 't ses pasaj visin
l'ha nen pensà a chi at voria bin;
a l'é stait n'àtim e tut a l'é finì
là sul Pajé un saba't dòp-mesdì.
Adess j'è tanti amis, j'è tanta gent
e tanti, tròpi 'rcòrd an veno an ment;
ant j'euj ëd tuti a j'è un gran dolor.
E mentre i guardo tute côste fior
i spero che ant la vita sempre an compagna
col gran amor che it l'has avù per la mon-[tagna.

Giorgio Martoia

DISGRAZIA IN MONTAGNA - Sei partito in una mattinata serena / lasciando la tua mamma un po' in pena. / Mentre salivi su, sopra Forno, / era già scritto che non ci fosse ritorno. — Lassù, sulle cime, dove scioglieva la neve, / era già in attesa la grossa pietra. / E quando gli sei passato vicino / non ha pensato a chi ti voleva bene: / è stato un attimo e tutto è finito / là, sul Pagliaio, un sabato pomeriggio. — Ora ci sono tanti amici, tanta gente / e tanti, troppi ricordi tornano in mente; / negli occhi di tutti c'è gran dolore. / E mentre guardo tutti quei fiori / spero che nella vita mi accompagni / quel grande amore che tu / hai avuto per la montagna.

Comunicato sul Rifugio FIE Artesina

Informiamo le Associazioni affiliate alla F.I.E. ed i loro soci che il rifugio « F.I.E. Artesina » non è agibile. I lavori di scavo effettuati l'estate scorsa a valle del Rifugio per la costruzione di un edificio a più piani, hanno provocato incrinature e danni talmente gravi per cui non è possibile dare ospitalità, come per il passato, ai soci della F.I.E. che ne hanno sempre beneficiato.

Non essendo stato possibile trovare un accordo per la immediata riparazione dei danni, la F.I.E. ha dato incarico ad un legale per la tutela e salvaguardia del rifugio tanto caro e utile a tutti gli affiliati della Federazione Italiana Escursionismo.

dal VENETO

La settimana Sport-Salute-Società del GEM di Crespano

Nello spirito che ha sempre animato le attività del Gruppo ed assegnando al termine escursionismo il suo più ampio significato (turismo, attività sportiva, impegno sociale, informazione, cultura, ecc.), anche nel 1976 il Gruppo Escursionisti Montegrappa ha felicemente realizzato tutta una serie di iniziative pratiche, illustrative e promozionali che hanno raccolto in Crespano e nei paesi limitrofi, lusinghieri consensi, confermando così la bontà di tale « politica » di gruppo.

Oltre alle numerose e periodiche serate di conferenze e proiezioni ad ingresso libero su temi naturalistico-escursionistici, si è svolto nella primavera un lungo corso di lezioni di ginnastica generale per bambini ed adulti, cui è seguita l'organizzazione, in maggio, della gara di marcia di regolarità a pattuglie F.I.E., 8ª edizione del « Trofeo Caduti del Grappa », assieme alla normale partecipazione di numerosi soci alle altre gare del calendario F.I.E. L'estate è stata quindi caratterizzata dall'effettuazione di alcune gite escursionistiche e culturali guidate e da un pomeriggio musicale all'aperto, con concerto e carosello della fanfara della Brigata Alpina « Cadore » di Belluno e da una serata con esibizione di cori di montagna.

Ma l'iniziativa che più incisivamente ha caratterizzato le attività ricreativo-sociali della vita crespanese nel 1976 è stata senz'altro la settimana promozionale dedicata allo sport sotto i suoi molteplici aspetti, problemi e significati, intitolata « Sport - Salute - Società ».

Organizzata in stretta collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Crespano e con l'adesione di Federazioni nazionali, Enti locali, provinciali e regionali, Associazioni sportive, Ambasciate, Ditte produttrici, esperti ed appassionati, ha avuto come denominatore fisso la ricerca di stimoli per i giovani (e non più giovani) verso una pratica più convinta, prolungata e proficua, anche dal punto di vista medico e sociale e non solo come evasione o fatto agonistico, volendo essere nel contempo sollecitazione ed appoggio per famiglie, insegnanti, medici ed autorità responsabili per giungere a valide soluzioni del « problema sport », ancora molto vivo in tutta la zona, al di là delle carenze di mezzi e strutture.

Tale intento si è concretizzato nell'effettuazione di tutta una serie di incontri e tornei illustrativi e promozionali relativi a sport poco conosciuti o scarsamente praticati (in tutto sono state presentate oltre una decina di discipline diverse, tra le quali tiro con l'arco, tamburello, scherma, ginnastica artistica, judo, karaté), di tre serate di proiezioni ad ingresso libero con film e documentari relativi ad altri cinque sport, di due serate di conferenze-dibattito con esperti e la diretta partecipazione del pubblico ed infine di ampie mostre di libri e pubblicazioni varie e di articoli ed attrezzature sportive (80 pannelli, 150 grandi fotografie, 130 manifesti, circa 500 libri e riviste, oltre 500 articoli sportivi relativi ad una trentina di discipline esposti in cinque ampie sale, tre corridoi ed un salone). Proprio a questo proposito va sottolineato il notevole interesse suscitato dalla sala « Escursionismo e Turismo allestita con materiale del GEM illustrante le sue molteplici attività dal momento della sua fondazione e con quello, ricco e significativo, messo a disposizione dal Comitato Regionale Veneto della F.I.E.

L'importanza e la riuscita dell'avvenimento va ricercata non solo nella presenza di alcuni personaggi di nome che hanno aderito entusiasti alla richiesta degli organizzatori crespanesi (vogliamo ricordare, ad esempio, la medaglia d'argento nel fioretto a squadre a Montreal, il trevisano Battista Coletti, i nazionali di scherma Fulvio Oliosi e Salvatore Pezzone, l'olimpionico a Tokio Bruno Carmeni con il fratello, anch'egli nazionale di judo ed il campione italiano allievi per il 1976 di tennistavolo, Stefano Dot-



Uno dei tanti aspetti della Mostra allestita dal GEM Crespano.

to), ma specialmente nella larga partecipazione di atleti (oltre 600 nelle varie discipline, più un centinaio tra accompagnatori, allenatori, giudici e arbitri, per i nove giorni di manifestazioni), nella presenza degli spettatori alle stesse (oltre 5.000, numero discreto per Crespano che conta 3.600 abitanti) e nel numero dei visitatori alle mostre (oltre 1.800), senza contare, naturalmente, il vivo interesse e lo stimolo che l'iniziativa ha prodotto nella comunità locale ed anche al di fuori di essa.

I numerosi consensi e l'invito a proseguire su tale strada sono incentivo per nuove ed ancora migliori realizzazioni e confermano ancora una volta la validità ed utilità dell'Associazione crespanese come esempio e stimolo anche per gli altri gruppi che operano nella zona.

Dopo un breve periodo di necessario riposo da questa « ubriacatura » di sport ed attività promozionali, la vita del GEM è proseguita con l'organizzazione di un nuovo corso autunnale di ginnastica generale e presciistica per bambini ed aduti, una gara sociale di marcia di regolarità individuale, serate e proiezioni e l'incontro in novembre con una comitiva di gitanti della Società Escursionisti Milanesi ospiti per due giorni a Crespano per ascensione al M. Grappa e visita guidata ai luoghi di maggior interesse della zona.

Sentiero alpinistico «Gaetano Falcipieri»

Nell'ambito delle iniziative della Società Alpinisti Vicentini, per celebrare il 30° anniversario della sua fondazione, trovano collocazione i lavori di riattazione, la sistemazione e l'attrezzamento parziale del sentiero alpinistico denominato « traversata delle Cinque Cime » nel gruppo del Pasubio (Guida Monte Pasubio, itinerario n. 39 a - pag. 87 — S.A.V. — G.E.S. 1964).

Si tratta di un interessante percorso escursionistico, con prevalenti caratteristiche alpinistiche, che si svolge seguendo la cresta che da Bocchetta Campiglia (m 1.210) passa per Cima Quaro (m 1.876) e porta a Cima Forni Alti (m 2.026), permettendo continuamente di spaziare sulla cerchia alpina circostante, percorrendo un ambiente selvaggio ed intatto e dando anche nuove possibilità di salita o di discesa in collegamento con altri percorsi del gruppo Pasubio.

I lavori in oggetto non altereranno le caratteristiche naturali ambientali ed avranno lo scopo di ripristinare tratti di vecchi sentieri ormai inagibili e di migliorare le condizioni di sicurezza di alcuni tratti impegnativi.

Non si intende realizzare una via ferrata, cioè di eliminare difficoltà superabili solo con esperienza ed allenamento. Lo scopo tende a fare riscoprire questa singolare traversata, percorsa ormai sempre più raramente ed in modo incompleto, alla nutrita schiera di escursionisti-alpinisti che amano le nostre montagne, permettendo loro di compiere una gita assai impegnativa (tempi di percorrenza e difficoltà) in condizioni di maggiore sicurezza.

A questo scopo la messa in opera di alcuni tratti di fune metallica o di simili attrezzature avrà la funzione di dare assicurazione, non di permettere la salita a sprovveduti o improvvisati gitanti.

La traversata delle Cinque Cime era consigliata ad alpinisti ben preparati. Tale rimarrà.

Accanto alla denominazione originaria sarà posto il nome di Gaetano Falcipieri, una rara figura di alpinista e di profondo conoscitore della montagna troppo nota nell'ambiente alpinistico per approfondire i motivi di una dedica.

Desideriamo solo ricordare che G. Falcipieri fu un entusiasta di questa traversata, tanto da consigliarla e considerarla come uno dei più bei percorsi del Pasubio. Per questo, in concomitanza anche con il 30° della fondazione della S.A.V., di cui Falcipieri fu uno dei protagonisti, ci sembra doveroso che, a lavori ultimati, il sentiero sia chiamato anche « Sentiero alpinistico G. Falcipieri ».

La Società Alpinisti Vicentini ha già iniziato i lavori preliminari e di ricognizione per l'attuazone razionale del progetto; l'Amministrazione Comunale di Valli del Pasubio e di Posina, nel territorio delle quali è localizzato il percorso, hanno concesso la loro egida.

Soci della S.A.V., simpatizzanti e ditte private si sono resi disponibili per concreti aiuti materiali e ci auguriamo che questo possa avvenire anche da parte di Enti Pubblici della provincia e della Regione.

L'iniziativa a lavori finiti, sarà completata con adeguata segnaletica e sarà descritta ed illustrata con una apposita pubblicazione.

L'Appennino ligure

Suggestive mète nella Valle d'Aveto

Tra un susseguirsi di verdi vallate, corsi d'acqua, prati e boschi, l'Appennino dell'entroterra ligure offre gite di incomparabile bellezza, con cime di monti che superano spesso i 1500 m sino a sfiorare la quota 1800 m.

L'Appennino Ligure è un vero parco naturale, una riserva di verde per chi vuole profittarne e trascorrervi le vacanze o un fine settimana e ritemprarsi il fisico. L'errore maggiore che si possa commettere è quello di visitare in macchina, direi quasi senza fermarsi, l'entroterra ligure nella convinzione che solo le zone di riviera, o perlomeno vicine al mare, siano meritevoli di attenzione e, quindi, nell'escursione all'interno, si possa scegliere frettolosamente una trattoria per fare colazione onde poter ripartire al più presto verso altre località.

Posso assicurare invece che chi sceglie il soggiorno o l'escursionismo sull'Appennino Ligure, trova la possibilità di giungere in vetta a monti veramente belli, attraversando zone che nulla hanno da invidiare ai pur incantevoli paesaggi valdostani o dolomitici.

È per questo che l'escursionismo in Liguria è andato sempre più aumentando, migliorando, modificandosi: facilitato in parte da ampie strade che consentono all'escursionista di salire sulla vetta di un monte non più dal fondo valle, ma dalle pendici, con minore sacrificio, è vero, ma ugualmente entusiasta di una natura rimasta intatta nel tempo.

Che l'escursionismo sia in pieno sviluppo sull'Appennino Ligure lo dimostra il fatto che è continuo il formarsi di associazioni escursionistiche, singoli gruppi anonimi amanti della montagna che trovano ancora materia per i loro programmi di escursione nella vasta scelta che offre l'incantevole arco montagnoso della Liguria.

Mi pare quindi opportuno fornire anche agli altri, a quelli che vengono da fuori della Liguria, alcune notizie sui principali itinerari escursionistici liguri, cominciando con la descrizione di uno di essi, scelto pur con un certo imbarazzo nel timore di fare torto ad altre mète interessanti e riservandomi di ritornare altre volte sull'argomento per parlare dei monti Chiappo, Ebro, Giarolo, Lesima, Antola, ecc. come pure del gruppo del Beigua a ponente fino al Monte Carmo di Loano e dei monti Zuccone, Scarsella e Gottero. Per questa volta mi limiterò a parlare della Val d'Aveto.

* * *

Pittoresca e superba, la Val d'Aveto si estende da Chiavari a S. Stefano, attraversata per circa 60 km. da una importante strada statale ed è una delle valli più suggestive dell'Appennino genovese. Il suo paesaggio è maestoso e riposante, ora disseminato di dirupi e massicci superbi, ora aperto in apriche valli e distese ricche di pascoli.

Questa valle ha conservato il suo aspetto primitivo; l'uomo, con la sua scienza e la sua tecnica, ha rinunciato a cambiarla in omaggio alle ragioni economiche, in zona moderna. La Val d'Aveto è pronta ad offrirsi al visitatore che cerca il contatto più vero con la natura nella meraviglia dei suoi fiori di campo, di prato e di montagna, nella limpidezza delle sue sorgenti chiare e ridenti, nei frutti del sottobosco, nella vegetazione che circonda diversi laghetti in mezzo a faggete e foreste di conifere.



Monti Penna e Pennino visti dalla Foresta del Penna.

Nei centri abitati della valle non si è imposto il cemento; le moderne costruzioni sono state fatte con gusto e in armonia con le vecchie case rurali. La vita degli abitanti scorre semplice e laboriosa come un tempo, rispettando in generale le tradizioni di vita rurale e ripropone una immagine della Liguria tradizionale, in molte parti ormai scomparsa.

La strada carrozzabile che percorre la valle, attraversa il Passo della Forcella, comunemente detto « della Madonna della Neve » che è spartiacque tra i torrenti Stura e Aveto. Da tale passo si staglia imponente verso il cielo il complesso montagnoso che eleva le sue vette fino a m 1800 ed è formato dai monti Groppo Rosso (metri 1595), Maggiorasca (m 1800) e Bue (m 1777). Su questa sommità giunge la cabinovia di S. Stefano d'Aveto e di lassù si domina quasi tutta la valle. Sul Monte Bue, inoltre, convergono i confini delle province di Genova, Piacenza e Parma. Verso nord si può scendere in una meravigliosa conca verde nel centro della quale vi è un laghetto chiamato Lago Nero. Tale lago, a quota 1540, scavato in una conca di roccia serpentinosa, porta infatti il nome del monte adiacente, il Monte Nero la cui vetta arriva a toccare i 1753 m.

Il Maggiorasca è il monte più alto dell'Appennino Ligure e, nella stagione invernale, è meta di sciatori e di escursionisti amanti della neve. Dalla vetta si ammira un vasto panorama che abbraccia tutta la valle sulla quale si affacciano anche le vette maestose del monte Penna (m 1735) e del monte Aiona (m 1700).

Il monte Penna è meta di molti escursionisti che giungono da diverse parti della valle. Le sue pendici sono coperte da una foresta demaniale ove crescono fragole, lamponi e mirtilli e dove è abbondante la fauna. Dalla vetta del monte Penna, sulla quale passa il confine amministrativo tra le province di Genova e di Parma, il declivio scende scosceso ad un piccolo colle che lo separa da uno sperone di roccia chiamato Pennino il quale cade con una parete a picco sul versante Ovest. In vetta al Pennino vi si giunge passando per un breve canalino ed una crestina con il superamento di un salto intermedio.

A fianco del monte Penna, come un altopiano, si estende il monte Aiona che è un dorso pianeggiante di roccia serpentinosa estendentesi verso N.E.; scende a valle con dirupi e colate di rottami rocciosi. Dalla vetta del monte Aiona, nelle giornate limpide, si possono vedere le Alpi Marittime con i massicci dell'Argentera, del Mongioia e del Marguareis.

Intorno al monte Aiona vi sono laghetti meravigliosi, come il lago delle Giacopiane (m 1020), il lago delle Agoraie o degli Abeti e il lago delle Lame, in mezzo a ripidi pendii boscosi, faggete e abetaie.

Il lago delle Lame, situato a m 1100, formato da una grossa sorgente più a monte e quasi nascosto fra una fitta vegetazione, è come una goccia di rugiada fra il verde cupo. È meta di appassionati pescatori in quanto, nelle sue acque, vive la trota ed è attorniato da una vegetazione particolarmente varia nel sottobosco. Vi si trovano piante medicinali e digitali, accònito e genziana, oltre ad innumerevoli specie di fiori.

Come il lago delle Lame, pure il lago degli Abeti è di origine glaciale; caratteristica che li distingue dagli altri laghi dell'Appennino Ligure. Questo magnifico parco naturale che è necessario sia difeso e mantenuto nelle sue originarie forme ambientali. Bisogna fare ogni sforzo possibile perché questo patrimonio naturale di tutti sia conservato per tutti; sia difeso da tutte le cause d'incendio e da tutte le offese alla fauna, ancora ricca, che lo popola.

Franco Guerriero

Un week-end nel Vermont

Quando mi fu chiesto di scrivere qualcosa sullo sci negli Stati Uniti, pensai subito di parlare di Aspen, Vail, Sun Valley. Vale a dire, tutto ciò che di più bello e lussuoso si possa trovare là. Adesso ci ho ripensato. Dire Aspen o Vail è come dire Cortina o Saint Moritz e certamente questi posti li conoscete già. Ma lo sci in America è qualcosa di più di un luogo sofisticato, circondato dai monti. Vedi, qua puoi ancora percepire lo spirito pionieristico, qualcosa che ha il sapore di un'avventura o di una scoperta. Sì, il mondo dello sci qua lo puoi scoprire un poco per volta e non ne sarai mai deluso.

E allora, diamo inizio a questa nostra avventura e preparati ad assaporarne il gusto. Ti va un week-end nel Vermont? Bene. Partiamo.

Ti trovi a bordo di una di quelle enormi auto che scivola via leggera lungo un'autostrada a tre corsie. Hai quasi la sensazione di essere fermo e sospeso nell'aria. Il paesaggio attorno è ancora piatto, fatto di poche fattorie sperdute nelle pianure immense al margine di fitti boschi. Il cielo è grande, sembra non finire mai, e appena appena riesci a intravvedere l'orizzonte. Ti chiedi dove sono le montagne, quando le incontrerai ma per quanto tu le cerchi, riesci solo a vedere spazi infiniti. Tutto è immobile e sperduto nel silenzio. Improvvisamente, cadono i primi fiocchi di neve. Si posano per pochi secondi sul parabrezza e puoi osservarne la perfetta simmetria prima che il tergicristallo li spazzi via. Si sta alzando il vento e in pochi minuti, quel piacevole « fioccheggiare » incomincia ad assumere la dimensione di una vera bufera. L'avventura inizia qui, su questa autostrada ed è un'avventura che gli sciatori americani vivono quasi ogni settimana. Ricordati, sei negli Stati Uniti, un paese soggetto a forti, improvvisi cambiamenti del tempo, un paese spazzato dai venti provenienti da ogni direzione che si scontrano creando il caos.

La bufera di neve si fa più violenta, diventa tormenta. Il vento scuote l'auto, la neve ti viene incontro. Dimentichi di essere al riparo di un parabrezza e di riflesso chiudi gli occhi, temendo di essere colpito da tutta quella neve. La neve attacca anche dai lati della strada, spinta dalla furia del vento. È impossibile proseguire adesso. Ti fermi al lato della strada. Non sei il solo ma intrappolato dal vortice di neve, a mala pena riesci a individuare le altre macchine. Devi rassegnarti ad aspettare quelle due o tre ore affinché l'intensità della bufera diminuisca. Fa freddo, ma in previsione della tormenta, qualcuno ti ha consigliato di portare un thermos di caffè caldo. Ti riscalda, aiuta a passare il tempo. Finalmente, in lontananza, i fari degli spazzaneve che avanzano come un esercito di liberazione. Lentamente riescono a sgombrare la strada. Puoi riprendere il viaggio. Nevica ancora ma il vento si è calmato. Con un senso di sollievo, noti che la strada incomincia a salire. Certo, non aspettarti quei tornanti e quelle innumerevoli serie di curve che troppo bene conosci. La salita è graduale e la strada è sempre quella a tre corsie ma nonostante ciò, incominci a percepire l'aria di montagna. Gli alberi sono coperti di neve, l'asfalto della strada è diventato bianco e ti senti immerso in un mondo nuovo, irreale.

Improvvisamente un cartello: « Voltare qui per Stowe, Vermont ». Sei quasi arrivato. Forse ti meravigli di non trovare quei tipici paesini di montagna che sono ad ogni svolta in Europa. Non meravigliarti; qua non esistono ma sarai ricompensato. E la tua ricompensa sarà un posto di sci frequentato da soli sciatori, un luogo non soggetto alla confusione dei turisti e dei « domenicali ». La tua ricompensa sarà quella di sentirti a tuo agio fra colleghi sciatori che sono aperti e pronti ad offrirti amicizia. E, infine, la tua ricompensa per le lunghe ore di dura guida nella



Fantasmagorie di luci e nevi a Stowe, nel Vermont in U.S.A.

tempesta, sarà mezzo metro di neve farinosa sopra un fondo di due metri. Ne vale la pena, no?

Ecco. Sei arrivato. Ai piedi della montagna, il rifugio circondato da un grande posteggio. Lasci l'auto e ti avvii al rifugio dove puoi preparati. Immagino che adesso ti sorge un dubbio: « dove posso lasciare i dopo-sci e le borse? ». Bè, niente di più facile. Lasci tutto nel rifugio, sotto uno dei grandi tavaloni. Sì, certo che ritroverai tutto!

A questo punto, l'avventura diventa esperienza umana. Il mondo dello sci esiste; è un mondo tangibile fatto da un senso di unione e di solidarietà; non è più una cosa effimera che spesso immagini e che non riesci ad afferrare. Diventa realtà e ti senti circondato dal calore umano e dall'amicizia di tutti coloro che incontri. Ti troverai immerso in un modo di vita che la sofisticazione europea ha, purtroppo, annullato. Ecco lo spirito pionieristico dove tutto ciò che conta è la natura e l'uomo, non l'abbigliamento e la moda, dove trovi amici non per chi sei ma perché ami lo sci, e dove puoi essere te stesso senza preoccuparti delle convenzioni.

Adesso è venuto il momento di affrontare le piste. Quell'improvviso cambiamento che prima aveva portato la tormenta, adesso ha riportato il sole. Esci dal rifugio e guardi in alto, verso le piste. Davanti ai tuoi occhi, un mondo addormentato e silenzioso, bianco e puro, immerso nella pace che regna dopo la bufera. Ti senti già padrone di quel mondo, ma lo devi ancora conquistare e dominare. Ti metti gli sci e ti avvii agli impianti. Noti subito che non ci sono code (un piacere inconsueto che lo sciatore italiano prova ben poche volte). Ci sono impianti di risalita in abbondanza. Per ogni doppia seggiovia, c'è anche uno ski-lift. Non hai che da scegliere il mezzo di risalita preferito. Una volta in cima alla montagna sarai colpito dal gran freddo. Sì, le temperature sono rigide ma l'assenza di umidità — ed anche l'eccitazione — ti aiuterà a sopportarle. Gli alberi scricchiolano sotto i colpi del vento. La neve sugli alberi si è gelata, i rami sono dei ghiaccioli pendenti, ed il sole che colpisce questo ghiaccio si trasforma in mille luci colorate che danzano e che si intrecciano. È un mondo fatato e lo spettacolo ti imprigiona. Resti fermo ad ammirare ciò che ti circonda ma è uno spettacolo che ti diventerà familiare. Adesso devi pensare a sciare. È l'ora di affrontare la pista che si snoda in mezzo agli alberi ed ai cespugli. Ti appare come un percorso di slalom e ti senti aggressivo. Ci sono pochi sciatori, sparsi un po' ovunque. Puoi sceglierti il tuo pezzo di pista senza il timore di incontrare altri. Puoi sciare con la massima libertà. Dunque, via!! E così, per tutto il giorno. Il silenzio, lo spettacolo, ti esaltano. Sei il padrone, hai conquistato e puoi dominare. Con ogni spruzzo di neve sollevato dai tuoi sci, sei sempre più padrone. Quando è l'ora di smettere, sei soddisfatto ed appagato, anche perché hai vissuto la tua giornata in perfetta comunanza con la natura.

E dopo una giornata perfetta, vuoi proprio completare il tutto con una piacevole serata. L'attività serale avviene tutta nel grande rifugio dove puoi conversare, ballare, o riposare davanti al grande camino in stile coloniale. Ci sono tutti e tutti ti offrono amicizia. Non mancano neanche i maestri di sci; anzi, è grazie a loro che puoi assistere anche ad uno spettacolo. Sì, perché proprio i maestri di sci si esibiscono in danze e canti tirolesi. Strano? Per niente. Vedi, è un'usanza a cui tutti tengono. Questi spettacoli tirolesi sono voluti ed amati dagli stessi maestri anche perché, forse, li portano per un poco nel cuore delle Alpi, quelle vecchie Alpi che ti mancano e che sono pur sempre e nonostante tutto la meta più ambita ed il sogno di tutti. Anche nella lontana America. **Diane Melville**



Pista a Stowe. Lo sciatore con croce sulla giacca a vento è membro dello Ski Patrol.

Chirotteri

Origine, Morfologia, Biologia, Distribuzione, Sistematica

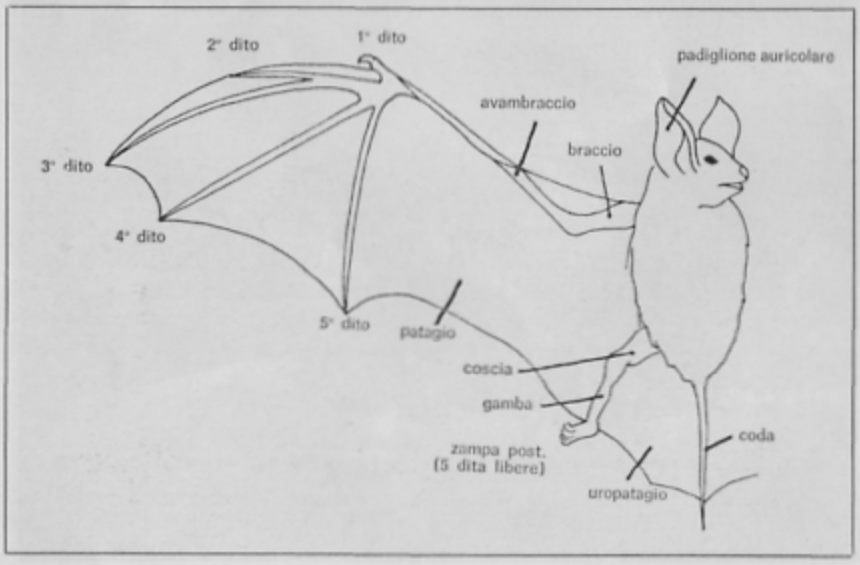
La sorprendente capacità di adattamento dei Mammiferi e la loro attitudine a conquistare i più vari ambienti della biosfera sono dimostrate, più che dalla varietà delle forme esistenti terrestri, che costituiscono la grande maggioranza della classe, dai rappresentanti di due ordini specializzati: i Cetacei e i Chirotteri; i primi adattatisi mirabilmente a vivere nei mari, i secondi proficuamente inseriti nella competizione per il dominio dell'aria. I Chirotteri o Pipistrelli sono i soli mammiferi capaci di volo attivo, dato che i vari gruppi di cosiddetti « volanti » che troviamo nei Marsupiali, nei Roditori e nei Dermotteri, in realtà sono dei planatori, non atti al volo vero e proprio.

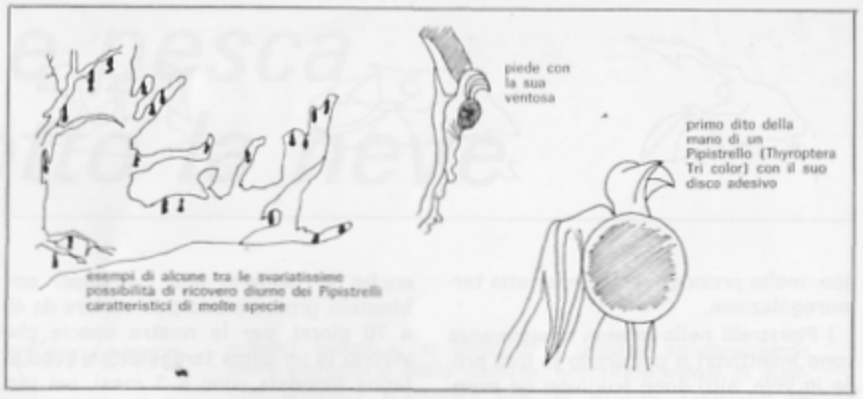
ORIGINE - I più antichi Chirotteri risalgono all'Eocene, ma con specie già chiaramente conformate sul tipo attuale: l'origine dell'ordine rimane oscura e mancano resti che documentino sulle forme di transizione. Si propende a credere che i loro antenati fossero insettivori arboricoli molto primitivi, che gradatamente svilupparono una membrana alare o patagio, divenendo prima dei *planatori, poi dei veri volatori*. In ogni caso è certo che fra tutti gli ordini attuali è quello degli insettivori che presenta maggiori affinità con i Chirotteri. I Pipistrelli, venuti in quei lontani tempi a far parte dell'ambiente aereo, entrarono in competizione con gli Uccelli, già molto affermati, insettivori o frugivori, ma prevalentemente diurni, per cui essi dovettero evolversi prevalentemente verso il tipo di vita notturna. Due sono pertanto i motivi fondamentali che improntarono la Evoluzione e la Biologia dell'Ordine: la locomozione aerea e la vita nell'oscurità.

MORFOLOGIA E STRUTTURA - *La mole dei Pipistrelli è di solito assai* modesta variando in lunghezza da un minimo di 3 cm., nei Caelops (Rinolofidi asiatici), ad un massimo di 40 cm. In certi Pteropus (Pteropodi), pure asiatici, con ben 170 cm. di apertura alare. Il loro tronco il più delle volte è paragonabile a quello di un topo o di un piccolo ratto. La pelliccia è soffice e più o meno fitta, di colore grigioscuro o nerastro, altre volte più chiara, con tinte fulvo-rossicce o giallastre. Nel complesso la morfologia esterna delldell'ordine presenta una notevole uniformità di tratti, fatta eccezione per certe produzioni cutanee che si sviluppano nella regione nasale (Rinolofidi, Fillostomatidi) e per i padiglioni auricolari, di forma e dimensioni assai variabili e, in certe specie, di proporzioni



inusitate tra tutti i Mammiferi. Una formazione ben distinta e assai sviluppata nell'orecchio dei Pipistrelli è il triago, che è situato dinnanzi al meato uditivo esterno. L'anatomia e la morfologia dell'ordine sono improntate in primo luogo dall'adattamento al volo, ossia dalla trasformazione dell'arto anteriore in ala. La scapola è molto sviluppata, il radio è assai più lungo e l'ulna è ridotta. Molto allungati, invece, i metacarpali, tranne il primo, al pari delle falangi delle dita, lunghe ed esili. La mano è il settore più profondamente modificato, con un fortissimo allungamento delle dita, che, *tranne il pollice, libero nei movimenti* e provvisto di un'unghia ricurva, svolgono un ruolo primario come tensori della membrana alare. Questa, detta pure patagio, consta di una duplicatura cutanea che si estende tra gli arti, il corpo e la coda, inserendosi d'ordinario sui lati del dorso e in qualche raro caso sin presso la linea mediana del dorso stesso. Nel patagio si distinguono diverse parti, tra cui un uropatagio, che è la porzione della membrana alare tesa tra gli arti posteriori e la coda, che vi può essere inclusa tutta o solo in parte. La membrana alare è di solito nuda, ma talvolta può conservare una certa peluria; essa inoltre possiede una sua muscolatura speciale ed un complesso sistema di fibre elastiche, atti entrambi a consentire il ripiegamento dell'ala in posizione di riposo. Il piede, sempre munito di cinque dita, è corto e stretto, con dita subeguali: serve soprattutto come organo di aggrappo, in posizione di riposo, quando il Pipistrello se ne sta a testa in giù appeso ad un ramo o ad un'appiglio di roccia. L'aggancio avviene per mezzo delle unghie, me-





diante un sistema per così dire automatico, che non comporta contrazione muscolare.

La dentatura è di tipo insettivoro, con qualche variante in gruppi più specializzati (Pteropodi, Fillostomatidi), specie in ordine all'alimentazione frugivora: nella grandissima maggioranza, però, i Chirotteri sono insettivori. La formula dentaria varia molto nelle diverse famiglie, pur conservando sempre C1/1 e, con rare eccezioni, M3/3. È completa con incisivi, canini, premolari e molari; questi ultimi sono molto taglienti, spesso tricuspidati, con sezione delle creste ora a V ora a W.

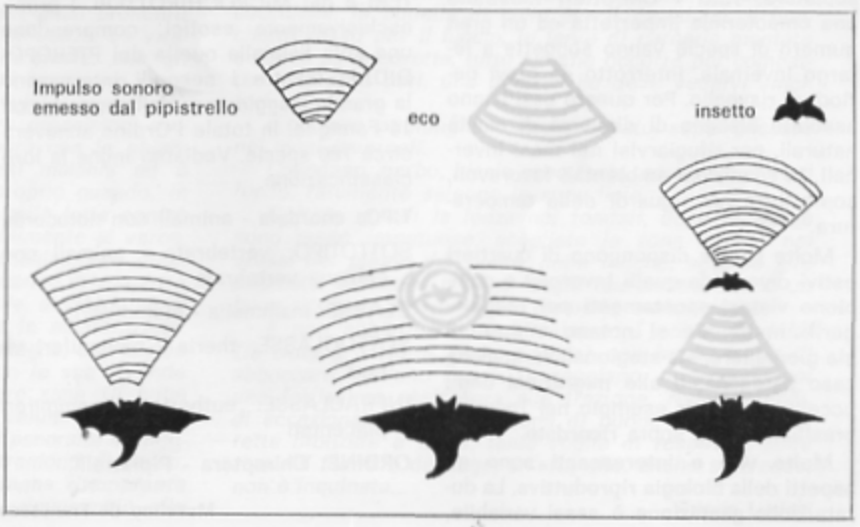
I Pipistrelli hanno i denti canini molto sviluppati e separati dagli incisivi nella mascella superiore, dai premolari in quella inferiore, a mezzo di uno spazio molto evidente che, in stato di riposo, viene occupato dal dente portato dalle opposte mascelle. Tale spazio si dice diastema. L'ultimo premolare superiore ed il primo inferiore hanno corone taglienti e si dicono denti fierini.

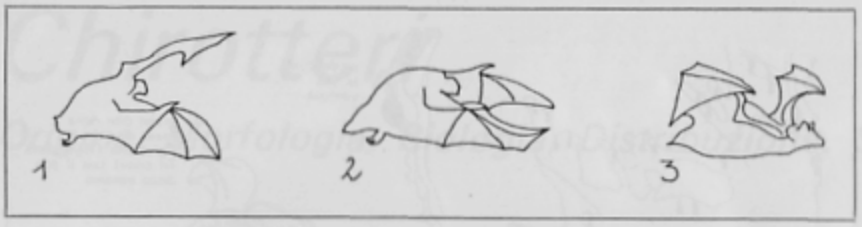
Notevole è lo sviluppo della laringe, con cartilagine spesso ossificante e con forte muscolatura: ciò è da porsi in relazione alla capacità di emettere suoni ed ultrasuoni in volo; speciali sacchi laringei fungono da modulatori dei suoni. La maggior parte dei Pipistrelli emette brevi impulsi sonori con frequenza di oltre i 100.000 Hertz (cicli per secondo) molto oltre il limite dell'umana percezione che è sui 20.000 Hertz. Gli impulsi, ognuno della larghezza di pochi millesimi di secondo, sono distanziati di circa un decimo di secondo. I suoni sono emessi in un fascio conico il cui diametro è determinato dalla forma della bocca del Pipistrello o da quella della pelle attorno al suo naso. Quando i suoni urtano un bersaglio, un'eco riflessa ritorna alle sue orecchie. Alcuni Pipistrelli intensificano gli impulsi sonori man mano che si avvicinano alla preda o all'ostacolo. Il diagramma qui a lato vuole mostrarvi il comportamento di una emissione di suoni.

Il disegno della pagina seguente, vi vuole mostrare invece, il movimento delle ali di un Pipistrello durante il suo volo.

Gli emisferi cerebrali sono relativamente grossi, lisci nei Microchirotteri, dove si nota pure una forte riduzione dei lobi olfattivi. Gli occhi sono conformati normalmente, ma la vista, specie nei Microchirotteri, quasi interamente crepuscolari e notturni, svolge un ruolo secondario. Molto efficiente e perfezionato al massimo, invece, è l'udito, soprattutto in rapporto alla capacità di percepire ultrasuoni. Le femmine di solito hanno un paio di mammelle, situate non lungi dal cavo ascellare, a volte più spostate verso il dorso; qui i piccoli Chirotteri restano appesi anche quando la madre è in volo.

BIOLOGIA - La biologia dei Chirotteri presenta aspetti quanto mai singolari e interessanti. Essendo attivi quasi esclusivamente durante il crepuscolo e le ore notturne, di giorno riposano, rifugiandosi in ricoveri naturali, dei più vari tipi, secondo i gruppi: alberi, rocce ma soprattutto grotte e caverne. Negli alberi trovano asilo molte specie tropicali, sia appendendosi ai rami, come i grossi Pteropi, sia nascondendosi nel fogliame, sia aggrappandosi alle cortecce o insinuandosi in grosse fessure dei tronchi. In ogni caso, però, le cavità sotterranee grandi o piccole che siano, costituiscono i ricoveri abituali per la grande maggioranza delle specie, in particolare nelle regioni temperate. Secondo il vario grado di gregarismo proprio delle diverse specie, i Pipistrelli popolano grotte e caverne in numero variabile, talora, però, con colonie numerosissime, composte da diversi milioni di capi, come si osserva per esempio a proposito del Molossidae Tadarida Brasiliensis, che frequenta grandi cavità degli Stati Uniti meridionale, come la Ney Caves e la Braken Caves. Il numero di individui che compongono queste colonie è talmente numeroso che, quando questi Chirotteri sul far della notte escono in file serrate per andare a caccia, ad un osservatore posto a debita distanza si offre uno spettacolo impressionante: come una fumata vulcanica che si elevi in corrispondenza dell'apertura delle gratte! Un aspetto interessante concerne il cospicuo accumulo di guano (escrementi) che si formano nelle grotte popolate da colonie molto numerose, con forti emanazioni ammoniacali, che rendono l'aria irrespirabile per lo speleologo e per molti animali, ma non per i nostri ospiti alati, che, anzi, traggono da ciò due grossi benefici, rimanendo maggiormente protetti da eventuali predatori e soprattutto fruendo, per il calore chimico prodotto dalle decomposizioni, di una temperatura ambientale più adatta alle loro esigenze, con risparmio di calore metabo-





lico, molto prezioso per l'imperfetta termoregolazione.

I Pipistrelli nella grande maggioranza sono insettivori e catturano le loro prede in volo, altri sono frugivori ed eventualmente anche nettavori e pollinivori e poche specie, infine, sono carnivore e ittiofaghe. Queste ultime catturano i pesci mediante le loro robuste zampe presso la superficie dell'acqua. Esiste poi un gruppo esiguo di ematofaghi, i veri Vampiri, spettanti ai Filostomatidi Desmodini Americaniensis, che si nutrono di sangue di vertebrati omeotermi.

Come ho già detto, l'aspetto più singolare della biologia dei Pipistrelli è la loro capacità di emettere e captare ultrasuoni, grazie ai quali possono volare comodamente in piena oscurità, evitando ogni ostacolo frapposto dinnanzi a loro, e localizzando con precisione persino le loro minuscole prede alate, che così possono catturare in pieno volo. Questo straordinario sistema di guida al buio, detto ecolocazione, rappresenta una delle più tipiche loro conquiste evolutive, quale adattamento alla vita notturna e più particolarmente a quella troglofila. Non tutte le specie hanno però la capacità di emettere ultrasuoni: fanno eccezione, infatti, quasi tutti gli Pteropidi, frugivori e arboricoli, tra i quali solo il Rousettus aegyptiacus, troglofili, si avvalgono dell'ecolocazione. Ciò conferma quanto ho or ora affermato circa il significato evolutivo del fenomeno, in ordine alla dieta insettivora ed alla vita in cavità ipogee. Grande è la varietà di ultrasuoni, secondo i vari gruppi: nei Microchirotteri la produzione è operata dalla laringe, provvista di una forte muscolatura. Tutti i Chirotteri mostrano una omeotermia imperfetta ed un gran numero di specie vanno soggette a letargo invernale, interrotto da brevi periodi di risveglio. Per questo essi hanno assoluto bisogno di disporre di cavità naturali, per rifugiarvisi nei mesi invernali, in condizioni ambientali favorevoli, soprattutto nei riguardi della temperatura.

Molte specie dispongono di quartieri estivi diversi da quelli invernali e compiono vistosi spostamenti per raggiungerli; in genere si notano migrazioni sia giornaliere, sia stagionali, in qualche caso paragonabili alle migrazioni degli uccelli, come per esempio nel Tadarida brasiliensis, più sopra ricordato.

Molto vari e interessanti sono gli aspetti della biologia riproduttiva. La durata della gestazione è assai variabile, anche in rapporto alle condizioni ambientali: grosso modo può variare da 45 a 70 giorni, per le nostre specie che vivono in un clima temperato e sono di taglia modesta, sino a 3 mesi, nei piccoli Hipposideros tropicali, e 5-6 mesi, nei grandi Pteropus pure tropicali. Il numero dei piccoli varia in genere da 1 a 2, con un indice di natalità, pertanto, assai basso rispetto alla mole, compensato però dalla notevole longevità, potendo moltissime specie superare i 10 anni di vita e altre ad arrivare anche ai 20, e dalla scarsa pressione predatoria. Da notare, infine, la grossa mole dei neonati, rispetto alla genitrice: da un sesto ad un terzo in peso rispetto alla madre, rapporto record tra tutti i Mammiferi.

DISTRIBUZIONE - La distribuzione geografica dei Chirotteri è enorme, interessando quasi tutte le regioni del globo, fatta eccezione per quelle fredde e per qualche remota isola oceanica. Dal punto di vista zoogeografico è interessante notare la loro presenza anche in Nuova Zelanda, dove con due specie endemiche rappresentano i soli mammiferi indigeni non marini, nonché in molti arcipelaghi e remoti gruppi insulari oceanici. Dovunque questi predoni alati svolgono un ruolo molto importante nell'economia della natura, distruggendo una grande quantità di insetti; certe specie tropicali pollinivore e nettarivore fungono pure da impollinatrici di svariate piante.

SISTEMATICA (introduttiva generale) - L'Ordine dei Chirotteri si divide nei due Sottordini dei: MEGACHIROTTERI e dei MICROCHIROTTERI. I primi, esclusivamente esotici, comprendono una sola Famiglia quella dei PTEROPODIDAE, mentre i secondi interessano la grande maggioranza della specie, con 14 Famiglie. In totale l'Ordine annovera circa 780 specie. Vediamo infine la loro classificazione:

TIPO: chordata - animali con notocorda

SOTTOTIPO: vertebrata - animali con colonna vertebrale

CLASSE: mammalia - mammiferi

SOTTOCLASSE: theria - mammiferi vipari

INFRACLASSE: eutheria - mammiferi placentati

ORDINE: Chiroptera - Pipistrelli.

Massimo de Francesco

Recensioni di pubblicazioni ricevute dalla Commissione speleologica

a cura di Luigi Castellani

Il « Notiziario del Circolo Speleologico Romano » — n. 1, anno XXI, giugno 1976 — porta articoli di Gianfranco Trovato, « Speleologia in Portogallo », Roberto Gambari, « Fenomeni carsici nell'alto Molise » e Giuseppe L. Pesce, « Stato attuale delle conoscenze sui misidacei cavernicoli e freatici (Crustacea) » ed altri articoli; questi sono tutti corredati da cartine planimetriche e fotografie tutte di un certo pregio.

* * *

Su « Gruttas e Nurras », periodico trimestrale del « Gruppo Grotte Nuorese » — n. 3, anno II, 1976 —, vi si leggono articoli su « La grotta Porcheri », « Grotta Sa Concà e Sa Crapa » e « Considerazioni sulle caratteristiche geomeccaniche del calcare mesozoico della Sardegna centro-occidentale ». Tutti gli articoli sono di particolare interesse.

* * *

La Sezione del C.A.I. dell'Etna con il suo « Gruppo Grotte Catania » ha redatto una interessante pubblicazione e penso unica nel suo genere dal titolo « Grotte vulcaniche di Sicilia » redatte da Fabio Brunelli e Biasco Scammacca. È un interessante elenco catastale delle grotte vulcaniche della Sicilia, corredato da rilievi e fotografie.

* * *

« Orso Speleo Bielles », organo ufficiale del Gruppo Speleologico Biellese del C.A.I., una pubblicazione di 115 pagine ciclostilate dove vi si legge una intensa attività di gruppo nelle grotte di Cuneo. Molti rilievi interessanti corredano la pubblicazione. Anno III, n. 3, 1975.

* * *

Il « Bollettino del Gruppo Speleologico Imperiese del C.A.I. », raccoglie nel n. 6, anno VI, giugno 1976, relazioni di Gilberto Calandri, « Il Carso delle prealpi nizzarde », Luigi Ranella, « Grotta della Melosa », attività di gruppo nelle varie esplorazioni.

* * *

Ricevo per la prima volta dal « Gruppo Speleo L. V. Bertadelli », sez. C.A.I. di Gorizia, due numeri del loro giornale speleologico « Il Carso », molto ben redatto e impaginato; si leggono articoli interessanti su esplorazioni varie, congressi, ecc., speriamo ora di riceverlo ancora.

Vacanze e pesca anche sotto la neve

Andare in montagna d'inverno

Andare in montagna d'inverno, sia per praticare lo sci che per fare delle camminate, è salutare e non soltanto in quanto esercizio fisico di qualche ora, ma anche come « cornice » in cui si può vivere ed evadere così dall'aria pesante e inquinata dalle grandi città.

La nostra terra è ricca di località invernali che attraggono, dal Trentino all'Etna, dalla Val d'Aosta alla Majella, dalla Valtellina all'Appennino tosco-emiliano, dalla Valsassina all'Oltrepò Pavese: tutti posti dove si può vivere igienicamente; dove si può gustare qualche buon piatto regionale, dove si può ritemprare serenamente corpo e spirito, anche senza sciare ma accontentandosi di lunghe passeggiate ai margini dei boschi, dove l'atmosfera è pura, tersa, stimolante per tutte le età, dall'infanzia alla maturità.

Naturalmente bisognerà guardarsi bene dall'andare in montagna per restare chiusi in albergo, per dormire, per andare al cinema, per sostare davanti al tavolino di un caffè, intossicandosi di alcoolici, di tabacco, fumando una sigaretta dopo l'altra e respirando il fumo degli altri: tutto questo si può fare, anche meglio, restando a casa propria! In montagna, perché giovi un sia pur breve soggiorno, ci vuole innanzitutto moto all'aria aperta, sotto qualsiasi forma, anche semplicemente passeggiando; tutto il resto è tempo rubato alla salute!

Camminando al freddo non viene voglia di fumare, quindi si risparmiano sigarette (si allude al « risparmio » ai fini della salute, ovviamente); i bronchi e i polmoni riposano e la gola è meno esposta al rischio di irritazioni che — per gli sportivi che sudano e si strapazzano — sono tutt'altro che raccomandabili.

D'altro canto, basta un po' di buona volontà per ridurre facilmente l'uso delle sigarette, anche mettendo in bocca di tanto in tanto una caramella, meglio se « medicata » sul tipo coryfin C; essa esplica un'azione terapeutica in tre sensi: anzitutto distoglie il pensiero dall'idea della sigaretta fumata « a catena », subito di seguito alla precedente; poi libera dalle minacce di eventuali raucedini stagionali, grazie ai derivati del mentolo che contiene; infine, rifornisce l'organismo di quella vitamina C che si rivelerà di grandissima importanza allorché, rientrando in città, ci si dovrà nuovamente difendere dai malanni da freddo, quali bronchiti e mali di gola, sinusiti, raffreddori e influenza. La vitamina C è infatti la tipica vitamina invernale, che gli agrumi ci offrono largamente; ma ogni occasione deve essere buona per aumentarne le provviste, poiché più ne abbiamo a disposizione, nel nostro organismo, meglio è per noi. La vitamina C collabora con le ghiandole surrenali a difenderci da questi malanni ed è quindi logico farne maggior tesoro proprio quando, in montagna, ci si rende più tetragoni nella lotta contro le malattie, che ci attendono inesorabilmente al varco, quando torniamo in città al super-riscaldamento degli ambienti confinati, al freddo umido e carico di « smog » delle vie e delle piazze, allo scarso sole, ai cibi sempre meno genuini per gli inquinamenti e le adulterazioni.

Evviva, allora, la montagna! La montagna, con le sue giornate perfette per limpidezza e con le sue vivande schiette, grossolane talora, ma sempre sane (il buon burro alpino, la polenta fragrante, i salumi affumicati naturalmente); la montagna con i suoi panorami stupendi e le sue albe smaglianti e i suoi tramonti di fuoco, nell'arco d'immacolate vette; la montagna ritemprante e rigenerante anche per coloro che, rinunciando allo « sport bianco », si limitano a godere spiritualmente della bellezza e della purezza, accontentandosi di qualche giterella tranquilla che, al ritorno, consente di sentirsi più giovani e più sani, capaci ancora di raggiungere con i propri mezzi angolini suggestivi e prospettive seducenti, son la sensazione di aver sfiorato luoghi che solo raramente il piede umano può oggi, con tanta letizia, raggiungere.

La pesca invernale

Il coraggio, diceva Don Abbondio, uno non se lo può dare: o lo si possiede o non lo si ha.

Don Abbondio aveva torto marcio e il Cardinale glielo dimostrò con una predica, rimasta poi famosa, che fece effetto...

Nonostante tutto questo, sono ancora molti a credere in Don Abbondio.

A cominciare dai pescatori che, spesso, non hanno il coraggio di affrontare, nei mesi invernali, le rive del fiume, il freddo, il gelo. Depongono le canne a fine settembre e, dicono, ricominceremo a pescare in primavera...

E fanno male, malissimo anzi. Perché se, con un poco di coraggio, affrontassero, in dicembre e gennaio, i rigori della stagione, le levatacce mattutine e tutto ciò che è connesso alle levatacce, troverebbero quelle soddisfazioni che, in altri mesi, non sono possibili.

A cominciare dalle prede eccezionali, grosse, impegnative.

In dicembre, cavedani, carpe e barbi sono di grossa mole, il luccio è un traguardo.

Sono quegli esemplari che, nel corso dei mesi estivi, sono sfuggiti, mettendo in opera mille astuzie, alle insidie dei cannisti di turno. Sono quindi esemplari dell'ittiofauna di tutto rispetto. Guizzanti, di buona mole, carichi di appetito e, in caccia, sportivissimi.

Occorre, si capisce, attrezzarsi, quando si parte per la pesca, come è logico attrezzarsi nei mesi freddi: maglie di lana, guanti, la provvidenziale pastiglia di aspirina per i reumatismi o il raffreddore eventuale, gli stivaloni alti, tuttacoscia, una provvista di combustibile artificiale, il thermos, le esche metalliche, i devon, i cucchiaini, la budella di pollo per il cavedano, il fiocchetto rosso per il luccio, le larve di carnaria montate a fiocco su ancoretta, tutto ciò che occorre per combattere, ad armi pari, una guerra che deve vedervi vincitori...

E occorre, aggiungiamo anche questo, saper pescare nei mesi invernali.

Cavedano, barbo, luccio sono furbi, se ne stanno sul fondo, raramente salgono in superficie.

Gettate quindi la lenza nei fondali, dove le acque sono meno impetuose, scegliete la zona buona: nei pressi del pilone del ponte, nelle lanche, accanto alle prismate, insomma in quei luoghi che costituiscono un buon ricovero invernale per il nostro amico pesce.

E non abbiate fretta di salpare: i nostri ciprinidi (la trota è proibita, come sapete) non hanno fretta di abboccare, tentano l'esca, la saggiano, oppongono poi una fortissima resistenza alla trazione. Nylon, quindi, di eccezionale robustezza, ami di buona misura, ancorette bronzate e tanta, tanta voglia di respirare, sulle rive del fiume o del lago, un'aria che, anche se fredda, non è inquinata...

Vittorio Luciani

Salire sul Grappa



La valle di S. Liberale con sullo sfondo Le Meabe. (foto Conte)

La zona del Boccaor con la vecchia strada militare. (foto Conte)



Salire sul Grappa oggi non è difficile. Basta imboccare a Romano Alto, in automobile, la strada Cadorna ed in una oretta si raggiunge Cima Grappa. Lo stesso tempo si impiega percorrendo, in automobile, la strada Giardino da Semonzo a Cima Grappa. Se qualcuno volesse salire sul massiccio dal lato Nord, eccoti a disposizione la strada del Roncon, allargata, asfaltata.

Si tratta, comunque, della solita conquista della montagna « fatta con il di dietro », direbbe con una frase colorita l'alpinista e scrittore Giuseppe Mazzotti.

La montagna, per essere gustata, va conquistata con sacrificio, con le proprie gambe, passo dopo passo. È stato per questo, per invogliare la gente a riconquistare la montagna, che, da due anni a questa parte, sono stati riaperti e dotati di una ricca segnaletica numerosi sentieri.

Sono un abitudinario per natura. Fin da piccolo ho battuto, per salire sul Grappa, una comodissima mulattiera che, snodandosi con numerose svolte (circa 50) sul ripido pendio di circa 700 metri di dislivello, sale a Campocroce. Si può abbreviare la salita giovandosi delle scorciatoie, facilmente reperibili, che tagliano i risvolti della mulattiera. Qualche guida turistica afferma che la salita da Borso del Grappa a Campocroce dura due ore circa. È difficile mantenere le tabelle di marcia. Salendo, infatti, si è spinti a contemplare la pianura e la vista si allarga ai villaggi sparsi ai piedi della montagna (Semonzo, Borso, Sant'Eulalia, Crespano, Paderno) e alla vaghissima ghirlanda dei colli asolani che si staccano, verso Est, dai colli di Romano. Si notano *su di essi, in ordine, la bianca chiesa* di Mussolente, la rossa di S. Zenone, *sul sito di un altro maniero degli Ezzelini*, il quale vide la fine sanguinosa di questa feroce stirpe, la bianca chiesa di Fonte e le case di Asolo mollemente distese sul colle.

A due terzi di strada, si raggiunge un ameno gradone coperto di bei prati (i

Prai di Borso), sparsi di casere cadenti. Sono mute testimonianze del tragico rastrellamento del settembre 1944, quando tutto fu bruciato dai nazifascisti.

La montagna t'invita a sederti per contemplare il corso maestoso del Brenta; più oltre la linea sottile dell'Astico, il profilo dei Colli Berici e, più a Sud, quello degli Euganei. Spiccano nella pianura immensa i campanili dei villaggi, le cave di Possagno, ferite inferte ad un paesaggio dolcissimo; Cittadella, Castelfranco, Montebelluna sono visibili. L'orizzonte si fa sempre più lontano, lontano... « E dolce m'è naufragar, in questo mare... ».

L'osteria di Campocroce (m 1032), meta nel passato di allegre compagnie, ti offre ancora un bicchiere di vino e t'invita a proseguire per Ca' Moll, per il M. Pala. La strada discende leggermente aggirandosi fra colli sassosi: qua e là caverne, avanzi di baraccamenti e molte altre piazzuole di artiglieria, vestigia della guerra 1915-18. La grande croce della Colombera t'invita a sostare per contemplare la vista magnifica della valle della Madonna del Covolo.

Cima Grappa è ormai vicina, con il suo ossario, con la caserma Milano, la galleria Vittorio Emanuele, la Madonnina, ma, soprattutto, con il suo panorama. Da Cima Grappa si possono contemplare con uno sguardo tutta la linea delle immani battaglie del 1918, dal Pasubio al mare, dalla chiostra delle Alpi sino all'Adamello, i colossi dolomitici di S. Martino di Castrozza e del Cadore, l'altopiano di Asiago, le alpi trentine, feltrine e bellunesi...

Chi si trovasse a pernottare sul Grappa in una notte serena, potrà ammirare nelle prime ore della notte la vista stupenda della pianura costellata da miriadi di lumi. Le città sono segnate dalla luminosità diffusa che si innalza su di esse; si distinguono nettamente le luci di Venezia e del Lido. E dovunque un comparire e scomparire, come lucciole fantastiche, di fari, di automobili che solcano in ogni senso le strade...

Antonio F. Celotto

Onorificenza

Con decreto del Presidente della Repubblica è stato insignito della Croce di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana il signor Eugenio Secco, benemerito dirigente della F.I.E.

Amici e collaboratori porgono al neo Cavaliere le loro felicitazioni.

Eugenio Secco, nato a Bassano del Grappa e costì residente, nel giugno 1945, attratto dal fascino della montagna e dell'escursionismo, ricostituì quella che era l'Associazione U.O.E.I. in Unione Escursionisti Bassanesi della quale fu Presidente per ben dieci anni occupandosi con entusiasmo all'attività turistica dell'Associazione. Ricostruì pure lo Sci Bassano che diresse quale presidente fino al 1960.

Dal 1946 è commissario di gara F.I.S.I. e giudice di gara marcia e sci F.I.E. svolgendo in modo veramente esemplare questi compiti.

Socio del Club Alpino Italiano, sezione di Bassano del Grappa, da ben 50 anni, continua ad estendere fra i giovani la sana passione per l'escursionismo e l'agonismo alpino.

È tutt'ora consigliere anziano dell'Associazione Nazionale Alpini, sezione di Bassano del Grappa in seno alla quale ricopre anche l'incarico di direttore sportivo del Centro Sportivo Monte Grappa per l'attività marcia e sci.

Il signor Secco fu anche insegnante (è titolare di una officina di costruzioni meccaniche) per ben dodici anni alla scuola d'Arte e mestiere — serale — di Bassano e per questa incombenza nel 1970 venne premiato dalla Camera di Commercio di Vicenza con medaglia oro a Maestro Artigiano Benemerito.

È stato e continua ad essere, in seno alla sua Associazione, valido organizzatore e accompagnatore in gite escursionistiche e delle squadre agonistiche dando così continuo impulso al turismo sociale.

* * *

Il cav. Bruno vice-presidente nazionale F.I.E.

Su proposta della Giunta esecutiva della F.I.E. il Consiglio Nazionale, nella seduta del 2 ottobre u.s., ha nominato all'unanimità il cav. Italo Bruno vice-presidente nazionale di Sede.

Il cav. Bruno, già segretario nazionale F.I.E. per otto anni e attuale redattore capo della nostra Rivista, sostituisce il dimissionario cavalier rag. Bruno Mazzero trasferitosi per motivi di lavoro in Nigeria.

Il sig. Renato Cavallero, primo escluso delle precedenti votazioni, entra a far parte della Giunta Esecutiva.

Premio letterario a Beppe Previtera

In occasione della 8ª edizione del « Premio Nazionale Città di Levanto 1976 » il nostro collaboratore Beppe Previtera ha ricevuto il Diploma di Merito e la Coppa dell'on. Pietro Zoppi.

Previtera, che i nostri lettori conoscono come attento e puntiglioso redattore di interessanti articoli turistici nei quali riesce sempre a centrare la nota curiosa o la novità descrittiva, ha pubblicato anche volumetti di poesia che gli sono valsi validi riconoscimenti.

Nuovi collaboratori di «Escursionismo»

Per la Delegazione Comasca F.I.E.: Prof. Andrea Chiarcos - Via San Rocco, 16 - 22049 VALMADRERA

Per la Delegazione Bresciana: Dott. Gianni Esposto - Via San Martino - 25045 CASTEGNATO

Il Miracolo Eucaristico in Lanciano

Il Miracolo Eucaristico, certamente il più grande e il primo che la storia della Chiesa Cattolica ricordi, lo troviamo narrato nella seguente iscrizione incisa su pietra e posta a sinistra della porta d'entrata del Santuario di S. Francesco in Lanciano:

« Circa gli anni del Signore Settecento in questa Chiesa allora sotto il titolo di S. Leguntiano dei monaci di S. Basilio dubitò un monaco sacerdote se nell'hostia consecrata fusse veramente il corpo di N. S. e nel vino il sangue. Celebrò messa e dette le parole della consecratione vidde fatta carne l'hostia e sangue il vino. Fu mostrata ogni cosa a' circostanti et indi a tutto il popolo. La carne è ancora intiera et il sangue diviso in cinque parti disuguali che tanto pesano tutte unite quanto ciascuna separata. Si vede hoggi di nello stesso modo in questa cappella fatta da Giovanni Francesco Valsecca a sue proprie spese.

L'anno del Signore MDCXXXVI ».



Santuario del Miracolo Eucaristico di Lanciano. (Foto F. Trimboli)

Le Sacre Reliquie, come i lancianesi le chiamano, erano da secoli conservate nella Chiesa di S. Legonziano, officiata dai Padri Basiliani ed ora distrutta, finché nel 1252, eretta la Chiesa di S. Francesco dei Francescani Conventuali, successi ai Basiliani e ai Benedettini di S. Giovanni in Venere, furono qui trasportate e gelosamente custodite in un prezioso Reliquario di avorio.

Nel 1713 furono racchiuse in un ricchissimo ostensorio d'argento e collocate a sinistra dell'Altare Maggiore. Al principio del nostro secolo per l'operosità del Can. Rabottini, con le offerte dei devoti lancianesi, fu eretto un artistico monumento marmoreo, arricchito in seguito da due statue simboliche da Mons. Vallega, da una graziosa gradinata e da ornamenti in ferro battuto, dovuti allo zelo del Can. Valentini.

Il monumento fu inaugurato nel 1902 con grande solennità e con l'intervento di cinque Vescovi.

Le Sacre Reliquie si compongono di un'Ostia appena visibile striata di sangue e di cinque grumi del sangue coagulato. Le Sacre Reliquie, inoltre, ebbero da parte dell'Autorità Ecclesiastica varie ricognizioni.

Si ricordano: quella di Mons. Rodriguez del 17 febbraio 1574, in cui fu constatato dinanzi a tutto il popolo che i cinque grumi di sangue pesavano quanto ciascuno separatamente (fatto ricordato da un'iscrizione posta in cornu epistolae *nella Cappella Valsecca); quella del 1637 fatta dal Vicario Generale della Diocesi, all'atto del trasporto nella or citata Cappella; quella di Mons. Gervasone del 23 ottobre 1770; quella di Mons. Petrarca del 26 ottobre 1886; quella, infine, effettuata nella Basilica di San Francesco, il 18 novembre 1970.*

Quest'ultimo studio, che si svolse fra il 18 novembre 1970 ed il 4 marzo 1971, fu diretto ad accertare la struttura istologica del tessuto di durezza lignea, tramandato come carne; a definire se la sostanza indurita lapideo-cretacea tramandata dal VII secolo come sangue risponda alle caratteristiche di questo; a stabilire a quale specie biologica la carne ed il sangue appartengano; a precisare nei due tessuti il gruppo sanguigno; ad indagare, altresì, sui comportamenti proteici e minerali del sangue.

La stessa prova confermò l'autenticità del Miracolo: la carne, cioè, che componeva l'Ostia è autentica carne umana e appartiene al tessuto cardiaco muscolare, il sangue è realmente sangue umano appartenente allo stesso gruppo sanguigno del cuore (AB).

Infine la Carne e il Sangue non si sono minimamente alterati nei secoli, pur rimanendo esposti ad agenti atmosferici, fotonici, a eteree sostanze microorganiche.

Sia nei tessuti analizzati che nel sangue, non sono tuttora reperibili sostanze mantenitivi o protettive, né elementi in uso a quei tempi per evitare le degenerazioni e le alterazioni.

Attualmente l'Ostia è rinchiusa in una teca circolare d'argento dorato, tra due cristalli e fissata su un delicato Ostensorio dello stesso metallo, finemente cesellato, e il Sangue è conservato in un calice di cristallo con coperchio e fissato alla base dell'Ostensorio. Questo, di bella fattura artistica, è integrato da due angeli pure d'argento che ne sostengono la raggera con le mani alzate, tra le quali corre un nastro svolazzante d'oro. Il lavoro fu eseguito a spese del Can. Domenico Coli, che si rivela da un'iscrizione incisa sulla base del reliquiario.

Dinanzi alla Carne e al Sangue del Miracolo di Lanciano, dunque, dopo dodici secoli di incertezze e di dubbi, finalmente, si sono trovati d'accordo la scienza ricercatrice e la religione vivificatrice, in ginocchio, dinanzi all'Altare della Fede.

Italino Giancristofaro



Lelio Porreca

Lelio Porreca è nato nel 1926 a Torricella Peligna (Chieti) ed ivi risiede. È dottore in giurisprudenza; ha superato brillantemente gli esami di procuratore legale; poi ha frequentato corsi di filosofia ed una scuola d'arte drammatica.

Pubblicista, i suoi articoli portarono alla ripresa degli scavi di Juvanum, che presenta oggi l'unico teatro italico-romano della provincia di Chieti: e il Porreca lo « riaprì » solennemente, con uno spettacolo di danze classiche. Nominato ispettore onorario alle antichità della zona, egli può vantare significativi « salvataggi » archeologici, tra i quali l'armatura del « guerriero di Torricella »: un corredo completo, dallo splendido elmetto, attribuibile al V secolo a. C. e che riporta le origini del paese non solo oltre quelle medioevali attribuitegli dagli storici, ma anche al di là della nascita di Juvanum, dalla quale la « civitas » torricelliana si diceva derivata.

Quale presidente della « Pro loco », incarico nel quale fu riconfermato ininterrottamente per tredici anni, egli si impose all'attenzione nazionale, allorché, con il convegno « Salviamo la Maiella! », propose una valorizzazione nuova e davvero ecologica, che la stampa lodò incondizionatamente, con a capo Indro Montanelli, il quale sul convegno e sull'organizzazione firmò, sul « Corriere della Sera », un articolo di fondo, intitolato « Civismo ».

Socio delle principali associazioni che si propongono la salvaguardia della Natura, ma nemico giurato, e sorridente, di ogni « carica », Lelio Porreca ha accettato solo le direzioni che gli consentissero di far conoscere ma anche di difendere le località più suggestive della regione.

Ha pubblicato vari volumi: « Passeggiata in Abruzzo » (itinerari); « Pe' dumà la móje » (rime vernacole); « Una zolla della mia terra » (impressioni); « La gallina dalle uova d'oro » (racconti); « Piccolo ritratto del carrierista politico » (osservazioni satiriche). Ha ricevuto vari riconoscimenti, fra cui il « Premio della Cultura » della Presidenza del Consiglio (nel 1962); quello dell'« Operosità nell'Arte » della Legion d'Oro presso l'O.N.U.; e, per la poesia in dialetto, l'ambito primo premio al concorso « Città di Luco ». Fra le critiche che lodavano, in particolare, lo stile « sobrio » ed « incisivo » dell'allora giovane autore, quelle di Giorgio Nicodemi facevano rimarcare l'originalità delle opere, che, a suo giudizio, andavano sempre « ben oltre lo spunto iniziale ».

« Diorama - La Ruota » di Milano, nella « Galleria delle personalità », a firma « Luman », recentemente così si espresse, parlando a lungo di Lelio Porreca: « L'escursionismo — che con la fotografia è il suo divorante hobby — lo ha spinto in insospettate zone montuose, desolate o magnifiche, comunque ignorate da ogni mappa turistica. Ne è ridisceso con materiale fotografico e redazionale di prima mano, roba da far invidia ai più spericolati foto-reporters attuali. Molte riviste e giornali hanno ospitato ed ospitano tuttora i suoi resoconti, spesso esaltanti, sui misteriosi anfratti dei rilievi abruzzesi; poesie e una robusta prosa integrano la sua ricca produzione letteraria, i cui leit-motiv sono la Maiella, la terra e la gente d'Abruzzo ».



Vittorio Luciani

Nato a Roma il 18 novembre 1921, Vittorio Luciani vi risiede a tutt'oggi in via Inglesia, 7. Diplomato ragioniere è dipendente del Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato.

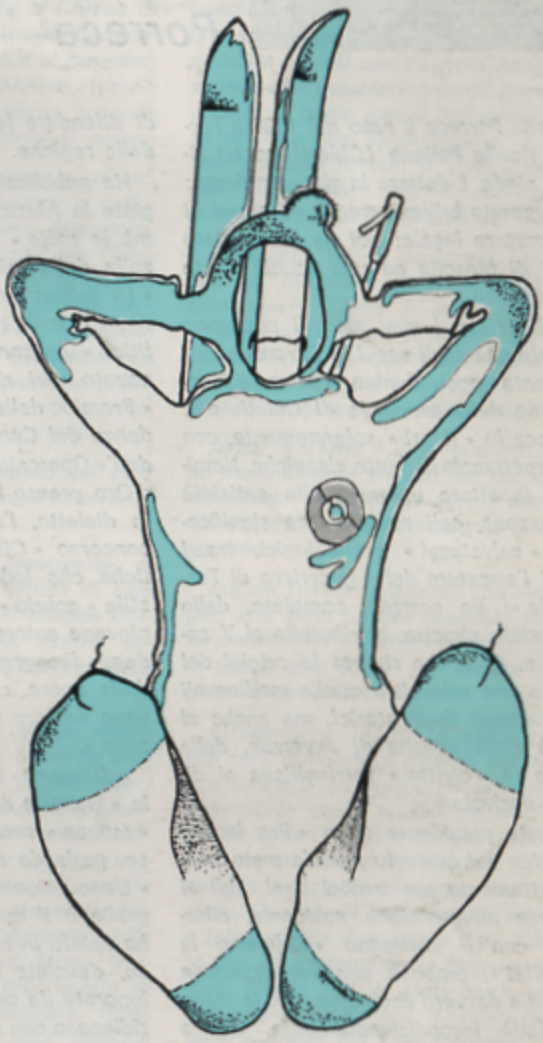
Dal 1962 è iscritto all'ordine interregionale dei Giornalisti pubblicisti del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise. Ha partecipato a numerosi concorsi letterari e giornalistici vincendone alcuni.

Membro dell'Accademia Tiberina e dei « 500 », critico d'arte, ha recensito in catalogo numerosi artisti. Collabora a numerose pubblicazioni specializzate e di categoria fra le quali citiamo « Caccia e Pesca », « Diana », « Cacciatore Siciliano » e altre. La sua collaborazione si estende a diversi periodici e quotidiani: « Sicilia Sera », « Piemonte Porta Palazzo », « Il Faro », « Il Messaggero Orobico », « Corriere della Valtellina », « La Gazzetta di Reggio », « Libertà », « La Nuova Sardegna », « Gazzetta di Parma ».

La sua vena e capacità giornalistica è veramente instancabile: la collaborazione con « Escursionismo » — costante e tempestiva — meriterebbe uno scritto... alla settimana tante sono le impressioni e le note che egli ci invia. Purtroppo la lunga periodicità della Rivista non ci consente di pubblicarle tutte ed il compito della scelta è a volte imbarazzante.

Senza volerlo « Escursionismo » racchiude i suoi scritti — ormai per abitudine — in una cornice grafica particolare, quasi a risalto di una rubrica (nata per la verità « per caso ») divenuta fissa, quale consiglio medico, anche se il Luciani medico non è.

La FIE augura a voi tutti un felice Anno nuovo



e ricorda i **Campionati italiani di sci**

organizzati dal Comitato Regionale Lombardo

Caspoggio - Chiesa in Valmalenco

slalom gigante e fondo ***5-6 marzo 1977***